



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 07 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lunedì, 07 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 2 Linea dura contro la guida sotto effetto di alcol o droghe	ENRICO SANTI 4
---	-------------------

Pubblico impiego

07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 DIPENDENTI EX INPDAP	6
--	---

Appalti territorio e ambiente

07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Addio incentivi per i progettisti	TIZIANO GRANDELLIMIRCO ZAMBERLAN 7
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 4 Appalti, concorsi d'obbligo per opere di impatto artistico	PAGINE A CURA DI ANDREA MASCOLINI 9
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 4 Commissari di gara scelti a sorte	11
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 Commissari a sorteggio dagli elenchi Anac	ALBERTO BARBIERO 13
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 16 Imprese edili, sconto prorogato	15
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 1 Nuovo Conto Termico	BRUNO PAGAMICI 17
07/03/2016 La Stampa Pagina 18 Stefano e gli orti di famiglia "Così abbiamo fermato la discarica"	GIULIA VELTRI 30

Tributi, bilanci e finanza locale

07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 29 Niente Ici sulle aree destinate a parco	32
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 30 Stop al fermo su auto per cartelle annullate	34
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Sul personale si gioca la partita del riordino	STEFANO POZZOLI 36
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 10 Tassa rifiuti con delibere libere	PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO 37

Servizi sociali, cultura, scuola

07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Lavori nelle scuole: le richieste «doppiano» la...	VALERIA UVA 39
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 Per gli enti pubblici l'investimento copre scuole e ospedali	41
07/03/2016 La Repubblica Pagina 11 Italia anti-europea 56%di no a Schengen E solo un terzo ha fiducia nella Ue	ILVO DIAMANTI 43
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Alla Luiss 400 ragazzi in alternanza	46

Economia e politica

07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 47 La formazione si fa in azienda	SIMONA D'ALESSIO 47
07/03/2016 La Stampa Pagina 23 Medie aziende adesso è sprint	SANDRA RICCIO 49
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 45 Interessi zero per fare impresa	PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI 51
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Settori sull'altalena delle crisi	ENRICO NETTI 54
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Consumi, ecco la mappa dell'Italia che paga a rate	ENRICO NETTI 56
07/03/2016 Italia Oggi Sette Pagina 44 Dal superbonus all'autoimpiego, Garanzia giovani avvia la fase 2	DANIELE CIRIOLI 57
07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Depositi e super-Qe, Draghi affila le armi	CHIARA BUSSI 59

Lombardia

07/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24	LAURA AMBROSI	61
Sanità, esenti da Iva le «in house»		
07/03/2016 Corriere della Sera Pagina 11	GIUSEPPE GUATELLA	63
Mantovani: subito a giudizio nelle carte prove d'innocenza		
07/03/2016 Il Giornale Pagina 35	CHIARA CAMPO	65
«Primarie boomerang mr Expo è indebolito lo leader della...»		

Veneto

07/03/2016 Corriere della Sera Pagina 1	ELVIRA SERRA	67
«Un porto ferma le Grandi Navi»		
07/03/2016 Corriere della Sera Pagina 20	ELVIRA SERRA	69
«Ecco il porto fuori dalla Laguna per le Grandi Navi a Venezia»		

Emilia Romagna

07/03/2016 Prima Pagina Reggio Pagina 12		71
Elogio dell' impiegato fannullone		

Toscana

07/03/2016 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 7	MONICA PIERACCINI	74
Tagli all' Agenzia delle Entrate I lavoratori scrivono a Renzi		
07/03/2016 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 5		75
Grande Firenze, il sì degli artigiani «Più servizi e...»		

Lazio

07/03/2016 La Stampa Pagina 7	FRANCESCA SCHIANCHI	77
"Il M5S sceglie con tremila clic noi con cinquantamila persone"		

Campania

07/03/2016 La Stampa Pagina 6	ANTONIO E. PIEDIMONTE	79
Nel "tutti contro Bassolino" vince la renziana Valente con un terzo di...		
07/03/2016 Il Roma Pagina 10	MARIO PEDICINI	81
Reggia di Caserta, Felicori: «I lavoratori sono con me»		
07/03/2016 Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 13		83
La città abbraccia Felicori «Vai avanti, siamo con te»		

Sicilia

07/03/2016 Corriere della Sera Pagina 3		85
Mafia, l' allarme dei commercianti «Uno su dieci vittima di...»		


Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

**Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.**

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

589-bis, comma 5, del codice penale, il periodo di interdizione al conseguimento della patente è di dieci anni. Il termine sale a 20 anni se il conducente è stato precedentemente condannato per guida in stato di ebbrezza alcolica media o grave oppure per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. Il termine sale fino a 30 anni qualora l'autista non si sia fermato a prestare assistenza e si sia dato alla fuga.

Nel caso dell'omicidio con violazioni non gravi del codice della strada (art. 589-bis, comma 1, del codice penale) e delle lesioni personali gravi o gravissime (art. 590-bis del codice penale), il periodo di interdizione al conseguimento della patente è di 5 anni, che sale a 10 anni se il conducente è stato precedentemente condannato per i reati di cui all'art. 186, commi 2, lett. b) e c), e 2-bis, o all'art. 187, commi 1 e 1-bis. Il termine sale fino a 12 anni qualora l'autista non si sia fermato a prestare assistenza e si sia dato alla fuga.

Se il conducente è titolare di patente di guida rilasciata da uno Stato estero, il prefetto del luogo della commessa violazione adotta un provvedimento di inibizione alla guida sul territorio nazionale (da annotare nell'anagrafe nazionale dei conducenti).

ENRICO SANTI

Codice appalti. Le novità per i dipendenti pubblici dal decreto attuativo approvato dal consiglio dei ministri

Addio incentivi per i progettisti

I premi si spostano su programmazione, gare ed esecuzione

Stop agli incentivi per i progettisti. Con il nuovo Codice degli appalti è finita la corsa agli incarichi di progettazione da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Al contrario, i premi vengono indirizzati alle attività tecnico-burocratiche un tempo non contemplate (programmazione, procedure di gara, esecuzione dei contratti pubblici, verifica della conformità eccetera). Non è certo un caso che gli storici incentivi alla progettazione si trasformino in premi per funzioni tecniche; è una spinta per la pubblica amministrazione sui suoi compiti di realizzazione delle opere, lasciandole però progettare all'esterno.

L'impianto complessivo ripercorre le disposizioni vigenti: gli incentivi vanno finanziati all'interno degli oneri messi a disposizione per la realizzazione dell'opera nel limite massimo del 2% dell'importo a base di gara, limite rimesso alla discrezionalità dell'ente che può anche azzerare l'incentivo. Non è più previsto che in sede di definizione della percentuale effettiva si debba tenere conto della complessità dell'opera. L'80% è destinato al responsabile unico del procedimento, agli incaricati di funzioni tecniche e ai collaboratori. Le modalità e i criteri di ripartizione dei premi sono oggetto di contrattazione decentrata e vanno recepiti in un regolamento ad hoc. Anche in questo caso è stato espunto dalla norma l'obbligo di prevedere la distribuzione dei premi in funzione delle responsabilità non connesse al profilo professionale e della complessità dell'opera.

Non sono più espressamente citate le attività manutentive. Al contrario sono confermate le penalizzazioni collegate al mancato rispetto dei tempi e dei costi dell'opera; non costituiscono più espliciti esimenti le cause di forza maggiore. Tornano in gioco anche i dirigenti, ma limitatamente alle attività di collaudo e di verifica di conformità, in passato completamente esclusi da qualsiasi premio. Sia per i dipendenti sia per i dirigenti il fondo deve finanziare anche gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'ente; ancora una volta si perde l'occasione per chiarire il tema dell'Irap, lasciando aperta la strada del contenzioso.

Il rimanente 20% viene destinato, come in passato, all'acquisto di beni e tecnologie per gli uffici tecnici, con particolare riferimento alle attività di controllo volte al miglioramento della capacità di spesa. A questo si aggiunge una nuova modalità di utilizzo che prevede l'attivazione di tirocini formativi e di



dottorati di ricerca nel settore dei contratti pubblici. Le risorse collegate all'attività svolta da soggetti esterni, un tempo economia di bilancio, si sommeranno al 20% destinato al miglioramento della strumentazione tecnica.

A circa due anni dall'ultima modifica delle norme in materia di compensi Merloni, si ripropone un nuovo punto zero che imporrà la riscrittura del relativo contratto decentrato oltre all'approvazione del conseguente regolamento. Il paradosso consiste nel fatto che molti enti, ad oggi, non hanno ancora recepito la modifica normativa del 2014: è da ricordare che senza l'approvazione di questi adempimenti è preclusa la corresponsione degli incentivi.

Che cosa succederà da ora in avanti? Fino all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti si applica, per chi l'ha adottato, il regolamento vigente.

Dopo si dovrebbero bloccare ancora tutti gli incentivi, fino all'adozione dei regolamenti, sperando che successive modifiche non facciano ripartire da capo il processo.

In tutta questa confusione sarà necessario definire puntualmente la norma e il regolamento da applicare *ratione temporis* in sede di liquidazione dei compensi. L'orientamento costante della Corte dei conti ritiene che i compensi vadano erogati con riferimento alle disposizioni vigenti nel momento in cui l'attività premiata è effettivamente resa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TIZIANO GRANDELLIMIRCO ZAMBERLAN

Anac, le stazioni appaltanti che la utilizzeranno. Ferma restando la possibilità di eliminare un livello progettuale da parte del responsabile del procedimento, lo schema, coerentemente a quanto stabilisce la legge delega, prevede che di regola sia posto a base di gara di un appalto di lavori il progetto esecutivo, salvo nei casi in cui dispone diversamente lo stesso decreto (per esempio nel caso del contraente generale). Lo schema prevede, ancora, che il responsabile del procedimento stabilisca criteri, contenuti e momenti di verifica tecnica dei vari livelli di progettazione; disciplina inoltre le modalità di accesso per l'espletamento delle indagini e delle ricerche necessarie all'attività di progettazione. Si prevede inoltre che le progettazioni di livello definitivo ed esecutivo siano, preferibilmente, svolte dal medesimo soggetto, onde garantire omogeneità e coerenza al processo. Non è escluso che si possa affidare anche ad altro progettista un livello, ma occorre motivare le ragioni di affidamento disgiunto; il nuovo progettista dovrà poi accettare l'attività progettuale svolta in precedenza. In caso di affidamento esterno della progettazione, che ricomprenda, come di norma, entrambi i livelli di progettazione, l'avvio del progetto esecutivo resta sospensivamente condizionato alla determinazione delle stazioni appaltanti sulla progettazione definitiva. Sono confermate le disposizioni attuali in materia di soggetti affidatari degli incarichi (professionisti, studi, società di ingegneria e di professionisti, raggruppamenti e consorzi stabili), ma cambia sensibilmente il regime degli affidamenti. Altra novità è che i concorsi diventano obbligatori in caso di opere di particolare rilevanza storico - artistica, urbanistica, ambientale e tecnologica, quando non sia la p.a. a progettare. Per tutte le altre opere da progettare si potrà procedere con affidamenti di servizi di ingegneria e architettura che andranno rigorosamente affidate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e mai al massimo ribasso.

PAGINE A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Commissari di gara scelti a sorte

Commissari di gara scelti a sorteggio da un elenco tenuto dall' Anac per garantire trasparenza e qualità delle scelte effettuate in sede di aggiudicazione; criteri di indipendenza e professionalità per gli aspiranti commissari di gara; all' Autorità forti poteri di regolazione. È in particolare sulle commissioni di aggiudicazione delle gare che si giocherà la riuscita della riforma del nuovo codice appalti, visto che anche le inchieste su Expo e sulle grandi opere hanno confermato che proprio la permeabilità alle «intrusioni» politiche nella fase di valutazione delle offerte, hanno rappresentato una delle maggiori criticità degli ultimi mesi. Viene quindi modificata radicalmente la disciplina attuale per garantire la massima imparzialità e indipendenza di giudizio. In particolare, si prevede che la commissione sia composta da esperti nello specifico settore cui affrisce l' oggetto del contratto. La commissione sarà costituita da un numero dispari di commissari, non superiore a cinque, e potrà lavorare a distanza con procedure telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni. I commissari sono scelti fra gli esperti iscritti all' Albo istituito presso l' Anac e sono individuati dalle stazioni appaltanti mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare. La lista è comunicata dall' Anac alla stazione appaltante, di norma entro 5 giorni dalla richiesta. Si prevede che la stazione appaltante possa, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria o per quelli che non presentano particolare complessità, nominare componenti interni alla stazione appaltante. Al riguardo, si precisa che i commissari non possono svolgere alcuna altra funzione o incarico amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta. Si prevede, inoltre, che coloro che, nel biennio antecedente all' indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalla stazione appaltante presso la quale hanno esercitato le proprie funzioni d' ufficio. La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte e che il Presidente della commissione deve essere designato tra i commissari. Infine, con specifica disposizione transitoria, si stabilisce che fino alla adozione della disciplina in materia di locazioni all' Albo, la commissione continua a essere nominata dall' organo della stazione appaltante, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante. Per quel che riguarda il ruolo di Anac, l' Autorità sarà chiamata ad adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, fornendo costante supporto nell' attuazione e nell' applicazione del codice.

LA RIFORMA DEGLI APPALTI

Appalti, concorsi d'obbligo per opere di impatto artistico

Lo schema di decreto delegato che riforma il codice. Addio al progetto preliminare

Commissari di gara scelti a sorteggio da un elenco tenuto dall' Anac per garantire trasparenza e qualità delle scelte effettuate in sede di aggiudicazione; criteri di indipendenza e professionalità per gli aspiranti commissari di gara; all' Autorità forti poteri di regolazione. È in particolare sulle commissioni di aggiudicazione delle gare che si giocherà la riuscita della riforma del nuovo codice appalti, visto che anche le inchieste su Expo e sulle grandi opere hanno confermato che proprio la permeabilità alle «intrusioni» politiche nella fase di valutazione delle offerte, hanno rappresentato una delle maggiori criticità degli ultimi mesi. Viene quindi modificata radicalmente la disciplina attuale per garantire la massima imparzialità e indipendenza di giudizio. In particolare, si prevede che la commissione sia composta da esperti nello specifico settore cui affrisce l' oggetto del contratto. La commissione sarà costituita da un numero dispari di commissari, non superiore a cinque, e potrà lavorare a distanza con procedure telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni. I commissari sono scelti fra gli esperti iscritti all' Albo istituito presso l' Anac e sono individuati dalle stazioni appaltanti mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare. La lista è comunicata dall' Anac alla stazione appaltante, di norma entro 5 giorni dalla richiesta. Si prevede che la stazione appaltante possa, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria o per quelli che non presentano particolare complessità, nominare componenti interni alla stazione appaltante. Al riguardo, si precisa che i commissari non possono svolgere alcuna altra funzione o incarico amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta. Si prevede, inoltre, che coloro che, nel biennio antecedente all' indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalla stazione appaltante presso la quale hanno esercitato le proprie funzioni d' ufficio. La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte e che il Presidente della commissione deve essere designato tra i commissari. Infine, con specifica disposizione transitoria, si stabilisce che fino alla adozione della disciplina in materia di locazioni all' Albo, la commissione continua a essere nominata dall' organo della stazione appaltante, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante. Per quel che riguarda il ruolo di Anac, l' Autorità sarà chiamata ad adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, fornendo costante supporto nell' attuazione e nell' applicazione del codice.

Commissari di gara scelti a sorte

Commissari di gara scelti a sorteggio da un elenco tenuto dall' Anac per garantire trasparenza e qualità delle scelte effettuate in sede di aggiudicazione; criteri di indipendenza e professionalità per gli aspiranti commissari di gara; all' Autorità forti poteri di regolazione. È in particolare sulle commissioni di aggiudicazione delle gare che si giocherà la riuscita della riforma del nuovo codice appalti, visto che anche le inchieste su Expo e sulle grandi opere hanno confermato che proprio la permeabilità alle «intrusioni» politiche nella fase di valutazione delle offerte, hanno rappresentato una delle maggiori criticità degli ultimi mesi. Viene quindi modificata radicalmente la disciplina attuale per garantire la massima imparzialità e indipendenza di giudizio. In particolare, si prevede che la commissione sia composta da esperti nello specifico settore cui affrisce l' oggetto del contratto. La commissione sarà costituita da un numero dispari di commissari, non superiore a cinque, e potrà lavorare a distanza con procedure telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni. I commissari sono scelti fra gli esperti iscritti all' Albo istituito presso l' Anac e sono individuati dalle stazioni appaltanti mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare. La lista è comunicata dall' Anac alla stazione appaltante, di norma entro 5 giorni dalla richiesta. Si prevede che la stazione appaltante possa, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria o per quelli che non presentano particolare complessità, nominare componenti interni alla stazione appaltante. Al riguardo, si precisa che i commissari non possono svolgere alcuna altra funzione o incarico amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta. Si prevede, inoltre, che coloro che, nel biennio antecedente all' indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalla stazione appaltante presso la quale hanno esercitato le proprie funzioni d' ufficio. La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte e che il Presidente della commissione deve essere designato tra i commissari. Infine, con specifica disposizione transitoria, si stabilisce che fino alla adozione della disciplina in materia di locazioni all' Albo, la commissione continua a essere nominata dall' organo della stazione appaltante, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante. Per quel che riguarda il ruolo di Anac, l' Autorità sarà chiamata ad adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, fornendo costante supporto nell' attuazione e nell' applicazione del codice.

Al concessionario l'intero rischio

Il concessionario dovrà sostenere l'intero rischio operativo connesso alla realizzazione e gestione dell'opera; non ammette un contributo pubblico; disciplinato il Ppp (Partnership pubblico-privato) per ogni tipologia di intervento. Sono questi alcuni dei punti della normativa che, attuando i criteri specificati dettati dalla legge delega, disciplina le concessioni (di lavori o di servizi) e le concessioni di diritto 2014/2016. Si prevede per la prima volta, una regolamentazione che unifichi le concessioni di lavori, servizi e forniture e che si tratti di contratti di durata, caratterizzati dal rischio operativo in capo al soggetto privato che compie le attività e fornisce i servizi al settore pubblico. Il recupero degli investimenti effettuati e dei costi sostenuti per la gestione dei lavori o dei servizi oggetto della concessione, in sostanza il privato deve rischiare davvero sull'intera operazione. In coerenza, con la disciplina comunitaria e con quanto previsto dal libro verde della Commissione europea, il nuovo impianto normativo disciplina per la prima volta, l'arbitrio del c.d. «partecipazione pubblica privata», quale forma di struttura tra poteri pubblici e privati per il finanziamento, la realizzazione o la gestione costruttiva delle infrastrutture e dei servizi pubblici. Si prevede che i casi di cui al paragrafo 1 del presente articolo possano prevedere non solo il canone ricompensativo dell'ente concedente ma anche di qualsiasi altra forma di contropartita economica, quale, per esempio, l'attributo diretto della gestione del servizio e di altri servizi, o il carattere di ricerca e sviluppo di Ppa a possibile estensione a opere a rischio che per quelle opere a rischio, cioè sia per quelle in grado di generare reddito attraverso i flussi di cassa in natura tale da ripagare i costi di investimento e remunerare adeguatamente il capitale investito, sia per le altre (per le prime, si applica la disciplina di cui al paragrafo 1 e agli aspetti mentre per le seconde a un paragrafo a. a. sua pianta). Nell'ambito del partenariato pubblico-privato, un istituto assolutamente innovativo è quello dei c.d. «interventi di qualità/risparmio», ossia la partecipazione della società civile alla pubblica, alla manutenzione, all'abbellimento di aree verdi o a opere di interesse generale, di aree o beni immobili tutelati. All'interno di questi interventi si è anche la previsione del lavoro amministrativo. Per quanto riguarda la durata massima delle concessioni si stabilisce che sia limitata e comunque determinata nel limite di gara dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore in funzione dei lavori o servizi richiesti ai concessionari, nonché commisurata al ciclo di vita dell'opera, e si prevede che per le concessioni intraprese nel corso della massima durata concessione non può essere superiore al periodo di tempo necessario al recupero degli investimenti da parte del concessionario, insieme a una remunerazione del capitale investito, tenendo conto degli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi contrattuali specificati come risultante dal piano economico-finanziario.

contratto, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante. Per quel che riguarda il ruolo di Anac, l' Autorità sarà chiamata ad adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, fornendo costante supporto nell' interpretazione e nell' applicazione del codice.

La valutazione delle offerte. Nuove regole per evitare i conflitti d'interesse: i componenti non possono svolgere altri incarichi relativi al contratto

Commissari a sorteggio dagli elenchi Anac

I componenti della commissione giudicatrice dovranno essere scelti tra gli esperti inclusi in un elenco tenuto dall' Anac, ma per le gare sottosoglia e per le procedure telematiche potranno essere individuati tra i dipendenti della stazione appaltante.

Il nuovo Codice degli appalti ridisegna nell' articolo 77 dello schema approvato dal Consiglio dei ministri le modalità composizione dei collegi costituiti per la valutazione delle offerte nelle gare con il metodo dell' offerta economicamente più vantaggiosa, definendo un sistema differenziato in relazione al valore e alla complessità delle procedure. Il numero dei commissari deve essere sempre dispari, con un massimo di cinque soggetti.

La stazione appaltante deve individuare i componenti e nominarli (dopo la scadenza del termine di presentazione delle offerte) mediante sorteggio pubblico da una lista di candidati in numero almeno doppio a quello dei membri da nominare, richiedendo questa lista all' Anac, che la elabora e la comunica entro cinque giorni all' amministrazione richiedente.

Il presidente della commissione è individuato dalla stazione appaltante tra gli esperti sorteggiati: sia per lui sia per gli altri componenti vale l' incompatibilità funzionale, in quanto non possono aver svolto né possono essere destinati a svolgere alcun altro incarico in relazione all' appalto; sono poi prefigurati obblighi di astensione in caso di conflitto di interessi (da dichiarare al momento dell' accettazione della nomina).

La novità ha anche un' importante conseguenza operativa: le stazioni appaltanti dovranno formalizzare gli incarichi agli esperti, con relativi impegni di spesa, dovendo pertanto prevedere le risorse nel quadro economico dell' appalto, facendo riferimento al compenso massimo che verrà stabilito con decreto ministeriale. Lo stesso decreto definirà la quota che i commissari dovranno pagare per l' iscrizione all' albo, fatta eccezione per i dipendenti pubblici che potranno essere iscritti gratuitamente. Se però sono scelti per gare della propria stazione appaltante, non riceveranno alcun compenso.

Per le procedure di affidamento di importo inferiore alla soglia comunitaria oppure per quelle di non particolare complessità (individuate dalla stessa norma come le procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione) la stazione appaltante può nominare come componenti propri dipendenti.

La definizione e la gestione dell' albo saranno definite dall' Anac con proprie determinazioni: potranno



isciversi soggetti interessati in possesso di requisiti di compatibilità e moralità, oltre che di comprovata esperienza e professionalità nel settore per cui si propongono.

Fino alla definizione dell' albo e alla sua effettiva attivazione, le stazioni appaltanti potranno continuare a nominare i componenti delle commissioni giudicatrici, dovendo in ogni caso rispettare regole di trasparenza e di competenza da definire preventivamente.

L' importanza di nominare nei collegi soggetti con elevata professionalità viene evidenziata anche dal rafforzamento qualitativo delle competenze della commissione, che può anche giudicare inammissibile un' offerta quando ritenga che sussistano gli estremi per la segnalazione alla Procura della Repubblica in relazione a fenomeni di corruzione o collusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO BARBIERO

fino al compimento del primo anno di vita del figlio); risoluzioni consensuali; anche in questo caso, però, il ticket è comunque dovuto in caso di risoluzione consensuale derivante da procedura di conciliazione presso la direzione territoriale del lavoro a seguito di licenziamento economico (giustificato motivo oggettivo); decesso del lavoratore; risoluzioni di rapporti di lavoro domestici (Inps, circolare n. 25/2013), perché il ticket va pagato solo nel caso di licenziamenti fatti da imprese e, quindi, le famiglie restano fuori dal campo di applicazione della disciplina.

La deroga fino al 31 dicembre 2016.

Originariamente era stata disposta l' esclusione dal versamento del ticket, fino al 31 dicembre 2016, per i datori di lavoro tenuti al pagamento del contributo d' ingresso nelle procedure di mobilità (di cui all' art. 5, comma 4, della legge n. 223/1991) nonché, per il periodo dal 2013 al 2015, nei seguenti casi: licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in applicazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro (c.d. «clausole o patti sociali»); interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere.

Nelle ultime ipotesi, dunque, dal 1° gennaio 2016 le imprese avrebbero dovuto cominciare a versare il ticket licenziamento; e invece, grazie alla legge n. 21/2016 di conversione del dl n.

210/2015 (c.d. Milleproroghe), l' esenzione perdura per tutto l' anno 2016 in corso.

Quanto costa il ticket licenziamento.

La misura del ticket è data dalla seguente formula: 41% del massimale mensile Aspi (ora Naspi). L' importo così ottenuto è la misura del ticket mensile che deve essere versato per ogni dodici mesi (cioè un anno) di anzianità di lavoro posseduta dal lavoratore presso l' azienda che lo licenzia. Il ticket è dovuto per un massimo di tre anni; quindi «tre anni» è la misura massima del ticket da pagare anche quando il lavoratore, ad esempio, possieda un' anzianità di 5, 10 o 20 anni. Per i mesi, la misura è data dal valore del ticket annuo diviso 12.

Dal 1° maggio 2015 (dopo la riforma del Jobs act) il ticket licenziamento è calcolato sulla base di euro 1.195,00 (questa è la misura del massimale Naspi fissato dall' art. 4, comma 2, del dlgs n. 22/2015): il 41% di 1.195 è 489,95 euro (ticket annuo).

La misura mensile è 40,83 euro. L' importo massimo, quello dovuto cioè per i rapporti di lavoro della durata di 36 mesi o oltre, è di euro 1.469,85.

Quando si versa. L' Inps (circolare n. 44/2013) ha spiegato che, poiché la legge non si sofferma sulle modalità di assolvimento della nuova contribuzione sui licenziamenti, d' intesa con il ministero del lavoro è stato deciso che, ai fini dell' individuazione del momento impositivo, si debba considerare quale scadenza il termine di versamento della denuncia contributiva successiva a quella del mese in cui si verifica la risoluzione del rapporto di lavoro. Ad esempio, sul licenziamento che avvenga il 4 o 14 o 24 marzo, il ticket va pagato con la denuncia contributiva riferita al mese di aprile, i cui termini di versamento e di trasmissione telematica all' Inps scadono, rispettivamente, il 16 maggio (per il pagamento con F24) e al 31 maggio (per la trasmissione della denuncia).

Come si versa. Ai fini dell' esposizione sul flusso UniEmens del contributo in parola, deve essere valorizzato, nell' elemento , di , di , il nuovo codice causale «M400» avente il significato di «Contributo dovuto nei casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato ai sensi dell' art. 2, comma, 31 della legge 92/2012» e, nell' elemento , l' importo da pagare.

Sanzioni contributive.

Infine, vale la pena evidenziare quanto dall' Inps rilevato a proposito del regime sanzionatorio. Nella circolare n. 44/2013, l' istituto ha precisato che, stante la sua valenza «contributiva», il versamento del ticket soggiace all' ordinaria disciplina sanzionatoria prevista in materia di contribuzione previdenziale obbligatoria a carico del datore di lavoro.

© Riproduzione riservata.

energetica degli edifici della pubblica amministrazione. La nuova disciplina concorre al raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dai Piani di azione per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica di cui all'art. 3, comma 3, del dlgs 28/2011, e dall'art. 7 del dlgs 102/2014. Le misure di incentivazione sono sottoposte ad aggiornamento periodico con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per i profili di competenza, con il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata. Cos'è la Esco La legislazione italiana vigente individua nelle società di servizi energetici (Esco) una classe importante di operatori in grado di effettuare quote significative di risparmio energetico sugli utilizzi finali dell'energia. La direttiva europea 2006/32/Ce concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici ha ribadito, da parte sua, questi aspetti di rilevanza. Una Esco è un'impresa in grado di sviluppare, realizzare e finanziare progetti basati sul miglioramento delle prestazioni, centrati sull'incremento dell'efficienza energetica e sulla riduzione dei costi di manutenzione, su impianti di proprietà o di gestione del cliente. I risparmi economici che conseguono dalle misure di efficienza energetica realizzate sono utilizzati per ripagare il progetto.

2. Soggetti ammessi Sono ammessi ai benefici: le amministrazioni pubbliche, relativamente alla realizzazione di uno o più degli interventi di cui alla categoria 1 e alla categoria 2; i soggetti privati, relativamente alla realizzazione di uno o più degli interventi relativi alla categoria 2. L'accesso ai meccanismi di incentivazione potrà essere richiesto direttamente dai soggetti ammessi o per il tramite di Esco, attraverso la sottoscrizione di un contratto di prestazione energetica che, nel caso delle pubbliche amministrazioni, rispetti i requisiti minimi previsti dall'Allegato 8 del dlgs 102/2014, ovvero, per i soggetti privati, anche un contratto di servizio energia previsti dal dlgs 115/2008. Dal 19 luglio 2016 (a 24 mesi dall'entrata in vigore del dlgs 102/2014), potranno presentare richiesta di incentivazione al Gse solamente le Esco in possesso della certificazione, in corso di validità, secondo la norma Uni Cei 11352.

Definizione di amministrazioni pubbliche Tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del dlgs n. 165/2011 compresi gli ex istituti autonomi case popolari comunque denominati e trasformati dalle regioni nonché, ai sensi della legge n. 164/2014, le cooperative di abitanti iscritte all'albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi costituito presso il ministero dello sviluppo economico in base all'articolo 13 della legge n. 59/1992. Sono inoltre ricomprese le società a patrimonio interamente pubblico, costituite ai sensi dell'articolo 113, comma 13, del dlgs n. 267/2000, così come modificato dalla legge n. 326/2003, nonché le società cooperative sociali costituite ai sensi dell'articolo 1, della legge n. 381/1991 e successive modificazioni e iscritte nei rispettivi albi regionali di cui all'articolo 9, comma 1 della medesima disposizione.

3. Interventi incentivabili Possono accedere agli incentivi le seguenti due categorie di interventi: interventi di incremento dell'efficienza energetica; interventi di piccole dimensioni relativi a impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza. Le amministrazioni pubbliche possono richiedere l'incentivo per entrambe le categorie di interventi (categoria 1 e categoria 2). I soggetti privati possono accedere agli incentivi solo per gli interventi di piccole dimensioni relativi a impianti per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza (categoria 2). Gli incentivi del «nuovo» conto termico Gli incentivi confermati Come nel Conto termico del 2012, attualmente in vigore, restano incentivabili per le pubbliche amministrazioni gli interventi di: isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato; sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con caldaie a condensazione; installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione di est-sud-est a ovest, fissi o mobili non trasportabili. Per interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza (per pubbliche amministrazioni e soggetti privati) restano confermati gli incentivi per: la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale, anche combinati per la produzione di acqua calda sanitaria, dotati di pompe di calore; la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti o di riscaldamento

delle serre e dei fabbricati rurali con impianti dotati di generatore di calore alimentato da biomassa; l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e/o a integrazione dell'impianto di climatizzazione invernale, anche abbinati a sistemi di solar cooling, per la produzione di energia termica per processi produttivi o immissione in reti di teleriscaldamento o teleraffrescamento; la sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore. I nuovi interventi incentivati con il nuovo meccanismo del Conto termico aggiunge nuovi interventi: per le sole pubbliche amministrazioni: trasformazione in «edifici a energia quasi zero» (Nze); sostituzione dei sistemi per l'illuminazione con dispositivi efficienti; installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico degli impianti termici ed elettrici degli edifici (building automation), di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore; per le pubbliche amministrazioni e i soggetti privati: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore. Elevazione soglia ammissibilità impianti Per la produzione di energia termica da rinnovabili, la taglia massima degli impianti passa da 1 mW a 2 mW. Per i sistemi solari termici, la soglia massima di ammissibilità degli impianti passa da 1.000 m² di superficie lorda installata a 2.500 m². Incentivi più elevati L'incentivo, che nella maggior parte dei casi copre fino al 40% dell'investimento, sale al 50% per gli interventi di isolamento termico nelle zone climatiche E/F e se l'isolamento è accompagnato dall'installazione di un nuovo impianti di climatizzazione invernale arriva anche al 55% per entrambi gli interventi. Il contributo è del 65% per la trasformazione in «edificio a energia quasi zero» e per la sostituzione dei sistemi di illuminazione con dispositivi efficienti. Le spese per le diagnosi energetiche e la redazione dell'attestato di prestazione energetica (Ape), richiesti per la trasformazione in edificio a energia quasi zero e l'isolamento termico delle superfici opache, sono incentivabili al 100% per le pubbliche amministrazioni e al 50% per i privati. Per importi fino a 5.000 euro, sia per i privati che per le p.a., l'incentivo viene corrisposto in un'unica rata. L'incentivo in nessun caso può superare il 65% della spesa sostenuta. I termini per l'erogazione dell'incentivo dalla conclusione della procedura vengono dimezzati, passando da 180 giorni a 90.

3.1 Categoria 1: Interventi di incremento dell'efficienza energetica Sono incentivabili i seguenti interventi di incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione: 1.A) isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato; 1.B) sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato; 1.C) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a condensazione; 1.D) installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione da est-sud-est a ovest, fissi o mobili, non trasportabili; 1.E) trasformazione degli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero». Sono ammissibili gli interventi di incremento dell'efficienza energetica volti alla riduzione dei fabbisogni di energia per la climatizzazione invernale ed estiva, l'illuminazione degli interni e delle pertinenze esterne degli edifici, la produzione di acqua calda sanitaria, nonché gli interventi di produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili, destinata alla copertura dei fabbisogni medesimi; 1.F) sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione; 1.G) installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici, compresa l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore. Sono ammissibili le sole tecnologie afferenti almeno alla classe B della norma En 15232. Definizione tecnica degli interventi Interventi sull'involucro di edifici esistenti Interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti, riguardanti strutture opache verticali, strutture opache orizzontali (coperture, anche inclinate, e pavimenti), finestre comprensive di infissi, strutture tutte delimitanti il volume riscaldato, installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento fissi e mobili, verso l'esterno e con esposizione da est-Sud-Est (Ese) a ovest (O), nonché scuri, persiane, avvolgibili e casonetti solidali con l'infisso. Trasformazione degli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero» Intervento di ristrutturazione edilizia, compreso l'ampliamento fino a un massimo del 25%

della volumetria e nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti, finalizzato a trasformare gli edifici di proprietà della pubblica amministrazione in «edifici a energia quasi zero». Interventi di sostituzione di sistemi di illuminazione d' interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi a led o a più alta efficienza Per tale tipologia di interventi: le lampade devono essere certificate da laboratori accreditati anche per quanto riguarda le caratteristiche fotometriche (solido fotometrico, resa cromatica, flusso luminoso, efficienza), nonché per la loro conformità ai criteri di sicurezza e di compatibilità elettromagnetica previsti dalle norme tecniche vigenti e recanti la marcatura Ce; le lampade devono rispettare i seguenti requisiti tecnici: indice di resa cromatica >80 per l' illuminazione d' interni e >60 per l' illuminazione delle pertinenze esterne degli edifici; efficienza luminosa minima: 80 lm/W; la potenza installata delle lampade non deve superare il 50% della potenza sostituita, nel rispetto dei criteri illuminotecnici previsti dalla normativa vigente; gli apparecchi di illuminazione devono rispettare i requisiti minimi definiti dai regolamenti comunitari emanati ai sensi delle direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e devono avere almeno le stesse caratteristiche tecnico funzionali di quelli sostituiti e permettere il rispetto dei requisiti normativi d' impianto previsti dalle norme Uni e Cei vigenti; i sistemi di illuminazione esterni o emittenti verso l' esterno sono realizzati in conformità alla normativa sull' inquinamento luminoso e sulla sicurezza, ove presente. Installazione di tecnologie di building automation degli impianti termici ed elettrici degli edifici Installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico degli impianti termici ed elettrici degli edifici ai fini del miglioramento dell' efficienza energetica nel riscaldamento, raffrescamento, ventilazione e condizionamento, produzione di acqua calda sanitaria, illuminazione, controllo delle schermature solari, centralizzazione e controllo integrato delle diverse applicazioni, diagnostica e rilevamento consumi unitamente al miglioramento dei parametri. 3.2 Categoria 2: Interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili Sono incentivabili i seguenti interventi di piccole dimensioni di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di sistemi ad alta efficienza in edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione: 2.A) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale, anche combinati per la produzione di acqua calda sanitaria, dotati di pompe di calore, elettriche o a gas, utilizzando energia aerotermica, geotermica o idrotermica, unitamente all' installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW; 2.B) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti o di riscaldamento delle serre e dei fabbricati rurali esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di generatore di calore alimentato da biomassa, unitamente all' installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW; 2.C) installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e/o a integrazione dell' impianto di climatizzazione invernale, anche abbinati a sistemi di solar cooling, per la produzione di energia termica per processi produttivi o immissione in reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento. Nel caso di superfici del campo solare superiori a 100 m² è richiesta l' installazione di sistemi di contabilizzazione del calore; 2.D) sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore; 2.E) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore. Per interventi di cui ai punti 2.A e 2.B, la potenza termica utile nominale complessiva dell' impianto termico a valle dell' intervento, compresi i generatori nuovi, non sostituiti, ausiliari e di backup, con riferimento al singolo edificio, unità immobiliare, fabbricato rurale o serra, deve essere inferiore o uguale a 2.000 kW. Per gli interventi di cui al punto 2C, la superficie solare lorda dell' impianto solare termico deve essere inferiore o uguale a 2.500 metri quadrati. Per le sole aziende agricole e le imprese operanti nel settore forestale è ammessa a incentivo, oltre alla sostituzione, l' installazione di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomassa. A seguito dell' ottenimento degli incentivi per la realizzazione degli interventi sopra indicati non sono incentivabili ulteriori interventi della medesima tipologia, inclusi potenziamenti di impianti, realizzati nel medesimo edificio o nella medesima unità immobiliare e relative pertinenze, nel

medesimo fabbricato rurale o nella medesima serra e relative pertinenze per almeno 1 anno dalla data di stipula del contratto con il Gse relativo al precedente ultimo intervento. Gli interventi realizzati ai fini dell' assolvimento degli obblighi di cui all' art. 11 del dlgs n. 28/2011 accedono agli incentivi limitatamente alla quota eccedente quella necessaria per il rispetto dei medesimi obblighi (la quota d' obbligo deve essere determinata dal progettista degli impianti). 3.3 Requisiti degli interventi Gli interventi devono essere realizzati utilizzando esclusivamente apparecchi e i componenti di nuova costruzione, nonché devono essere correttamente dimensionati, sulla base della normativa tecnica di settore, in funzione dei reali fabbisogni di energia termica. Gli interventi incentivati devono mantenere i requisiti che hanno consentito l' accesso agli incentivi durante il periodo di incentivazione e nei 5 anni successivi all' ottenimento degli stessi incentivi. Ogni sopravvenuta modifica e/o variazione degli interventi incentivati, realizzata nel periodo di incentivazione e nei 5 anni successivi all' ottenimento degli stessi incentivi, deve essere comunicata al Gse, secondo modalità dallo stesso definite. Le modifiche apportate agli interventi incentivanti non potranno comportare, in nessun caso, il ricalcolo in aumento dell' incentivo riconosciuto. L' esecuzione di modifiche e/o variazioni sugli interventi incentivati che determinino il venir meno dei requisiti previsti dalla specifica normativa di riferimento, realizzati durante il succitato periodo, può comportare, a seconda dei casi, la decadenza dal diritto a percepire gli incentivi stessi, o parte di essi, la risoluzione del contratto stipulato tra il soggetto responsabile e il Gse, nonché il recupero delle somme erogate. 4. Spese ammissibili Sono ammissibili ai fini del calcolo dell' incentivo le seguenti spese (comprensive di Iva, nel caso in cui essa costituisca un costo): per gli interventi impiantistici concernenti la produzione di energia termica, anche se destinata, con la tecnologia solar cooling, alla climatizzazione estiva: smontaggio e dismissione dell' impianto esistente, parziale o totale. Fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, nonché delle opere idrauliche e murarie necessarie per la realizzazione a regola d' arte degli impianti organicamente collegati alle utenze; per gli interventi impiantistici concernenti la climatizzazione invernale: smontaggio e dismissione dell' impianto di climatizzazione invernale esistente, parziale o totale, fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, delle opere idrauliche e murarie necessarie per la sostituzione, a regola d' arte, di impianti di climatizzazione invernale o di produzione di acqua calda sanitaria preesistenti nonché i sistemi di contabilizzazione individuale. Negli interventi ammissibili sono compresi, oltre a quelli relativi al generatore di calore, anche gli eventuali interventi sulla rete di distribuzione, sui sistemi di trattamento dell' acqua, sui dispositivi di controllo e regolazione, nonché sui sistemi di emissione. Sono inoltre comprese tutte le opere e i sistemi di captazione per impianti che utilizzino lo scambio termico con il sottosuolo; per gli interventi finalizzati alla riduzione della trasmittanza termica degli elementi opachi costituenti l' involucro edilizio, comprensivi delle opere provvisorie e accessorie: fornitura e messa in opera di materiale coibente per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti; fornitura e messa in opera di materiali ordinari, necessari alla realizzazione di ulteriori strutture murarie a ridosso di quelle preesistenti realizzate contestualmente alle opere di cui al punto precedente, per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti; demolizione e ricostruzione dell' elemento costruttivo, ove coerente con gli strumenti urbanistici vigenti; per gli interventi finalizzati alla riduzione della trasmittanza termica U di chiusure apribili o assimilabili, quali porte, finestre e vetrine, anche se non apribili, comprensive di infissi e di eventuali sistemi di schermatura e/o ombreggiamento integrati nell' infisso stesso: fornitura e messa in opera di nuove chiusure apribili o assimilabili; miglioramento delle caratteristiche termiche dei componenti vetriati esistenti, con integrazioni e sostituzioni; smontaggio e dismissione delle chiusure preesistenti; per gli interventi che comportino la riduzione dell' irraggiamento solare negli ambienti interni nel periodo estivo: fornitura e messa in opera di tende tecniche, schermature solari esterne regolabili (mobili) o assimilabili; fornitura e messa in opera di meccanismi automatici di regolazione e controllo; eventuale smontaggio e dismissione delle tende tecniche e schermature solari preesistenti; per gli interventi di

trasformazione degli edifici a energia quasi zero: fornitura e messa in opera di materiali e tecnologie finalizzati al conseguimento della qualifica di «edifici a energia quasi zero»; demolizione, recupero o smaltimento e ricostruzione degli elementi costruttivi dell' involucro e degli impianti per i servizi di riscaldamento, raffrescamento, produzione di acqua calda e illuminazione (ove considerata per il calcolo della prestazione energetica), se coerente con gli strumenti urbanistici vigenti; demolizione e ricostruzione delle strutture dell' edificio; eventuali interventi per l' adeguamento sismico delle strutture dell' edificio, rafforzate o ricostruite, che contribuiscono anche all' isolamento termico; per gli interventi di sostituzione di sistemi per l' illuminazione d' interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione: fornitura e messa in opera di sistemi efficienti di illuminazione; adeguamenti dell' impianto elettrico, compresa la messa a norma; eventuale smontaggio e dismissione dei sistemi per l' illuminazione preesistenti; per gli interventi di installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici: fornitura e messa in opera di sistemi di building automation finalizzati al controllo dei servizi considerati nel calcolo delle prestazioni energetiche dell' edificio; adeguamenti dell' impianto elettrico e di climatizzazione invernale ed estiva; prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi e alla redazione di diagnosi energetiche e di attestati di prestazione energetica relativi agli edifici oggetto degli interventi. Le spese ammissibili Interventi per la produzione di energia termica, destinata anche alla climatizzazione estivaSmontaggio e dismissione dell' impianto esistente, parziale o totale, fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, nonché delle opere idrauliche e murarie necessarie per la realizzazione a regola d' arte degli impianti organicamente collegati alle utenze.Interventi impiantistici concernenti la climatizzazione invernaleSmontaggio e dismissione dell' impianto di climatizzazione invernale esistente, parziale o totale, fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, delle opere idrauliche e murarie necessarie per la sostituzione, a regola d' arte, di impianti di climatizzazione invernale o di produzione di acqua calda sanitaria preesistenti nonché i sistemi di contabilizzazione individuale.Interventi finalizzati alla riduzione della trasmittanza termica degli elementi opachi costituenti l' involucro edilizio (comprese opere provvisorie)Fornitura e messa in opera di materiale coibente per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti.Fornitura e messa in opera di materiali ordinari, necessari alla realizzazione di ulteriori strutture murarie a ridosso di quelle preesistenti realizzate contestualmente alle opere di cui al punto precedente per il miglioramento delle caratteristiche termiche delle strutture esistenti.Demolizione e ricostruzione dell' elemento costruttivo, ove coerente con gli strumenti urbanistici vigenti.Interventi finalizzati alla riduzione della trasmittanza termica U di chiusure apribili o assimilabili, quali porte, finestre e vetrine, anche se non apribili, comprensive di infissi e di eventuali sistemi di schermatura e/o ombreggiamento integrati nell' infisso stessoFornitura e messa in opera di nuove chiusure apribili o assimilabili.Miglioramento delle caratteristiche termiche dei componenti vetrati esistenti, con integrazioni e sostituzioni.Smontaggio e dismissione delle chiusure preesistenti.Interventi che comportino la riduzione dell' irraggiamento solare negli ambienti interni nel periodo estivoFornitura e messa in opera di tende tecniche, schermature solari esterne regolabili (mobili) o assimilabili.Fornitura e messa in opera di meccanismi automatici di regolazione e controllo.Eventuale smontaggio e dismissione delle tende tecniche e schermature solari preesistenti.Interventi di trasformazione degli edifici a energia quasi zerofornitura e messa in opera di materiali e tecnologie finalizzati al conseguimento della qualifica di «edifici a energia quasi zero».Interventi di trasformazione degli edifici a energia quasi zeroDemolizione, recupero o smaltimento e ricostruzione degli elementi costruttivi dell' involucro e degli impianti per i servizi di riscaldamento, raffrescamento, produzione di acqua calda e illuminazione (ove considerata per il calcolo della prestazione energetica), se coerente con gli strumenti urbanistici vigenti.Demolizione e ricostruzione delle strutture dell' edificio.Eventuali interventi per l' adeguamento sismico delle strutture dell' edificio, rafforzate o ricostruite, che contribuiscono anche all' isolamento termico.Interventi di

sostituzione di sistemi per l' illuminazione d' interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione Fornitura e messa in opera di sistemi efficienti di illuminazione conformi ai requisiti minimi definiti negli allegati tecnici al presente decreto. Adeguamenti dell' impianto elettrico, ivi compresa la messa a norma. Eventuale smontaggio e dismissione dei sistemi per l' illuminazione preesistenti. Interventi di installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici Fornitura e messa in opera di sistemi di building automation finalizzati al controllo dei servizi considerati nel calcolo delle prestazioni energetiche dell' edificio. Adeguamenti dell' impianto elettrico e di climatizzazione invernale ed estiva. Prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi e alla redazione di diagnosi energetiche e di attestati di prestazione energetica relativi agli edifici oggetto degli interventi 5. Procedura di accesso agli incentivi Ai fini dell' accesso agli incentivi, il soggetto responsabile presenta domanda al Gse attraverso la scheda-domanda, resa disponibile dallo stesso Gse tramite il Portalertermico. Per gli interventi riguardanti l' installazione di uno degli apparecchi contenuti nel catalogo degli apparecchi domestici (ossia l' elenco, reso pubblico e aggiornato periodicamente dal Gse, contenente apparecchi, macchine e sistemi, identificati con marca e modello, per la produzione di energia termica per interventi di cui al punto 1.C, e alla categoria 2) è prevista una procedura di richiesta di accesso agli incentivi semplificata. La domanda dovrà essere presentata entro 60 giorni dalla data di conclusione dell' intervento, ovvero entro i 60 giorni successivi alla data in cui è resa disponibile sul portale del Gse la scheda-domanda, pena la non ammissibilità agli incentivi. La data di conclusione dell' intervento, ai fini dell' accertamento della quale non è considerato valido riferimento il pagamento di prestazioni professionali, non supera i 90 giorni dalla data di effettuazione dell' ultimo pagamento. Per «data di conclusione dell' intervento» si intende la data di effettuazione dell' intervento o di ultimazione dei lavori, inclusi i lavori e le attività correlate all' intervento medesimo e per i quali sono state sostenute spese ammissibili agli incentivi. Le prestazioni professionali, comprese la redazione di diagnosi e attestati di prestazione energetica non rientrano tra le attività da considerare ai fini dell' individuazione della data di conclusione dell' intervento. La domanda deve indicare in modo chiaro il tipo di intervento effettuato e la spesa totale ammissibile consuntivata per la realizzazione dell' intervento ed è firmata dal soggetto responsabile, ai sensi del dpr n. 445/2000, accompagnata, ove richiesto, da copia di un documento di identità in corso di validità dello stesso. 5.1 Documentazione Il soggetto responsabile, attraverso la scheda-domanda, fornisce informazioni su uno o più dei seguenti documenti, che potranno essere richiesti dal Gse anche in formato cartaceo o elettronico, in base a quanto richiesto per ciascun tipo di intervento: attestato di prestazione energetica, ove previsto, ovvero attestati di certificazione redatti in conformità a procedure e sistemi di certificazione nazionali, o di regioni e province autonome ove presenti; diagnosi energetica, ove prevista; schede tecniche dei componenti o delle apparecchiature installate, come fornite dal produttore, dalle quali risulti il rispetto dei requisiti tecnici prescritti, qualora non siano ricompresi nel catalogo; per interventi non ricompresi nel catalogo degli apparecchi domestici, asseverazione di un tecnico abilitato che attesti il corretto dimensionamento del generatore di calore nonché la rispondenza dell' intervento ai pertinenti requisiti tecnici e prestazionali. Per gli interventi di cui al punto 1.A (isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato), tale asseverazione può essere compresa nell' ambito di quella resa dal direttore lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate, obbligatoria ai sensi dell' articolo 8, comma 2, del dlgs n. 192/2005. Nel caso di interventi di cui ai punti 1.C (sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con generatori di calore a condensazione), 2.A (sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti o di riscaldamento delle serre e dei fabbricati rurali esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di generatore di calore alimentato da biomassa, unitamente all' installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW) e 2.B (installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e/o a integrazione dell' impianto di climatizzazione invernale, anche abbinati a sistemi di solar

cooling, per la produzione di energia termica per processi produttivi o immissione in reti di teleriscaldamento e tele raffreddamento), con potenza termica nominale inferiore o uguale a 35 kW o superficie solare lorda inferiore o uguale a 50 metri quadrati, non ricompresi nel catalogo, l' asseverazione può essere sostituita da una dichiarazione del soggetto responsabile, corredata da una certificazione dei produttori degli elementi impiegati, che attesti il rispetto dei requisiti minimi, relativi allo specifico intervento; fatture attestanti le spese sostenute per gli interventi oggetto della richiesta d' incentivazione e relative ricevute di bonifici bancari o postali effettuati per il pagamento, dai quali risultino la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto responsabile e il codice fiscale e il numero di partita Iva del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato. La somma degli importi corrisponde alla spesa totale consuntivata, come indicata nella domanda di ammissione. L' indicazione, nella ricevuta di versamento, di riferimenti riguardanti disposizioni normative inerenti altri incentivi statali, determina l' improcedibilità della richiesta. Relativamente a spese sostenute in un unico pagamento e fino a un importo massimo di 5.000 euro, alternativamente alle succitate modalità, al fine di documentare le medesime spese è possibile presentare ricevute attestanti l' avvenuto pagamento con carta di credito; per le sole amministrazioni pubbliche, fatture attestanti le spese sostenute e gli eventuali bonifici e mandati di pagamento disponibili al momento della presentazione della domanda al Gse, unitamente a un prospetto riportante le scadenze di pagamento successive alla data di presentazione della richiesta di concessione dell' incentivo. Relativamente a spese sostenute in un unico pagamento e fino a un importo massimo di 5.000 euro, alternativamente alle succitate modalità, al fine di documentare le medesime spese è possibile presentare ricevute attestanti l' avvenuto pagamento con carta di credito; delega firmata dal soggetto responsabile nel caso in cui il soggetto responsabile acceda alla procedura di incentivazione attraverso proprio delegato; (qualora il soggetto responsabile sia una Esco che realizza gli interventi presso edifici non di sua proprietà) copia dell' accordo contrattuale recante l' eventuale avvenuto finanziamento tramite terzi. Tale accordo contrattuale deve contenere l' indicazione dettagliata delle spese sostenute dalla Esco con specifico riferimento alla realizzazione dell' intervento, ripartite per tipologia di spesa, specificando l' aliquota Iva applicata, e distinte dai servizi erogati e dall' utile d' impresa e da eventuali altre spese non ammissibili; dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi dell' art. 47 del dpr n. 445/2000, di non incorrere nel divieto di cumulo. Nell' ambito di tale dichiarazione sostitutiva, il soggetto responsabile è tenuto altresì a dichiarare, con riferimento all' intervento per cui è richiesta la concessione dell' incentivo, eventuali incentivi aggiuntivi percepiti, a impegnarsi, anche in nome e per conto del soggetto ammesso, a non richiedere o percepire, successivamente alla sottoscrizione della scheda-contratto, alcun ulteriore incentivo non cumulabile con quelli di cui è beneficiario e a rendersi disponibile ai controlli; ottenimento del titolo autorizzativo, ove previsto; dichiarazione di conformità dell' impianto, ove prevista, ai sensi dell' articolo 7 del decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, redatta da un installatore avente i requisiti professionali di cui all' articolo 15 del dlgs n. 28/2011; certificato del corretto smaltimento degli impianti oggetto di sostituzione e smaltimento, ove previsto; per gli interventi che impieghino apparecchi non ricompresi nel catalogo, certificato rilasciato dal produttore attestante il rispetto dei livelli emissivi in atmosfera, ai fini dell' applicazione del fattore premiante, distinto per tipologia installata, ove previsto. I dati inseriti nella scheda-domanda sono sottoposti a una prima verifica, in forma automatica, di rispondenza ai requisiti minimi degli interventi e di congruità dei costi dell' intervento. La scheda-domanda deve essere firmata dal soggetto responsabile, ai sensi del dpr n. 445/2000 (per gli apparecchi ricompresi nel catalogo degli apparecchi domestici, la verifica del rispetto dei requisiti minimi si intende superata positivamente). In caso di esito negativo di tale verifica, la domanda è respinta, dando comunicazione delle motivazioni al soggetto responsabile. In ogni caso resta ferma, anche nella fase di istruttoria tecnico-amministrativa ai fini della qualifica dell' intervento, la possibilità di esecuzione di verifiche. Nell' ambito della richiesta di accesso agli incentivi, è resa disponibile al soggetto responsabile la scheda-contratto. Il soggetto responsabile prende visione delle

condizioni contenute nella scheda-contratto e, previa accettazione informatica della stessa, accede al regime incentivante. Il soggetto responsabile ottiene copia informatica della scheda-contratto contenente il codice identificativo dell'intervento effettuato, utile per i successivi contatti con il Gse. L'incentivo è corrisposto dal Gse secondo le modalità e tempistiche stabilite nelle regole applicative richiamate nella scheda-contratto.

5.2 Prenotazione dell'incentivo

Le amministrazioni pubbliche, a esclusione delle cooperative di abitanti e delle cooperative sociali, possono presentare al Gse direttamente o, nei casi di cui alle successive lettere b) e c), attraverso la Esco che agisce per loro conto, una scheda-domanda a preventivo per la prenotazione dell'incentivo, qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni: presenza di una diagnosi energetica eseguita ai sensi dell'Allegato 2 al dlgs n. 102/2014 e di un provvedimento o altro atto amministrativo attestante l'impegno all'esecuzione di almeno uno degli interventi ricompresi nella diagnosi energetica. Nel caso in cui si dichiara di avvalersi di un contratto di prestazione energetica, lo schema tipo dello stesso, che rispetta quanto previsto dall'allegato 8 del dlgs 102/2014, è allegato all'atto amministrativo; presenza di un contratto di prestazione energetica stipulato con una Esco nel rispetto dei requisiti minimi previsti dall'Allegato 8 al dlgs 102/2014 o nell'ambito della convenzione con Consip spa, con la centrale di acquisti regionale, o altro soggetto aggregatore inserito nell'elenco tenuto da Anac ai sensi del decreto del presidente del consiglio dei ministri 11 novembre 2014, ovvero mediante specifica gara effettuata dalla amministrazione pubblica appaltante, per l'affidamento del servizio energia o altro contratto di fornitura integrato con la riqualificazione energetica dei sistemi interessati. In tal caso alla domanda deve essere allegata, con riferimento all'intervento da eseguire, copia del contratto firmato da entrambe le parti e immediatamente esecutivo dal momento del riconoscimento della prenotazione dell'incentivo da parte del Gse; presenza di un provvedimento o altro atto amministrativo attestante l'avvenuta assegnazione dei lavori oggetto della scheda-domanda, unitamente al verbale di consegna dei lavori redatto dal direttore dei lavori secondo quanto prescritto dal dpr n. 207/2010. Nel caso di accettazione della prenotazione, il Gse procede a impegnare a favore del richiedente la somma corrispondente all'incentivo spettante da intendersi come massimale a preventivo. L'atto di conferma della prenotazione rilasciato dal Gse, costituisce impegno all'erogazione delle risorse. In particolare, la pubblica amministrazione richiedente può chiedere che le somme prenotate a proprio favore siano erogate, anche parzialmente, dal Gse alla Esco firmataria del contratto, sotto propria responsabilità circa la corretta esecuzione dei lavori e la quantificazione richiesta. A tale procedura d'accesso è riservato un contingente di spesa cumulata annua per incentivi non superiore al 50% delle risorse totali e, a tal fine, il Gse accetta le domande presentate secondo tale modalità fino al sessantesimo giorno successivo al raggiungimento di tale contingente di spesa, provvedendo a dare evidenza sul proprio sito internet del volume di risorse impegnate a tale scopo. La scheda-domanda dovrà essere firmata dal soggetto responsabile e conterrà l'impegno a eseguire o affidare i lavori nei termini temporali previsti dal contratto o dal provvedimento o altro atto amministrativo. In particolare, a pena di decadenza al diritto alla prenotazione dell'incentivo, il soggetto responsabile: nei casi di cui alla lettera a), a decorrere dalla data di accettazione, da parte del Gse, della prenotazione dell'intervento previsto: entro 180 giorni presenta la documentazione attestante l'avvenuta assegnazione dei lavori oggetto della scheda-domanda, unitamente al verbale di consegna dei lavori redatto dal direttore dei lavori secondo quanto prescritto dal dpr n. 207/2010; entro 240 giorni, presenta la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'intervento previsto; entro 18 mesi, ovvero entro 36 mesi nel caso degli interventi di cui al punto 1.E (trasformazione degli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero»), presenta la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti la conclusione dei lavori di realizzazione dell'intervento previsto; nei casi di cui alle lettere b) o c), a decorrere dalla data di accettazione, da parte del Gse, della prenotazione dell'intervento previsto: entro 60 giorni, presenta la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'intervento previsto; entro 12 mesi, ovvero entro 24 mesi nel caso degli interventi di cui nel caso

degli interventi di cui al punto 1.E (trasformazione degli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero»), presenta la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti la conclusione dei lavori di realizzazione dell'intervento previsto. Modalità di accesso agli incentivi 1) Accesso diretto: è consentito a interventi realizzati; la richiesta di concessione degli incentivi è presentata dal soggetto responsabile al Gse attraverso l'apposita scheda-domanda (entro 60 giorni dalla fine dei lavori).2) Prenotazione degli incentivi: i soggetti ammessi (solo le pubbliche amministrazioni) possono «prenotare» l'incentivo prima dell'avvio dei lavori (i lavori dovranno iniziare entro 60 gg. dalla data di esito positivo del Gse e concludersi entro 12 mesi dalla stessa data). 6. Ammontare e durata dell'incentivo Gli incentivi verranno erogati in rate annuali costanti. Nel caso in cui l'ammontare totale dell'incentivo sia non superiore a 5.000 euro il Gse corrisponde l'incentivo in un'unica rata. Nel rispetto dei principi di cumulabilità, l'ammontare dell'incentivo erogato al soggetto responsabile non può eccedere, in nessun caso, il 65% delle spese sostenute e deve rispettare la normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di stato, applicabile ai soggetti ammessi. Durata dell'incentivo in base alla tipologia d'intervento

Tipologia di intervento Soggetti ammessi Durata incentivo (anni)

1.A - Isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato P.a.51.B - Sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato P.a.51.C - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con generatori di calore a condensazione P.a.51.D - Installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione da E a O, fissi o mobili, non trasportabili P.a.51.E - Trasformazione «edifici a energia quasi zero» P.a.51.F - Sostituzione di sistemi per l'illuminazione di interni e delle pertinenze esterne esistenti con sistemi di illuminazione efficienti P.a.51.G - Installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici ivi inclusa l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore P.a.52.A - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando pompe di calore elettriche o a gas, anche geotermiche con potenza termica utile nominale inferiore o uguale a 35 kW P.a. e soggetti privati 22.A - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando pompe di calore elettriche o a gas, anche geotermiche con potenza termica utile nominale maggiore di 35 kW e inferiore o uguale a 2.000 kW P.a. e soggetti privati 22.B - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale o di riscaldamento delle serre esistenti e dei fabbricati rurali esistenti con generatori di calore alimentati da biomassa con potenza termica nominale al focolare inferiore o uguale a 35 kW P.a. e soggetti privati 22.C - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale o di riscaldamento delle serre esistenti e dei fabbricati rurali esistenti con generatori di calore alimentati da biomassa con potenza termica nominale al focolare maggiore di 35 kW e inferiore o uguale a 2.000 kW P.a. e soggetti privati 22.D - Installazione di collettori solari termici, anche abbinati sistemi di solar cooling, con superficie solare lorda inferiore o uguale a 50 metri quadrati P.a. e soggetti privati 22.E - Installazione di collettori solari termici, anche abbinati sistemi di solar cooling, con superficie solare lorda superiore a 50 metri quadrati e inferiore o uguale a 2.500 metri quadrati P.a. e soggetti privati 22.F - Sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore P.a. e soggetti privati 22.G - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore con potenza termica utile nominale inferiore o uguale a 35 kW P.a. e soggetti privati 22.H - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore con potenza termica utile nominale superiore a 35 kW P.a. e soggetti privati

5 Le amministrazioni pubbliche, anche per il tramite di una Esco, possono richiedere l'erogazione di una rata di acconto al momento della comunicazione dell'avvio dei lavori e di una rata di saldo a seguito della sottoscrizione della scheda-contratto. A tal fine, il Gse erogherà la rata di acconto entro 60 giorni dalla ricezione della comunicazione di avvio dei lavori suddetta. La rata di acconto sarà pari ai due quinti del beneficio complessivamente riconosciuto, se la durata dell'incentivo è di 5 anni, ovvero al 50%, nel caso in cui la durata sia di 2 anni. Nel caso in cui le amministrazioni pubbliche si avvalgono di una Esco per l'

accesso agli incentivi, a garanzia dell' erogazione degli acconti, verrà richiesta una formale obbligazione solidale tra la parti. Le amministrazioni pubbliche che optino, anche per il tramite di una Esco, per la procedura di accesso diretto, possono richiedere l' erogazione dell' incentivo in un' unica rata anche per importi del beneficio complessivamente riconosciuto superiori a 5.000 euro. Nel rispetto dei valori massimi dell' incentivo previsti dal decreto, nel caso di più interventi eseguiti contestualmente, l' ammontare dell' incentivo sarà pari alla somma degli incentivi relativi ai singoli interventi. Modalità di erogazione del contributo L' incentivo viene erogato in rate annuali, da 2 a 5, a seconda della tipologia e della dimensione dell' intervento. Nel caso di contributo = 5.000 l' incentivo è riconosciuto in un' unica soluzione. Il pagamento della prima rata è previsto con data di pagamento ultimo giorno del mese successivo a quello della fine del bimestre in cui ricade la data di attivazione del contratto. Per le pubbliche amministrazioni: nel caso di accesso diretto agli incentivi: l' incentivo è erogato in un' unica soluzione (anche in caso di Esco che operano per loro conto); nel caso di prenotazione degli incentivi : l' incentivo è erogato come segue (anche in caso di Esco che operano per loro conto): acconto a inizio lavori; saldo a conclusione lavori, dopo la sottoscrizione della scheda contratto.

7. Cumulabilità Gli incentivi sono riconosciuti esclusivamente agli interventi per la cui realizzazione non siano concessi altri incentivi statali, fatti salvi i fondi di garanzia, i fondi di rotazione e i contributi in conto interesse. L' ammontare complessivo dell' incentivo concesso alle imprese che ne facciano richiesta, a eccezione delle Esco che operano per conto di pubbliche amministrazioni o soggetti privati, deve rispettare la normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di stato. Limitatamente agli edifici di proprietà della pubblica amministrazione e da essa utilizzati, gli incentivi sono cumulabili con incentivi in conto capitale, anche statali, nei limiti di un finanziamento complessivo massimo pari al 100% delle spese ammissibili, a esclusione delle cooperative di abitanti e delle cooperative sociali.

8. Diagnosi e certificazione energetica Nel caso di realizzazione di interventi di cui ai punti 1.A e 1.E, le richieste di incentivo devono essere corredate da diagnosi energetica precedente l' intervento e da attestato di prestazione energetica successiva. Nel caso di realizzazione di interventi di cui ai punti 1.B, 1.D, 2.A e 2.D, quando l' intervento stesso è realizzato su interi edifici con impianti di riscaldamento di potenza nominale totale maggiori o uguali a 200 kW, le richieste di incentivo devono essere corredate da diagnosi energetica precedente l' intervento e da attestato di prestazione energetica successivo. La diagnosi e la certificazione energetica dell' edificio non sono richieste per installazioni di collettori solari termici abbinati a sistemi per la produzione di calore di processo e a impianti asserviti a reti di teleriscaldamento o teleraffrescamento. L' attestato di prestazione energetica degli edifici è redatto nel rispetto delle vigenti disposizioni nazionali o regionali, ove presenti. Per interventi di ristrutturazione importante o riqualificazione, tali da trasformare gli edifici esistenti in «edifici a energia quasi zero», l' attestato di prestazione energetica redatto successivamente alla realizzazione degli interventi, deve riportare la classificazione di «edificio a energia quasi zero». Le spese sostenute dalle amministrazioni pubbliche o dalla Esco che esegue l' intervento per suo conto, a esclusione delle cooperative di abitanti e delle cooperative sociali, per l' esecuzione della diagnosi e la redazione dell' attestato di prestazione energetica sono incentivate nella misura del 100% della spesa. Le spese sostenute dai soggetti privati o dalla Esco, nonché dalle cooperative di abitanti e dalle cooperative sociali, per l' esecuzione della diagnosi e la redazione dell' attestato di prestazione energetica sono incentivate nella misura del 50% della spesa. I costi unitari massimi ammissibili e il valore massimo erogabile per l' esecuzione di diagnosi energetiche e certificazioni energetiche sono ricavabili dalla tabella sotto.

Contributo per l' esecuzione di diagnosi energetiche e certificazioni energetiche	Destinazione d' uso	Superficie utile dell' immobile (m ²)	Costo unitario massimo (euro/m ²)	Valore massimo erogabile (euro)
Fino a 1.505,00	Edifici residenziali della classe E1 del dpr n. 412/93, esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme	Fino a 1.600	1,505	2.408,00
Oltre 1.505,00	Edifici della classe E3 del DPR 26 agosto 1993, n. 412 (Ospedali e case di cura)	Fino a 3.500	1,505	5.267,50
Oltre 3.500,00	Tutti gli altri edifici	Fino a 2.500	2,500	6.250,00
Oltre 2.500,00		Oltre 2.500	2,500	6.250,00

9. Adempimenti a carico del soggetto responsabile Ai fini dei controlli amministrativi e tecnici svolti dal

Gse, nonché ai fini dell' accertamento da parte delle autorità competenti, il soggetto responsabile che presenta richiesta di incentivo dovrà conservare, per tutta la durata dell' incentivo stesso e per i 5 anni successivi all' anno di corresponsione, da parte del Gse, dell' ultima rata dell' incentivo concesso, garantendone la corretta conservazione al fine del riscontro, gli originali dei documenti nonché le fatture attestanti le spese effettivamente sostenute e le relative ricevute dei bonifici bancari o postali effettuati per il pagamento o dei pagamenti con carta di credito, comprese quelle per l' acquisto delle biomasse finalizzate all' alimentazione degli impianti incentivati, nonché tutta la ulteriore documentazione attestante il possesso dei requisiti per l' accesso ai benefici di cui al decreto. Se le cessioni di beni e le prestazioni di servizi sono effettuate da soggetti non tenuti all' osservanza delle disposizioni di cui al dpr 633/72, la prova delle spese può essere costituita da altra idonea documentazione. 10. Verifiche, controlli e sanzioni Il Gse dovrà curare l' effettuazione delle verifiche sugli interventi incentivati per il tramite sia di controlli documentali sia di controlli in sito, o sopralluoghi, al fine di accertarne la regolarità di realizzazione, il funzionamento e la sussistenza o la permanenza dei presupposti e dei requisiti, oggettivi e soggettivi, per il riconoscimento o il mantenimento degli incentivi rilasciati ai sensi della normativa vigente, sulla base di un programma annuale, di cui fornirà comunicazione al Ministero dello sviluppo economico. Le verifiche potranno essere effettuate a campione, per un totale non inferiore all' 1% delle richieste approvate nell' anno precedente, anche durante la fase di istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al riconoscimento degli incentivi e comunque entro i 5 anni successivi al periodo di erogazione degli incentivi. Per lo svolgimento delle verifiche il Gse potrà avvalersi, oltre che delle società da esso controllate, anche di altre società e/o enti di comprovata esperienza, tra cui l' Enea. Tutta la documentazione attestante il possesso dei requisiti per l' ottenimento degli incentivi dovrà essere conservata per il periodo di erogazione degli incentivi e per i 5 anni successivi. Nell' ambito di tali verifiche i soggetti responsabili degli interventi dovranno adottare tutti i provvedimenti necessari affinché le suddette verifiche si svolgano in condizioni permanenti di igiene e sicurezza nel rispetto della normativa vigente in materia, anche nel caso di Esco. Il soggetto responsabile sarà altresì obbligato a inviare preliminarmente all' effettuazione dei sopralluoghi, qualora richiesto dal Gse, le informazioni necessarie atte a valutare preventivamente i rischi derivanti da tali attività. Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell' ambito dei controlli siano rilevanti ai fini dell' erogazione degli incentivi, il Gse disporrà il rigetto dell' istanza ovvero la decadenza degli incentivi nonché il recupero delle somme già erogate, provvedendo a segnalare le istruttorie all' Autorità per l' energia elettrica il gas e il sistema idrico, ai fini dell' irrogazione delle eventuali sanzioni. Qualora il Gse rilevi comunque violazioni o inadempimenti che rilevano ai fini dell' esatta quantificazione degli incentivi, disporrà le prescrizioni più opportune ovvero rideterminerà l' incentivo in base alle caratteristiche rilevate a seguito della verifica e alla normativa applicabile, recuperando le somme indebitamente erogate. Alcune definizioni utili Azienda agricola/Impresa al cui titolare è stata rilasciata la qualifica di lap (imprenditore agricolo professionale) da parte dell' Amministrazione competente/Impresa operante nel settore forestale/Impresa iscritta alla Camera di Commercio che svolge prioritariamente attività di «silvicoltura e altre attività forestali» (codice Ateco 02.10.00) o «utilizzo di aree forestali» (codice Ateco 02.20.00)»Catalogo degli apparecchi domestici/Elenco, reso pubblico e aggiornato periodicamente dal Gse, contenente apparecchi, macchine e sistemi, identificati con marca e modello, per la produzione di energia termica di piccola taglia (potenza nominale = 35 kW o superficie solare lorda = 50 m²)Edifici esistenti e fabbricati rurali esistenti/Edifici e fabbricati rurali, comprese le pertinenze, iscritti al catasto edilizio urbano, a esclusione degli edifici in costruzione (categoria F/3), alla data di presentazione dell' istanza di incentivazionePotenza termica nominale o potenza termica utile di un impianto termicoSomma delle potenze nominali, come dichiarate dal costruttore, degli impianti oggetto dell' interventoSistema ibrido a pompa di calore/Impianto dotato di pompa di calore integrata con caldaia a condensazione assemblato in fabbrica o factory madeSoggetto responsabile/Soggetto che ha sostenuto le spese per l' esecuzione degli interventi e che ha diritto all' incentivo e stipula il contratto con il Gse per mezzo della scheda-

contratto. Per la compilazione della scheda-domanda e per la gestione dei rapporti contrattuali con il Gse, può operare attraverso un soggetto delegato Soggetto delegato Persona fisica o giuridica che opera, tramite delega, per nome e per conto del soggetto responsabile. Può coincidere con il tecnico abilitato Superficie solare lorda Superficie totale dell' impianto solare ottenuta moltiplicando il numero di moduli che compone il campo solare per l' area lorda del singolo modulo Tecnico abilitato Soggetto abilitato alla progettazione di edifici e impianti nell' ambito delle competenze a esso attribuite dalla legislazione vigente e iscritto agli specifici ordini e collegi professionali Superficie utile Superficie netta calpestabile dei volumi interessati dalla climatizzazione ove l' altezza sia non minore di 1,50 m e delle proiezioni sul piano orizzontale delle rampe relative a ogni piano nel caso di scale interne comprese nell' unità immobiliare; tale superficie è la stessa utilizzata per la determinazione degli specifici indici di prestazione energetica Scheda-contratto Modello informatico di contratto riportante le condizioni e le modalità di accesso agli incentivi Scheda-domanda Modello informatico di scheda anagrafica che caratterizza tecnicamente gli interventi realizzati, gli edifici e i soggetti coinvolti, resa disponibile dal Gse tramite il Portaltermico.

BRUNO PAGAMICI

Gli abbonati vengono il sabato a raccogliere i frutti».

C'è, allora, chi sceglie di distinguere il suo orto con un cartellone colorato e chi, invece, opta per uno slogan o un disegno; ci sono le famiglie - per lo più di professionisti -, i privati ma anche ristoratori e gli chef. .

«Tutto è nato grazie al passaparola e ai social network - racconta questo ragazzo carico di entusiasmo - oggi siamo una comunità, formata da persone che vogliono mangiar sano e, soprattutto, sono accomunate da una grande passione: l'ambiente e il rispetto della natura».

Stefano l'agricoltore, Stefano proiettato ossessivamente verso la modernità. Nel suo orto, contro gli organismi patogeni che solitamente distruggono il raccolto, si fa solo lotta biologica, utilizzando degli insetti predatori che mangiano quelli dannosi nel totale rispetto delle biodiversità. Non solo. La sua prossima sfida è dotare la Calabria di un unico mulino a pietra che macini secondo le antiche regole del secolo scorso. Due settimane fa, Stefano decide allora di lanciare una raccolta fondi per ricostruire un mulino con macine in pietra originali, ed anche in questo caso accade il miracolo.

Piovono adesioni da tutta Italia, e tra i primi "azionisti" c'è un pizzaiolo di Torino, che mette subito a disposizione 5mila euro pur di accaparrarsi la farina migliore. «Entro sei mesi - dice il giovane calabrese - il progetto vedrà la luce; fonderemo la società del mulino di San Floro e chiunque potrà sempre decidere se partecipare agli utili, se scontare la quota in farina o servizi del mulino, o semplicemente incoraggiare quest'iniziativa con una libera donazione».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GIULIA VELTRI

Niente Ici sulle aree destinate a parco

Non è dovuta l'imposta comunale sugli immobili, per un'area edificabile che sia stata destinata a «parco pubblico», anche se il comune abbia previsto per le stesse la c.d. «compensazione edificatoria», trasferendo la capacità edificatoria su altre aree di «atterraggio»; l'area destinata a verde pubblico attrezzato, infatti, non può comunque essere qualificata come fabbricabile, non risultando integrato il presupposto per l'applicazione dell'imposta.

È quanto si legge nella sentenza n. 1/29/16 della Ctr Lazio. La vertenza nasce dall'impugnazione di un avviso di accertamento emesso dal comune di Roma, per il recupero dell'Ici su delle aree edificabili, relativamente all'anno 2007. Nel ricorso proposto all'attenzione della Ctp di Roma, la società sosteneva che quelle aree fosse intervenuto un vincolo di inedificabilità assoluta, poiché le stesse erano state destinate a parco pubblico. Il resistente comune osservava, però, di aver dato luogo alla procedura di compensazione, trasferendo la sottratta capacità edificatoria su altre aree di atterraggio. Trattasi di uno strumento di perequazione urbanistica, che si sostanzia nel fatto che qualora un'area, suscettibile di edificabilità in forza di uno strumento urbanistico generale, venga sottratta all'uso privato per essere destinata alla collettività (per effetto di un'apposizione di vincolo per sopravvenute esigenze pubbliche) la capacità edificatoria dell'area possa non essere azzerata, con conseguente obbligo dell'Amministrazione di indennizzare il proprietario, ma, non potendo essere esercitata in situ, possa essere esercitata su altre aree individuate tra quelle già in possesso dello stesso proprietario ovvero in altre aree individuate dalla stessa Amministrazione.

Per tale ragione, secondo il comune, l'Ici sulle aree destinate a verde pubblico rimane comunque dovuta, perché la capacità edificatoria viene conservata e trasferita in seno ad altre aree. La Ctp di Roma aderiva a tale interpretazione e contro la sentenza di prime cure veniva proposto appello dalla società. La Ctr Lazio ha ribaltato l'esito del primo grado, rilevando che l'apposizione del vincolo di destinazione a verde pubblico esclude a priori che l'area possa qualificarsi come fabbricabile, facendo venir meno il presupposto per l'applicazione dell'imposta.

L'appello della società è stato quindi accolto, con compensazione delle spese di giudizio tra le parti in causa.

Benito Fuoco [omissis] risulta in atti che la C. 2005 srl è proprietaria di un'area ricadente nel comprensorio di «Tor Marancia», il quale con la L.R. Lazio 31 maggio 2002, n. 14 è stato inserito nel

SENTENZE TRIBUTARIE

Niente Ici sulle aree destinate a parco

Non è dovuta l'imposta comunale sugli immobili, per un'area edificabile che sia stata destinata a «parco pubblico», anche se il comune abbia previsto per le stesse la c.d. «compensazione edificatoria», trasferendo la capacità edificatoria su altre aree di «atterraggio»; l'area destinata a verde pubblico attrezzato, infatti, non può comunque essere qualificata come fabbricabile, non risultando integrato il presupposto per l'applicazione dell'imposta.

È quanto si legge nella sentenza n. 1/29/16 della Ctr Lazio. La vertenza nasce dall'impugnazione di un avviso di accertamento emesso dal comune di Roma, per il recupero dell'Ici su delle aree edificabili, relativamente all'anno 2007. Nel ricorso proposto all'attenzione della Ctp di Roma, la società sosteneva che quelle aree fosse intervenuto un vincolo di inedificabilità assoluta, poiché le stesse erano state destinate a parco pubblico. Il resistente comune osservava, però, di aver dato luogo alla procedura di compensazione, trasferendo la sottratta capacità edificatoria su altre aree di atterraggio. Trattasi di uno strumento di perequazione urbanistica, che si sostanzia nel fatto che qualora un'area, suscettibile di edificabilità in forza di uno strumento urbanistico generale, venga sottratta all'uso privato per essere destinata alla collettività (per effetto di un'apposizione di vincolo per sopravvenute esigenze pubbliche) la capacità edificatoria dell'area possa non essere azzerata, con conseguente obbligo dell'Amministrazione di indennizzare il proprietario, ma, non potendo essere esercitata in situ, possa essere esercitata su altre aree individuate tra quelle già in possesso dello stesso proprietario ovvero in altre aree individuate dalla stessa Amministrazione.

Per tale ragione, secondo il comune, l'Ici sulle aree destinate a verde pubblico rimane comunque dovuta, perché la capacità edificatoria viene conservata e trasferita in seno ad altre aree. La Ctp di Roma aderiva a tale interpretazione e contro la sentenza di prime cure veniva proposto appello dalla società. La Ctr Lazio ha ribaltato l'esito del primo grado, rilevando che l'apposizione del vincolo di destinazione a verde pubblico esclude a priori che l'area possa qualificarsi come fabbricabile, facendo venir meno il presupposto per l'applicazione dell'imposta. L'appello della società è stato quindi accolto, con compensazione delle spese di giudizio tra le parti in causa.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

[omissis] risulta in atti che la C. 2005 srl è proprietaria di un'area ricadente nel comprensorio di «Tor Marancia», il quale con la L.R. Lazio 31 maggio 2002, n. 14 è stato inserito nel Parco Regionale dell'Appia Antica con la conseguenza che le aree in esso ricomprese hanno perso la qualità di aree edificabili e assunto la natura di spazio pubblico.

Il comune di Roma Capitale insiste sulla legittimità del suo operato sul rilievo dell'irrelevanza della perdita del carattere edificatorio nelle aree site in località Tor Marancia dal momento che tale capacità edificatoria è stata trasferita in altre aree di atterraggio attraverso il meccanismo della compensazione.

Così individuato il «tema decedendum» va rimarcato il principio dei giudici di legittimità secondo cui «in tema di imposta comunale sugli immobili (Ici), un'area compresa in una zona destinata dal Prg a verde pubblico attrezzato, è sottoposta a un vincolo di destinazione che preclude ai privati tutte quelle trasformazioni del suolo che sono riconducibili alla nozione tecnica di edificazione. Ne deriva che un'area con tali caratteristiche non può essere qualificata come fabbricabile, ai sensi dell'art. 1, comma 2, d.lgs n. 504 del 1992, e quindi, il possesso della stessa non può essere considerato presupposto dell'imposta comunale in discussione, cfr. Cass. n. 25677/2008; Cass. n. 5992/2015).

Nel caso di specie, esaminato anche l'allegato tecnico all'avviso di accertamento impugnato, è pacifico in atti che i terreni oggetto del prodotto avviso di accertamento sono soggetti al vincolo di inedificabilità assoluta in quanto inseriti nel Parco Pubblico di Appia Antica, come riconosciuto dalla stessa difesa dell'appellato e pertanto sono precise all'appellato tutte quelle forme di trasformazione del suolo che sono riconducibili alla nozione tecnica di edificazione (Cass. 14 giugno 2007 n. 13917). Le compensazioni edificato-

rie sulle quali Roma Capitale fonda la legittimità della sua pretesa creditoria, non risultano ancora il 1 gennaio 2007 nel patrimonio della società appellante poiché non risultano assegnati i terreni sui quali dovranno sottrarsi le volumetrie già previste con riferimento ai terreni di proprietà dell'appellante in «Tor Marancia, onde incomberne sull'appellato non assolto.

La tesi dell'appellato secondo la quale il presupposto impositivo stante il col. creditore edificatorio su aree diverse da quelle oggetto dell'avviso in presenza della compensazione urbanistica va disattesa per l'assorbimento rilevato che la irreversibile destinazione dei terreni facenti parte del Comprensorio di Tor Marancia ha azzerato il valore di mercato delle aree.

Né, in assenza di atti che comprovino il permanere del possesso di tali aree in capo all'appellato può trovare applicazione l'art. 3 D.lgs n. 405 del 1992 richiamato dal comune appellato. [omissis]

Italia Oggi 7

3

Parco Regionale dell' Appia Antica con la conseguenza che le aree in esso ricomprese hanno perso la qualità di aree edificabili e assunto la natura di «parco pubblico».

Il comune di Roma Capitale insiste sulla legittimità del suo operato sul rilievo dell' irrilevanza della perdita del carattere edificatorio nelle aree site in località Tor Marancia dal momento che tale capacità edificatoria è stata trasferita in altre aree cd. di «atterraggio» attraverso il meccanismo della compensazione.

Così individuato il «thema decidendum» va rimarcato il principio dei giudici di legittimità secondo cui «In tema di imposta comunale sugli immobili (Ici), un' area compresa in una zona destinata dal Prg a verde pubblico attrezzato, è sottoposta a un vincolo di destinazione che preclude ai privati tutte quelle trasformazioni del suolo che sono riconducibili alla nozione tecnica di edificazione. Ne deriva che un' area con tali caratteristiche non può essere qualificata come fabbricabile, ai sensi dell' art. 1, comma 2, dlgs n.

504 del 1992, e, quindi, il possesso della stessa non può essere considerato presupposto dell' imposta comunale in discussione, (cfr. Cass. n. 25672/2008; Cass. n.5992/2015).

Nel caso di specie, esaminato anche l' allegato tecnico all' avviso di accertamento impugnato, è pacifico in atti che i terreni oggetto del predetto avviso di accertamento sono soggetti al vincolo di inedificabilità assoluta in quanto inseriti nel Parco Pubblico di Appia Antica, come riconosciuto dalla stessa difesa dell' appellato e pertanto sono precluse all' appellante tutte quelle forme di trasformazione del suolo che sono riconducibili alla nozione tecnica di edificazione» (Cass. 14 giugno 2007 n. 13917). Le compensazioni edificatorie sulle quali Roma Capitale fonda la legittimità della sua pretesa creditoria, non rientrano ancora al 1 gennaio 2007 nel patrimonio della società appellante poiché non risultano assegnati i terreni sui quali dovranno «atterrare» le volumetrie già previste con riferimento ai terreni di proprietà dell' appellante in «Tor Marancia», onere incombente sull' appellato non assolto.

La tesi dell' appellato secondo sussisterebbe il presupposto impositivo stante il cd. «credito edificatorio» su aree diverse da quelle oggetto dell' avviso in presenza della compensazione urbanistica va disattesa per l' assorbente rilievo che la irreversibile destinazione dei terreni facenti parte del Comprensorio di Tor Marancia ha azzerato il valore di mercato delle aree.

Né, in assenza di atti che comprovano il permanere del possesso di tali aree in capo all' appellato può trovare applicazione l' art. 3 Dlgs n. 405 del 1992 richiamato dal comune appellato.

[omissis]

Stop al fermo su auto per cartelle annullate

L'annullamento della cartella di pagamento, ancorché disposto da una sentenza non ancora passata in giudicato, rende illegittimo il provvedimento di fermo amministrativo basato su quella stessa cartella. È il principio che afferma la Ctp di Roma, nella sentenza n. 3230/19/16 (Presidente Birritteri, Relatore Fabiani) depositata in segreteria lo scorso 15 febbraio.

La sezione diciannove del collegio capitolino era chiamata a giudicare la legittimità di un fermo amministrativo su un' autovettura, a seguito del ricorso proposto dal contribuente contro il preavviso di fermo. Nelle more del giudizio, altra sezione della Ctp di Roma annullava la cartella di pagamento su cui era fondato il provvedimento cautelare disposto dall' Agente della riscossione (Equitalia Sud). Prima dell' udienza di trattazione della causa instaurata per l' impugnazione del fermo, il ricorrente depositava in atti la predetta sentenza. Tale circostanza ha indotto il giudice di Via Labicana ad accogliere il ricorso, pur in compensazione delle spese di giudizio.

La cartella di pagamento, si legge nella sentenza, costituisce il presupposto dell' impugnato preavviso di fermo. Con l' annullamento di tale cartella, per effetto di altra sentenza tributaria, viene meno il titolo su cui si fonda il provvedimento cautelare. «Pur non essendo la sentenza definitiva», osserva la Ctp, «allo stato degli atti la cartella risulta annullata e, di conseguenza, risulta illegittimo il preavviso di fermo impugnato». Dunque, l' annullamento della cartella di pagamento blocca l' iscrizione del fermo amministrativo fondato su quella cartella, anche se la sentenza tributaria non è passata in giudicato ed è passibile di essere impugnata.

All' accoglimento del ricorso, non è seguita, però, la condanna alle spese in carico alla parte soccombente. Sotto tale, specifico profilo, il collegio osserva che, all' epoca di emissione del provvedimento impugnato, lo stesso era pienamente legittimo, poiché basato su una cartella regolarmente notificata, per la quale il contribuente non aveva provveduto al pagamento.

L' annullamento della cartella, infatti, si è verificato solamente in un momento successivo. Da ciò discende, a parere della Ctp di Roma, che il concessionario della riscossione non possa essere gravato delle spese di giudizio, perché il preavviso di fermo era del tutto legittimo, dall' epoca della sua emissione e sino all' annullamento della presupposta cartella.

Benito Fuoco [omissis] Con il ricorso depositato il 15/09/2015 la signora ha impugnato la comunicazione di preavviso di fermo amministrativo n. fascicolo emesso da Equitalia Sud Spa

SENTENZE TRIBUTARIE

Stop al fermo su auto per cartelle annullate

L'annullamento della cartella di pagamento, ancorché disposto da una sentenza non ancora passata in giudicato, rende illegittimo il provvedimento di fermo amministrativo basato su quella stessa cartella. È il principio che afferma la Ctp di Roma, nella sentenza n. 3230/19/16 (Presidente Birritteri, Relatore Fabiani) depositata in segreteria lo scorso 15 febbraio.

La sezione diciannove del collegio capitolino era chiamata a giudicare la legittimità di un fermo amministrativo su un' autovettura, a seguito del ricorso proposto dal contribuente contro il preavviso di fermo. Nelle more del giudizio, altra sezione della Ctp di Roma annullava la cartella di pagamento su cui era fondato il provvedimento cautelare disposto dall' Agente della riscossione (Equitalia Sud). Prima dell' udienza di trattazione della causa instaurata per l' impugnazione del fermo, il ricorrente depositava in atti la predetta sentenza. Tale circostanza ha indotto il giudice di Via Labicana ad accogliere il ricorso, pur in compensazione delle spese di giudizio.

La cartella di pagamento, si legge nella sentenza, costituisce il presupposto dell' impugnato preavviso di fermo. Con l' annullamento di tale cartella, per effetto di altra sentenza tributaria, viene meno il titolo su cui si fonda il provvedimento cautelare. Pur non essendo la sentenza definitiva», osserva la Ctp, «allo stato degli atti la cartella risulta annullata e, di conseguenza, risulta illegittimo il preavviso di fermo impugnato». Dunque, l' annullamento della cartella di pagamento blocca l' iscrizione del fermo amministrativo fondato su quella cartella, anche se la sentenza tributaria non è passata in giudicato ed è passibile di essere impugnata.

All' accoglimento del ricorso, non è seguita, però, la condanna alle spese in carico alla parte soccombente. Sotto tale, specifico profilo, il collegio osserva che, all' epoca di emissione del provvedimento impugnato, lo stesso era pienamente legittimo, poiché basato su una cartella regolarmente notificata, per la quale il contribuente non aveva provveduto al pagamento. L' annullamento della cartella, infatti, si è verificato solamente in un momento successivo. Da ciò discende, a parere della Ctp di Roma, che il concessionario della riscossione non possa essere gravato delle spese di giudizio, perché il preavviso di fermo era del tutto legittimo, dall' epoca della sua emissione e sino all' annullamento della presupposta cartella.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

[omissis] Con il ricorso depositato il 15/09/2015 la signora ... ha impugnato la comunicazione di preavviso di fermo amministrativo n. ... fascicolo ... emesso da Equitalia Sud Spa notificato il 24/09/2015 perentoria richiesta di pagamento complessivo di euro 802, 87 per effetto del mancato pagamento della cartella di pagamento n. ... per l'ci anni 2006 e 2007, notificata il 19/09/2015. In assenza dell' avvenuto pagamento entro 30 giorni, sarà proceduto al fermo amministrativo dell' autovettura. La ricorrente fa presente che la cartella in questione è stata impugnata per evidente prescrizione della stessa e il relativo ricorso, Rgt n. 9466/13 è pendente presso la sezione 46 la cui udienza è fissata per il preavviso di fermo venga annullato con vittoria di spese. In data 28/12/2015 la ricorrente deposita la copia della sentenza n. 18325/46/15, con la quale, nell' udienza del 16/07/2015 la sezione 46 della Ctp di Roma ha accolto il ricorso avverso la cartella di pagamento n. ... relativa a lci 2006 e 2007. Chiedo che si tenga in considerazione quanto stabilito dalla sentenza, Equitalia Sud Spa non si è costituita in giudizio. Motivi della decisione Il Collegio osserva che con la sentenza n. 18325/46/15, questa Commissione Tributaria, sezione 46, nell' udienza del 16/07/2015 ha accolto il ricorso avverso la cartella di pagamento che costituisce il presupposto dell' impugnato preavviso di fermo amministrativo. Pur non essendo tale sentenza definitiva, in quanto depositata il 19/09/2015, e quindi soggetta ad appello, il Collegio osserva che pur tuttavia, allo stato degli atti la cartella risulta annullata e quindi, di conseguenza risulta illegittimo il preavviso di fermo impugnato. Pertanto si in conclusione il ricorso va accolto e il preavviso di fermo annullato, con compensazione delle spese di giudizio, tenuto conto che il preavviso di fermo emesso era all' epoca dell' emissione legittimo in quanto emesso in presenza di cartella di pagamento, legittimamente e ritual-

mente notificata e non pagata entro i 60 giorni previsti. PQM La Commissione accoglie il ricorso. Spese compensate

ItaliaOggi17

5

notificato il 24/09/2015 portante la richiesta di pagamento complessivo di euro 842, 87 per effetto del mancato pagamento della cartella di pagamento n. per Ici anni 2006 e 2007, notificata il 19/03/2013. In assenza dell' avvenuto pagamento entro 30 giorni, sarà proceduto al fermo amministrativo dell' autovettura... La ricorrente fa presente che la cartella in questione è stata impugnata per evidente prescrizione della pretesa e il relativo ricorso, Rgr n.

9466/13 è pendente presso la sezione 46 la cui udienza è fissata per il prossimo 16/7/2015. Chiede che il preavviso di fermo venga annullato con vittoria di spese. In data 28/12/2015 la ricorrente deposita la copia della sentenza n. 18325/46/15, con la quale, nell' udienza del 16/07/2015 la sezione 46 della Ctp di Roma ha accolto il ricorso avverso la cartella di pagamento n. relativa a Ici 2006 e 2007. Chiede che si tenga in considerazione quanto stabilito dalla sentenza, Equitalia Sud Spa non si è costituita in giudizio. Motivi della decisione Il Collegio osserva che con la sentenza n. 18325/46/45, questa Commissione Tributaria, sezione 46, nell' udienza del 16/07/2015 ha accolto il ricorso avverso la cartella di pagamento che costituisce il presupposto dell' impugnato preavviso di fermo amministrativo. Pur non essendo tale sentenza definitiva, in quanto depositata il 19/09/2015, e quindi soggetta ad appello, il Collegio osserva che pur tuttavia, allo stato degli atti la cartella risulta annullata e quindi, di conseguenza risulta illegittimo il preavviso di fermo impugnato. Pertanto e in conclusione il ricorso va accolto e il preavviso di fermo annullato, con compensazione delle spese di giudizio, tenuto conto che il preavviso di fermo emesso era all' epoca dell' emissione legittimo in quanto emesso in presenza di cartella di pagamento, legittimamente e ritualmente notificata e non pagata entro i 60 giorni previsti.

PQM La Commissione accoglie il ricorso.

Spese compensate.

L' ANALISI

Sul personale si gioca la partita del riordino

Una riforma che mira alla riduzione delle società partecipate non può non porsi il tema del personale eccedente. Questa, probabilmente, è stata la vera causa del fallimento del tentativo effettuato nel 2012 dalla spending review di Mario Monti (l' articolo 4 del DI 95/2012), che cercò di condannare a morte entro pochi mesi le società strumentali dimenticandosi però di interrogarsi sul destino dei loro circa 20mila dipendenti. Il risultato fu una serie di proroghe, prima dell' inevitabile cancellazione della norma.

Il decreto Madia sulle partecipate, perciò, fa un passo avanti, e prospetta una disciplina transitoria che cerca in qualche modo di affrontare il problema delle eccedenze, proponendo una strada diversa da quella tentata dalla manovra 2014 con un meccanismo di mobilità che a oggi non ha portato, per cause molteplici, né all' emersione né quindi alla ricollocazione delle eccedenze. Il meccanismo scelto, con una problematica replica di quello della legge Delrio sulle Province, rischia però di scontrarsi con la complessità di un panorama frammentato sul piano dei contratti e dei soggetti interessati. Il tempo per modifiche e correttivi non manca, sapendo che senza soluzioni realistiche sul personale rischia di cadere tutto l' impianto della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated March 7, 2016. The main headline is 'Partecipate, esuberanti per i contributi Inps' (Participated, overabundant for Inps contributions), with a sub-headline 'Ricongiunzione onerosa per chi rientra' (Reconciliation burdensome for those who return). The article discusses the financial strain on public companies due to high Inps contributions. A table titled 'Il deficit pubblico-privato' (Public-private deficit) shows data for 'Settore privato' and 'Settore pubblico' across various years. Below the table, there are sections for 'Business. Profilo economico del sistema gli esperimenti con Province e in Dda metropolitane' and 'Sulla mobilità l'incognita degli elenchi'. The bottom part of the collage is an advertisement for 'Executive MBA' by Gruppo24Ore, highlighting 'MANAGERIALITÀ E IMPRENDITORIALITÀ', 'INNOVAZIONE E SVILUPPO DIGITALE', and '4ª EDIZIONE Milano, dal 17 novembre 2016'.

STEFANO POZZOLI

La Ctr Palermo su una questione dibattuta tra giudici di legittimità e di merito

Tassa rifiuti con delibere libere

Niente obbligo di motivazione sull'atto che fissa le tariffe

Le delibere comunali che fissano le tariffe della tassa rifiuti non devono essere motivate. Si tratta di atti generali per i quali non è imposto l'obbligo di motivazione. Lo ha affermato la Commissione tributaria regionale di Palermo, sezione XXV, con la sentenza n. 400 del 2 febbraio 2016.

È una questione dibattuta tra giudici di legittimità e di merito e anche tra giudici amministrativi. Sono infatti state emanate diverse sentenze di segno contrario rispetto a quella in esame.

Però interessa molto ai contribuenti sapere se le amministrazioni pur di coprire i costi del servizio, per Tarsu, Tia, Tares e Tari, devono dar conto o meno delle loro scelte.

Secondo la commissione regionale, la delibera comunale che non contenga una motivazione dettagliata dei costi del servizio di smaltimento rifiuti che giustifichi le tariffe adottate, non si pone in contrasto con l'articolo 7 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge 212/2000) e non è sindacabile per eccesso di potere. Quindi, non deve essere disapplicata. Per i giudici d'appello la delibera fa riferimento ai costi del servizio, «quali si ricavano dal bilancio di previsione allegato all'atto deliberativo». Tra l'altro, precisano, «va richiamato l'orientamento interpretativo della giurisprudenza di legittimità, secondo cui non è configurabile alcun obbligo di motivazione della delibera comunale di determinazione delle tariffe di cui al dlgs n. 507 del 1993, art. 65, poiché la stessa, al pari di qualsiasi atto amministrativo a contenuto generale e collettivo, si rivolge a una pluralità indistinta, anche se determinabile ex post di destinatari, occupati o detentori, attuali o futuri, di locali e aree tassabili ai sensi degli artt. 62 e 63».

L'orientamento oscillante della giurisprudenza. Non la pensa allo stesso modo i giudici siciliani il Tribunale amministrativo regionale per l'Emilia-Romagna (sentenza 1056/2015), secondo cui la delibera che fissa le tariffe della tassa rifiuti deve essere motivata e deve indicare i costi di esercizio dell'anno precedente, le stime dell'anno di competenza, il gettito della tassa e le ragioni dell'eventuale aumento dei costi e delle tariffe.

Vanno quindi esplicitate con chiarezza tutte le risultanze istruttorie e le ragioni delle decisioni dell'ente. Si tratta di una deroga al principio generale che esclude la motivazione per tutti gli atti a contenuto

10 Lunedì 7 Marzo 2016

FISCO

ItaliaOggi7

La Ctr Palermo su una questione dibattuta tra giudici di legittimità e di merito

Tassa rifiuti con delibere libere

Niente obbligo di motivazione sull'atto che fissa le tariffe

In sintesi
Riferimenti normativi: Tarsu: artt. 65, 68 e 69 decreto legislativo 507/1993.
Atti adottati dai comuni per la tassa rifiuti: regolamenti e delibere.
Le delibere che fissano le tariffe della tassa rifiuti non devono essere motivate: Ctr Palermo (sentenza 400/2016); Tar Puglia (sentenza 1238/2013).
Orientamento contrario: Consiglio di Stato (sentenza 5516/2014); Tar Emilia-Romagna (sentenza 1056/2015).
Le delibere tariffarie devono essere motivate e indicare: costi di esercizio dell'anno precedente; stime dell'anno di competenza; gettito delle tasse; ragioni dell'aumento dei costi e delle tariffe.
Altre indicazioni da riportare nelle delibere: risultanze istruttorie e ragioni delle decisioni dell'ente.

Immobili soggetti a prelievo senza eccezioni
Tutti gli immobili sono soggetti alla tassa rifiuti, anche quelli vuoti. Il mancato utilizzo di un locale o di un'area non esonerano il contribuente dal pagamento.

Questo è il principio più volte ribadito dalla Cassazione. Si tratta, però, di una questione controversa, dibattuta da anni e che ha fatto registrare contrastanti prese di posizione della giurisprudenza, di legittimità e di merito, e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per la Tari, l'Ici con una nota si è spacciato per la tassabilità di questi immobili. Feralito, i comuni avrebbero dovuto tener conto di questa regola anche negli anni precedenti per i vecchi regolamenti di prelievo sui rifiuti. In passato, invece, la maggior parte delle amministrazioni locali hanno escluso dalla tassazione gli immobili inutilizzati, se privi di allacci alle reti, idriche e elettriche, o di mobili.

In realtà, la tassa è dovuta a prescindere dall'uso degli immobili, purché siano potenzialmente in grado di produrre rifiuti urbani.

Quindi, a prescindere dalle circostanze che vi sia un effettivo utilizzo del servizio pubblico. Le Tari si pagano se l'immobile è suscettibile di produrre rifiuti. Sono soggetti gli immobili non utilizzati, se non adibiti alle reti idriche, elettriche e ai posti di mobili. I prelievi fissati dalla Cassazione per la Tari vanno osservati anche per la Tarsu. Per i giudici di legittimità (sentenza 18052/2013) il cambio di residenza del

contribuente, la denuncia di cessazione dell'occupazione dell'immobile e il mancato consumo di energia elettrica non lo esonerano dal pagamento della tassa rifiuti.

Vanno esclusi dalla tassazione solo gli immobili non utilizzabili (maglioli, lanaiuoli, divocati). Non ha alcuna rilevanza la scelta soggettiva dei titolari di non utilizzarli. Anche il mancato arredo non costituisce prova dell'inutilizzabilità dell'immobile e della inettitudine alla produzione di rifiuti. Un alloggio che il proprietario lascia inabitato e non arredato si rivela inutilizzato, ma non oggettivamente inutilizzabile.

Altre notizie di particolare interesse
IMPOSTE DIRETTE
LE IMPOSTE SUI REDDITI
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).

IMPOSTE DIRETTE
Questioni in materia di imposte sui redditi, successione ereditaria e bonus mobili, acquisto immobili da locare, credito d'imposta per imposta pagata all'estero (Circolare dell'Agenzia delle entrate numero 9/d del 2 marzo 2016).



generale, vale a dire delibere e regolamenti.

Sulla necessità di motivare le delibere tariffarie non c'è un' uniformità di vedute nella giurisprudenza amministrativa. Il Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, sezione staccata di Lecce (II), con la sentenza 1238/2013, ha stabilito che il comune non è tenuto a motivare l' aumento delle tariffe Tarsu. L' aumento può essere giustificato dalla necessità di coprire i costi del servizio. In senso contrario si è espresso il Consiglio di stato (sentenza 5616/2010), il quale ha sostenuto che il comune deve motivare la delibera che prevede un aumento delle tariffe Tarsu.

E non può invocare genericamente la necessità di assicurare la tendenziale copertura totale della spesa, senza avere dati certi sullo scostamento tra entrate e costo del servizio. Anche con la sentenza 504/2015 ha ribadito che l' amministrazione comunale deve indicare nella delibera le ragioni che hanno comportato l' aumento delle tariffe della tassa rifiuti, con l' obiettivo di coprire integralmente i costi del servizio, ma è insindacabile la scelta di privilegiare le utenze domestiche rispetto alle attività produttive. Quindi, può prevedere tariffe più elevate per le utenze non domestiche.

Al riguardo, invece, la Cassazione ha preso una posizione diversa. I giudici di legittimità (sentenza 22804/2006; ordinanza 26132/2011) hanno escluso questo adempimento per gli atti generali, come previsto dall' articolo 3 della legge 241/1990.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Infine, occorre conteggiare anche l' allentamento dei vincoli di bilancio (il vecchio sblocco del Patto di stabilità ora modificato dalla riforma). I 480 milioni prenotabili dagli enti locali entro il 1° marzo appartengono a quest' ultima categoria.

«È utile agire su diversi fronti ed esplorare diverse possibilità di sostegno anche perché i problemi degli edifici scolastici sono numerosi e articolati» commenta Laura Galimberti, la coordinatrice della task force di Palazzo Chigi per l' edilizia scolastica, creata 18 mesi fa.

«Stiamo intervenendo in maniera mirata su un' unica programmazione nazionale per non disperdere risorse e per assegnare fondi a priorità precise» spiega ancora Faraone. Il riferimento è al Fondo unico per la scuola dotato di 3,7 miliardi in cui confluiscono sia la programmazione triennale che l' aggiornamento annuale degli interventi, Regione per Regione. E Galimberti aggiunge: «Gli strumenti di procedura e di coordinamento ormai ci sono, basti pensare all' Osservatorio sull' edilizia scolastica, occorre solo maggiore dialogo».

L' attuazione Anche i tempi di attuazione degli interventi sono a macchia di leopardo. Buoni i risultati del programma «Scuole belle» che prevedeva piccoli lavori di manutenzione ordinaria per il decoro: su oltre 17mila cantieri avviati dal 2014, 13mila sono quelli conclusi, con il 72% dei 450 milioni spesi.

Più lento l' impiego del Fondo Kyoto per l' efficienza energetica, utilizzato finora al 28 per cento. Ma una nuova tranche da 250 milioni è attesa nei prossimi giorni in «Gazzetta».

La fetta più cospicua di risorse è quella dei mutui agevolati della Bei: 905 milioni a totale ammortamento statale. Nella prima tornata ne sono stati attivati 739 milioni. Al 31 gennaio scorso il 60% dei primi 1.200 interventi risultava appaltato. La prossima scadenza, decisiva per evitare di perdere i fondi, è il 15 marzo, ultimo giorno per comunicare gli affidamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALERIA UVA

L'altro settore. Innalzate le soglie per la Pa

Per gli enti pubblici l'investimento copre scuole e ospedali

Non solo interventi privati. Il nuovo conto termico punta ad aumentare anche il coinvolgimento della Pubblica amministrazione che, nei due anni di funzionamento, a fronte di una dotazione specifica di 200 milioni annui, ha richiesto contributi per appena 10,8 milioni.

A differenza dei singoli cittadini, il conto copre per gli enti pubblici anche le spese di riqualificazione degli immobili.

Nell'attuale versione del decreto sono previsti incentivi per l'isolamento dell'involucro (copertura, pareti perimetrali o pavimenti), la sostituzione di infissi, il cambio di vecchi impianti con caldaie a condensazione e l'installazione di schermature. In futuro, il sostegno economico sarà anche allargato alla trasformazione degli edifici esistenti in "nZEB", immobili a energia quasi zero; alla sostituzione di sistemi di illuminazione di interni e delle pertinenze degli edifici; all'installazione di impianti di building automation.

Ma le novità per "spingere" la Pa all'uso del conto non si limitano all'allargamento della platea di lavori. Con il decreto firmato dal ministro Guidi - e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, cambierà anche la soglia incentivabile. A partire da un tetto base del 40% di contributo rispetto alle spese sostenute, sono state introdotte alcune percentuali migliorative. I lavori di isolamento effettuati nelle zone alpine possono arrivare fino al 50% di rimborso. Se l'intervento è integrato edificio-impianto (associa cioè alla coibentazione il solare termico o cambio caldaia), il limite sale al 55 per cento. Per gli edifici trasformati in "nZEB", in immobili a energia quasi zero, il contributo può arrivare fino al 65 per cento.

In più, se fino ad oggi, il sostegno per gli interventi pubblici arriva fino a un massimale di 250mila euro, nel nuovo conto termico il valore salirà a 400mila euro. Si amplia, quindi, la platea degli edifici che possono candidarsi a ricevere il sostegno, con l'inclusione di scuole, ospedali, case di edilizia popolare.

Per la domanda scomparirà l'obbligo di iscrizione ai registri, per una serie di impianti di potenza fra i 500 e i mille kW. L'erogazione dell'incentivo, che per gli enti pubblici avviene in soluzione unica, indipendentemente dall'importo, potrà però essere prenotata, con una procedura snellita rispetto a quella in vigore e compatibile con la necessità degli enti pubblici di procedere all'affidamento dei lavori



attraverso gare e appalti.

Per impegnare le risorse, occorrerà presentare il contratto con una Esco, un contratto di fornitura dei prodotti nell' ambito della convenzione Consip o tramite gara (ad esempio, per l' acquisto di infissi) oppure una semplice diagnosi energetica, che rappresenti gli interventi da realizzare e che sia accompagnata da un provvedimento o un atto amministrativo di impegno ad effettuare almeno uno dei lavori necessari.

La successiva erogazione del contributo potrà, infine, avvenire anche con un anticipo sulla cifra che sarà successivamente coperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

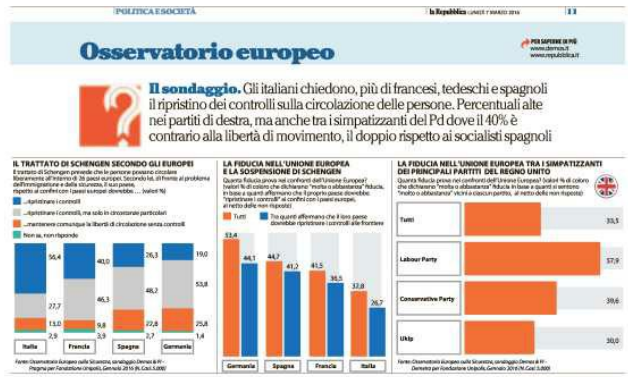
Il sondaggio. Gli italiani chiedono, più di francesi, tedeschi e spagnoli il ripristino dei controlli sulla circolazione delle persone. Percentuali alte nei partiti di destra, ma anche tra i simpatizzanti del Pd dove il 40% è contrario alla libertà di movimento, il doppio rispetto ai socialisti spagnoli

Italia anti-europea 56% di no a Schengen E solo un terzo ha fiducia nella Ue

Non tira una buona aria in Europa. Sul progetto e sul soggetto europeo. Sulla moneta unica cui vengono attribuiti, da ampi settori di cittadini, tutti i mali dell' economia. La precarietà del lavoro e la disoccupazione, i consumi e l' aumento dei prezzi. Ma il clima d' opinione appare scuro anche e ancor più sul trattato di Schengen, che ha favorito la libertà di movimento fra un Paese e l' altro. Senza fermarsi alle dogane. Senza dover qualificare - e giustificare - la nostra provenienza. Senza doversi dichiarare - e sentire - stranieri. Le frontiere, i confini, infatti, più di ogni altro riferimento, marciano la differenza e l' appartenenza nazionale. Ci "de-finiscono". Cioè, ci de-limitano. Perché il finis è il confine ultimo. Invalicabile. Distingue e distanzia noi dagli altri. Per questo il trattato di Schengen, più di altri patti e di altre convenzioni "comunitarie", ha rafforzato al progetto unitario. Anche se non tutti i paesi della Ue fanno parte dell' area di Schengen. E, d' altra parte, non tutti i paesi dell' area di Schengen sono membri della Ue. Tuttavia, il trattato delimita il territorio sul quale l' istituzione europea può esercitare la propria autorità. Mentre, parallelamente, presso i cittadini, il trattato di Schengen ha rafforzato la percezione comunitaria. Cioè: di comunità. In quanto ha reso possibile muoversi, all' interno dei confini, con un buon grado di libertà. Ha permesso ai cittadini di sentirsi, dovunque, "a casa propria". Europei. Almeno: "più" europei.

Per questo le rivendicazioni dei soggetti politici neo-populisti hanno, come primo bersaglio, l' Europa unita, in nome della difesa degli Stati nazionali. E dei loro confini. Nazionali. Per la stessa ragione, la "grande migrazione" che ha investito l' Europa - dall' Africa e dal Medio-Oriente - ha messo in discussione l' Unione Europea. Perché ha suscitato paura. Paura. In particolare: la paura del mondo che ci invade ed entra a casa nostra.

La "grande migrazione": ha amplificato la domanda di frontiere. Di confini. Di muri. Per difenderci dagli altri. In questo modo, però, si sono acute anche le tensioni interne. Ad esempio, nei



Italia anti-europea 56% di no a Schengen E solo un terzo ha fiducia nella Ue

LA SOSPENSIONE SCHENGEN TRA I SIMPATIZZANTI DEI PRINCIPALI PARTITI

Partito	Non a Schengen	Fiducia nella Ue
Forza Italia	56%	33%
PD	40%	33%
DL	72%	33%
5 Stelle	76%	33%
Alleanza Democratica	54%	33%
Liberali	40%	33%
Alleanza per il Lavoro	30%	33%
Forza Europa	46%	33%
Forza Nuova	30%	33%
Forza Italia (nuova)	30%	33%
Forza Italia (vecchia)	30%	33%
Forza Italia (nuova)	30%	33%
Forza Italia (vecchia)	30%	33%

LA SOSPENSIONE SCHENGEN
Quanto fiducia prova nei confronti dell'Unione Europea?
- Molto (33%)
- Poco (67%)

LA SOSPENSIONE SCHENGEN
Quanto fiducia prova nei confronti dell'Unione Europea?
- Molto (33%)
- Poco (67%)

confronti della Regno Unito. Che non fa parte dell' area di Schengen. Né d' altronde, dell' Euro. E ha marcato, in questa fase, la propria distanza. Il proprio isolamento. Dall' Europa dell' Euro. E dall' Europa di Schengen. Cioè: dalle migrazioni.

Queste tendenze emergono, con particolare evidenza, nel IX Rapporto sulla Sicurezza in Europa (curato da Demos e dall' Osservatorio di Pavia insieme alla Fondazione Unipolis), che verrà presentato a Roma martedì 15 marzo. I sondaggi condotti su campioni rappresentativi di 5 Paesi europei (complessivamente: 5000 interviste) rendono evidente il disagio sollevato dall' Europa senza frontiere. Solo una quota minoritaria della popolazione, in tutti i Paesi "sondati", infatti, continua a credere nel Trattato di Schengen. E si dice convinta a mantenere la libera circolazione delle persone fra gli Stati che vi aderiscono. Senza controlli. Il consenso all' Europa "senza frontiere" viene espresso, comprensibilmente, da una frazione di francesi, di poco inferiore al 10%. D' altronde, l' impatto dei sanguinosi attentati avvenuti nel 2015 ha alimentato il senso di insicurezza. E la domanda di controlli. Anche se la minaccia, spesso, viene "dall' interno".

Dell' Europa e della stessa Francia. In Italia, tuttavia, il sostegno al trattato di Schengen appare solo di qualche punto più ampio (13%). Mentre in Germania e in Spagna si allarga, ma non supera il 25%. La maggioranza dei cittadini intervistati, nel corso dell' indagine, la pensa, dunque, in modo molto diverso. Chiede il ritorno della sorveglianza alle frontiere, se non dei muri. In Italia, in particolare, quasi 6 cittadini su 10 approvano l' idea che occorra ripristinare i controlli. Sempre. In Germania, Spagna e, in misura più ridotta, in Francia: solo in determinate occasioni. Nell' insieme, quindi, all' Europa "senza confini" crede solo una minoranza di cittadini. Coerentemente, il consenso per l' Unione Europea si riduce tanto più dove più cresce la domanda di marcare i confini tra gli Stati. Infatti, fra coloro che vorrebbero ripristinare i controlli alle frontiere "nazionali", la fiducia nella UE scende ai minimi livelli. In tutti i Paesi. In particolare in Germania: dal 53 al 44%. Mentre in Italia e in Francia la domanda di tornare ai confini nazionali abbassa la confidenza nella UE di 5-6 punti. Solo in Spagna, il disincanto europeo dei delusi di Schengen aumenta in misura meno elevata (3 punti). D' altronde, rispetto al passato, la Spagna risulta esterna ai principali flussi migratori. Quindi la preoccupazione delle frontiere aperte è meno diffusa, fra i suoi cittadini. Per questi motivi, non sorprende che il trattato di Schengen susciti reazioni particolarmente ostili negli ambienti sociali più vicini ai soggetti politici neo-populisti o, comunque, anti-politici. Che hanno fatto dell' Unione Europea un bersaglio polemico, talora un "nemico". Contro cui "lottare". La richiesta di ripristinare i controlli alle frontiere risulta, dunque, molto estesa fra gli elettori che vedono con favore la Lega di Salvini (ma anche il M5s) in Italia; il Front National di Marine Le Pen in Francia, i Ciudadanos in Spagna. L' AfD in Germania. Ma il ritorno delle frontiere e dei confini riscuote favore anche fra i sostenitori dei partiti di Destra e di Centro-Destra.

Perché risponde alla "paura degli altri", degli immigrati. E suscita domanda d' ordine.

Questo sentimento è particolarmente esteso nella base di Forza Italia, dell' UMP, del PP, del CDU-CSU. Per la stessa ragione, nel Regno Unito la fiducia nell' UE risulta molto bassa fra gli elettori dell' Ukip e fra i Conservatori. Tuttavia, alla fine, si ripropone, in modo piuttosto clamoroso, l' eccezionalità - non l' eccezione - italiana. Il Paese d' Europa dove la fiducia nell' Europa - unita - è più bassa. Dove non solo i populistici e la destra, ma perfino il 40% degli elettori vicini al PD vorrebbero ripristinare i controlli alle frontiere. Chiudersi. Quasi il doppio rispetto alla base del PSOE. Comunque, molto più rispetto ai simpatizzanti degli altri partiti socialisti europei. Il "laboratorio politico italiano" (come l' ha definito Marc Lazar) non smette mai di sorprendere. Di sollevare inquietudi.

Perché se la costruzione europea, se il futuro dell' Unione si appoggiano sul trattato di Schengen, sulla libertà di circolazione "oltre" i confini nazionali e dentro i confini comuni(tari), allora c' è fondato motivo di temere. Per la costruzione europea. Per il futuro dell' Unione. Ma questa, per quel che mi riguarda, è una buona ragione. Per difendere le buone ragioni del trattato di Schengen.

In Italia, più che altrove.

C' è il fondato motivo di temere: per la costruzione europea, per il futuro dell' Unione. Il sondaggio è

stato condotto da Demos, nell' ambito dell' Osservatorio europeo sulla sicurezza, nel periodo 13 gennaio -05 febbraio 2016.

Indagine realizzata in 5 Paesi europei: Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna.

Rilevazione condotta da 4 agenzie demoscopiche, coordinate da Pragma Srl.

Campione di 5000 casi (1000 per ciascun paese), rappresentativo della popolazione adulta (15 anni e più).

Metodo rilevazione: 1) CATI-CAMI per Italia, Francia e Spagna; 2) CATI per la Germania; 3) CAWI per il Regno Unito.

Documento completo su www.agcom.it.

ILVO DIAMANTI

SCUOLA

Alla Luiss 400 ragazzi in alternanza

L'Università Luiss di Roma apre le porte ai progetti di alternanza scuola-lavoro entrando a far parte del gruppo di istituzioni presenti sul territorio chiamate a mettere in pratica uno degli aspetti più importanti contenuti nella riforma della Buona Scuola: durante gli ultimi tre anni di scuola superiore gli studenti devono entrare in contatto con la realtà lavorativa per una prima esperienza sul campo.

Fino al 1° luglio 2016, circa quattrocento studenti del terzo e del quarto anno di oltre venti licei di tutta Italia, svolgeranno un tirocinio a tempo pieno all'interno degli uffici dell'università privata romana.

«Dal lunedì al venerdì - spiegano dalla Luiss - con orario d'ufficio dalle 9 alle 18 questi giovanissimi "studenti-lavoratori" saranno impegnati in veri e propri percorsi di formazione professionale, che spaziano dagli studi e statistiche al marketing, dal career services, all'ufficio stampa, fino alla gestione degli eventi».

La legge 107 sulla Buona scuola ha reso obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro da settembre 2015, a partire dalle terze classi: almeno 400 ore nell'ultimo triennio di tecnici e professionali e almeno 200 ore nei licei.

Con il nuovo corso gli "stage" si possono fare in azienda, ma anche in enti pubblici, musei, enti sportivi riconosciuti dal Coni e si potranno svolgere anche d'estate e all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



In partenza Traineeship, il progetto pilota nato dall' intesa tra Federmeccanica e Miur

La formazione si fa in azienda

Da settembre 5 mila allievi nelle imprese metalmeccaniche

Avvicinare la frequenza scolastica (negli istituti tecnici e professionali) allo svolgimento di un mestiere (in un' azienda del settore metalmeccanico): è l' opportunità che verrà servita, a partire dal prossimo mese di settembre, ad almeno 5 mila allievi, che potranno così affrontare un iter formativo «on the job» (sul campo) in oltre 500 imprese italiane, con il supporto di circa 600 docenti. E il percorso li vedrà collezionare «almeno 400 ore di formazione», da programmare nell' arco del secondo biennio del ciclo di studi secondario. È così che verrà attuato il «Traineeship», un' iniziativa che s' inquadra nel protocollo d' intesa che è stato sottoscritto da Federmeccanica e dal ministro dell' istruzione nel 2014, in linea con la legge 107/2015 (sulla «buona scuola»); il terzo partner del progetto è Indire, l' Istituto nazionale di documentazione, innovazione, ricerca ed educazione, che coordinerà il piano «garantendo le risorse finanziarie per la sua realizzazione», ovvero 1,2 milioni di euro messi a disposizione assieme al dicastero guidato da Stefania Giannini.

I dettagli del programma verranno illustrati a Roma il 9 e il 10 marzo, tuttavia è già ben delineata la scommessa (da vincere) dell' affermazione dell' alternanza scuola lavoro come modalità d' ingresso ideale per entrare con la giusta preparazione nel mercato del lavoro. Difatti, partendo dal presupposto di voler «generare un processo di innovazione sociale», i promotori sono dell' idea che sia venuto il tempo, considerata l' attuale difficoltà di trovare sbocchi occupazionali, di «mettere al centro dell' esperienza dell' apprendimento» direttamente in fabbrica, o in azienda, perché è questo «l' elemento irrinunciabile del percorso curricolare» dello studente per acquisire valide competenze, che potranno essere certificate e usate, in futuro, per proporsi in altre realtà produttive.

Gli istituti tecnici e professionali coinvolti in «Traineeship» sono equamente distribuiti nelle regioni della penisola: il numero maggiore è situato nelle aree più popolate e con un tessuto imprenditoriale maggiormente florido (6 in Lombardia, 5 nel Lazio e 4 sia in Veneto, sia in Emilia Romagna, sia in Toscana, ad esempio), ma vi sono, fra le altre, 3 scuole in Campania e altrettante in Sicilia. Ma come si svilupperà l' itinerario, nel mese di settembre? Un ruolo determinante lo giocheranno le nuove tecnologie, poiché l' avvio ufficiale delle attività si fonderà sull' apertura di una piattaforma online per la

ItaliaOggi7

OPPORTUNITÀ

Lunedì 7 Marzo 2016 47

In partenza Traineeship, il progetto pilota nato dall'intesa tra Federmeccanica e Miur

La formazione si fa in azienda

Da settembre 5 mila allievi nelle imprese metalmeccaniche

Avicinare la frequenza scolastica (negli istituti tecnici e professionali) allo svolgimento di un mestiere (in un' azienda del settore metalmeccanico): è l' opportunità che verrà servita, a partire dal prossimo mese di settembre, ad almeno 5 mila allievi, che potranno così affrontare un iter formativo «on the job» (sul campo) in oltre 500 imprese italiane, con il supporto di circa 600 docenti. E il percorso li vedrà collezionare almeno 400 ore di formazione, da programmare nell' arco del secondo biennio del ciclo di studi secondario. È così che verrà attuato il «Traineeship», un' iniziativa che s' inquadra nel protocollo d' intesa che è stato sottoscritto da Federmeccanica e dal ministro dell' istruzione nel 2014, in linea con la legge 107/2015 (sulla «buona scuola»); il terzo partner del progetto è Indire, l' Istituto nazionale di documentazione, innovazione, ricerca ed educazione, che coordinerà il piano «garantendo le risorse finanziarie per la sua realizzazione», ovvero 1,2 milioni di euro messi a disposi-



Stefania Giannini, ministro dell' Istruzione, a Roma il 9 e il 10 marzo, tuttora a gli ben delineata la scommessa (da vincere) dell' affermazione dell' alternanza tra imprese e centri di formazione professionale.

Un portale sul sistema duale

Un sito web dedicato ai giovani e alle imprese. Il sistema duale. Il portale promosso dall'ente di formazione Gelsida dove gli interessati potranno trovare tutte le informazioni relative al sistema duale e al nuovo apprendimento, un rapporto di lavoro possibile grazie alle sinergie tra imprese e centri di formazione professionale.

Sulla piattaforma di Gelsida (prima contro la Lombardia che, secondo la gestoria di Italia Lavoro, espone e attira gli interessati al sistema duale) saranno destinati i giovani tra i 15 e i 25 anni che desiderano conseguire un titolo di studio o inserirsi nel mondo del lavoro e le aziende che vogliono inserire apprendisti nel proprio organico.

come modalità d'ingresso ideale per entrare con la giusta preparazione nel mercato del lavoro. Difatti, partendo dal presupposto di voler «generare un processo di innovazione sociale», i promotori sono dell' idea che sia venuto il tempo, considerata l' attuale difficoltà di trovare sbocchi occupazionali, di «mettere al centro dell' esperienza dell' apprendimento» direttamente in fabbrica, o in azienda, perché è questo «elemento irrinunciabile del percorso curricolare» dello studente per acquisire valide competenze, che potranno essere certificate e usate, in futuro, per proporsi in altre realtà produttive.

professionali coinvolti in «Traineeship» sono equamente distribuiti nelle regioni della penisola: il numero maggiore è situato nelle aree più popolate e con un tessuto imprenditoriale maggiormente florido (6 in Lombardia, 5 nel Lazio e 4 sia in Veneto, sia in Emilia Romagna, sia in Toscana, ad esempio), ma vi sono, fra le altre, 3 scuole in Campania e altrettante in Sicilia. Ma come si svilupperà l' itinerario, nel mese di settembre? Un ruolo determinante lo giocheranno le nuove tecnologie, poiché l' avvio ufficiale delle attività si fonderà sull' apertura di una piattaforma online per la gestione delle comunicazioni e la diffusione di materiali, nonché grazie ad un servizio di «help desk» online, mentre nella home page saranno disponibili le funzioni di videoconferenza. Ad ogni scuola partecipante, fanno sapere gli organizzatori, sarà attribuito un «spazio virtuale», in cui potranno entrare i tutor aziendali e gli insegnanti della scuola, che garantiranno la qualità dei materiali, la gestione di un calendario condiviso delle attività, una mailing list e un ambiente per videoconferenza sempre disponibile.

STRATEGIE DI LAVORO

Internet che passione

Il lavoro su internet può rivelarsi un'impresa interessante e redditizia, ma deve essere programmata e gestita con competenza e cautela da chi si avvia davvero all'attività. Il mondo virtuale. Oltre all'editoria e al «blogging» un settore che potrebbe rivelarsi estremamente redditizio è quello della programmazione (o, tuttora, nella richiesta di programmatori di applicazioni mobile dal momento che la app si rivela un settore in forte crescita).
Altri ambiti, invece, quali il multi level marketing sono da valutare con estrema attenzione evitando possibili truffe o l'iscrizione in imprese assolutamente non redditizie.
Chi aspira ad un blog spesso lo fa per commentare una tematica che gli sta particolarmente a cuore e lo appassiona, trasalendo la passione di sé stesso. Al contrario, il blog può trasformarsi in uno strumento economico per vendere la propria professionalità. Il segreto consiste nel saper creare contenuti di qualità i quali siano in grado di mettere in luce le proprie competenze. Il proprio modo di lavorare, il proprio pensiero e la competenza acquisita. Se si avrà diletto nel gestire tali aspetti, probabilmente si sarà tentati di ritenerli da chi necessita di specifici professionisti.
Chi aspira di lavorare su internet dovrà, inoltre, aggiornarsi costantemente, dal momento che il mondo online è in costante evoluzione. I siti di riferimento del proprio settore dovranno essere costantemente monitorati e sarà opportuno seguire corsi che trattano al corrente di novità e progetti.
La curiosità sarà un'ultra componente essenziale. Il fare domande ad esperti e «colleghe» consentirà di essere costantemente aggiornati e di non rischiare errori grossolani. Anche la predisposizione alle relazioni è una caratteristica fondamentale del lavoratore su internet: molto tempo sarà, infatti, trascorso comunicando con altri professionisti e con i potenziali clienti, partecipando a incontri e sostenendo altri gruppi della propria nicchia, al fine di risultare costantemente visibile.
Angela Baccaro
info@angelabaccaro.it

BPVi accoglie 40 stagisti

Banca Popolare di Vicenza dà il via a un progetto dedicato a giovani meritevoli che avranno la possibilità di vivere un'esperienza lavorativa e formativa all'interno delle principali strutture della Banca.

Il Progetto stage 2016 ha come obiettivo la selezione di 40 giovani laureati o laureandi in Economia, Finanza, Giurisprudenza, Informatica e Ingegneria post-laurea motivati e intraprendenti.



Popolare di Vicenza, che con il proprio consolidato il legame con territorio e confermare l'attenzione per le collettività. Dare ai nostri giovani l'opportunità di crescere professionalmente e, nei prossimi mesi, la possibilità di trovare la loro strada in BPVi e per noi, oltre che un orgoglio, una grande ricchezza: scoprire che possono essere un punto di crescita con 40 giovani di valore, che contribuiranno e arricchiranno la loro competenza, con la possibilità di diventare protagonisti del futuro della BPVi.

gestione delle comunicazioni e la diffusione di materiali, nonché grazie ad un servizio di «help desk» continuo, mentre nella home page saranno disponibili le funzioni di videoconferenza. Ad ogni scuola partecipante, fanno sapere gli organizzatori, sarà attribuita una «classe virtuale», in cui potranno «entrare» i tutor aziendali e gli insegnanti delle scuole, che «permetterà lo scambio di materiali, la gestione di un calendario condiviso delle attività, una mailing list e un ambiente per videoconferenza sempre disponibile».

SIMONA D' ALESSIO

Medie aziende adesso è sprint

Hanno saputo affrontare meglio di altri le sfide e più di altri hanno recuperato i livelli pre-crisi. I distretti italiani, popolati per lo più da piccole e medie imprese, hanno innovato e attrarre investitori esteri e oggi sono più dinamici del resto del sistema industriale del Paese. Lo ha rilevato l'ottavo «Rapporto sui settori produttivi», curato dalla Direzione studi di Intesa Sanpaolo. Dall'analisi emerge che nel biennio 2014-15 il fatturato a prezzi correnti delle imprese distrettuali è cresciuto in media d'anno dell'1,9% a 560 miliardi (sono stati analizzati i bilanci aziendali relativi a 48.100 imprese manifatturiere e agricole, con un fatturato complessivo pari a circa 560 miliardi di euro). Tra il 2008 e il 2015 sono quasi 6 i punti percentuali di crescita in più per le imprese dei distretti rispetto alle aree non distrettuali. I distretti, inoltre, hanno completamente recuperato quanto perso durante la crisi e sono tornati ai livelli di fatturato del 2008. Al contrario, al di fuori dei confini distrettuali il gap è ancora significativo. Per il 2016-17 si prospetta un'ulteriore crescita media annua del 2,7%, sostenuta dalla domanda interna, con un maggior ruolo per i beni di investimento.

In questo contesto vi sono stati segnali positivi anche sul fronte dei margini di profitto, che recuperano anch'essi i livelli del 2008. I distretti industriali sono premiati da una maggiore capacità di esportare, effettuare investimenti diretti esteri, registrare brevetti e marchi, oltreché dall'azione di alcune importanti istituzioni locali attive nella certificazione, nella formazione e nella promozione internazionale.

«Un modello - ha detto il campo economista di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice - che è e resterà un punto di forza della nostra economia, luogo privilegiato per catalizzare innovazioni tecnologiche, organizzative e di mercato».

Quel che emerge di nuovo è che la competitività dei distretti è influenzata positivamente dalla presenza di capofila italiane consolidate che hanno investito nel territorio. Accanto a questi soggetti si sta assistendo all'affermazione di una nuova classe di medie imprese, capaci tra il 2008 e il 2014 di rafforzare i propri livelli di redditività, aumentare il fatturato (+10%) e accrescere il numero dei propri addetti (+5% circa), facendo leva anche su una struttura patrimoniale più solida. Si tratta di una nuova generazione di medie imprese che farà da traino e da modello all'industria del Paese.

Emerge inoltre che è rimasto alto l'interesse degli investitori esteri per questo modello di imprese. Anche nel 2015, sono entrati a far parte della compagine societaria di imprese localizzate nei distretti. In alcuni casi il passaggio di proprietà è avvenuto in quelle aziende che necessitano di conseguire una

Il caso

Tecnologia, robot e farmaceutica. L'Italia dei brevetti che piace all'estero

La domanda di brevetti dall'Italia è scesa al minimo degli ultimi dieci anni nel corso del 2015 e nei brevetti di novità. La riduzione vertiginosa della richiesta del vostro Paese agli uffici dell'European Patent Office (Epo) sono cresciuti del 19% rispetto a quello che è la media Epat. Il vostro Paese è stato invece il più grande maggior incremento percentuale dell'ultimo anno. La stessa cosa, ancora a brevetti italiani hanno indicato l'Ufficio italiano di brevetti e marchi (Uil) del 2014, superando la tendenza dell'ultimo periodo, che ha registrato un calo nel numero di domande per quattro anni consecutivi. Con una quota del 2% di tutte le richieste, per quanto riguarda l'informatica (+10%), l'automazione digitale (+10%), l'farmaceutica (+4%) e la chimica (+3%). La maggior parte delle richieste include invece tecnologie come la microelettronica (10%), il design, il software di ingegneria, i materiali, l'ingegneria chimica e i trasporti (aerospaziale, l'ingegneria chimica e l'ingegneria meccanica).

Cinque dei settori che hanno la quota italiana più alta nella domanda di brevetti sono: l'informatica e la chimica (+10%), l'ingegneria chimica (+10%), l'ingegneria meccanica (+10%), l'ingegneria elettrica (+10%) e l'ingegneria chimica (+10%).

Speciale Pmi

I numeri

- +1,9 per cento**
La crescita del fatturato dei distretti nel 2015
- 560 miliardi**
Il giro d'affari della industria nel 2015
- +2,7 per cento**
La crescita annua del fatturato dei distretti nel 2017
- +10 per cento**
Il fatturato delle medie imprese nel 2015

Medie aziende adesso è sprint

Nasce una nuova generazione di imprese: stanno trainando la crescita del Paese attirando investimenti a colpi di innovazione

Un nuovo spirito affiora in molti di quei distretti ricomposti (fatti di più o meno imprese, più o meno piccole e medie imprese, ma sempre più vicine alla domanda interna) che hanno investito in questi anni nella ricerca e sviluppo. Un impegno nei settori produttivi, sempre nella direzione di Intesa Sanpaolo. Dall'analisi emerge che nel biennio 2014-15 il fatturato a prezzi correnti delle imprese distrettuali è cresciuto in media d'anno dell'1,9% a 560 miliardi di euro. Tra il 2008 e il 2015 sono quasi 6 i punti percentuali di crescita in più per le imprese dei distretti rispetto alle aree non distrettuali. I distretti, inoltre, hanno completamente recuperato quanto perso durante la crisi e sono tornati ai livelli di fatturato del 2008. Al contrario, al di fuori dei confini distrettuali il gap è ancora significativo. Per il 2016-17 si prospetta un'ulteriore crescita media annua del 2,7%, sostenuta dalla domanda interna, con un maggior ruolo per i beni di investimento.

Un nuovo spirito affiora in molti di quei distretti ricomposti (fatti di più o meno imprese, più o meno piccole e medie imprese, ma sempre più vicine alla domanda interna) che hanno investito in questi anni nella ricerca e sviluppo. Un impegno nei settori produttivi, sempre nella direzione di Intesa Sanpaolo. Dall'analisi emerge che nel biennio 2014-15 il fatturato a prezzi correnti delle imprese distrettuali è cresciuto in media d'anno dell'1,9% a 560 miliardi di euro. Tra il 2008 e il 2015 sono quasi 6 i punti percentuali di crescita in più per le imprese dei distretti rispetto alle aree non distrettuali. I distretti, inoltre, hanno completamente recuperato quanto perso durante la crisi e sono tornati ai livelli di fatturato del 2008. Al contrario, al di fuori dei confini distrettuali il gap è ancora significativo. Per il 2016-17 si prospetta un'ulteriore crescita media annua del 2,7%, sostenuta dalla domanda interna, con un maggior ruolo per i beni di investimento.

maggior competitività sui mercati internazionali, in particolare quelli ad alto potenziale come i mercati asiatici e gli Stati Uniti, difficilmente realizzabile individualmente. In altri casi si è assistito all'acquisizione di aziende in difficoltà finanziaria, ma con brand riconosciuto, articoli di elevata qualità o know-how tecnologico di alto livello.

Oltre ai distretti industriali, negli ultimi anni si sono messe in evidenza anche le aree italiane specializzate nei settori high-tech: i 22 poli tecnologici da noi monitorati hanno, infatti, mostrato buone performance di crescita e reddituali.

Rimangono tuttavia alcune criticità nascoste, in parte, nell'analisi dei dati medi. Dallo studio emerge che soffrono soprattutto le imprese più piccole, che sono molto lontane dai livelli del fatturato del 2008 e, nonostante un miglioramento nei tempi di pagamento delle fatture, continuano a essere sotto-patrimonializzate e altamente esposte ai debiti bancari di breve termine, incontrando molte difficoltà nel mantenere in equilibrio la gestione finanziaria e della liquidità, anche quando presentano una gestione industriale positiva.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

SANDRA RICCIO

Interessi zero per fare impresa

Finanziamenti agevolati senza interessi e senza alcuna garanzia reale e/o di firma. Sono queste le agevolazioni concedibili attraverso il Fondo rotativo nazionale Selfemployment, istituito dal ministero del lavoro e gestito da Invitalia, che opera in favore di iniziative di autoimpiego e autoimprenditorialità. L'obiettivo del Fondo è sostenere l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali (imprese individuali, società di persone e di capitali, cooperative) e di lavoro autonomo (comprese le società tra professionisti e le associazioni professionali) promosse da giovani tra i 18 e i 29 anni. I finanziamenti agevolati, per i quali è possibile presentare domanda già dal 1° marzo, sono così ripartiti: - microcredito, per iniziative con programmi di spesa inclusi tra i 5.000 e i 25.000 euro; - microcredito esteso, per iniziative con programmi di spesa inclusi tra i 25.001 e i 35.000 euro; - piccoli prestiti, per iniziative con programmi di spesa inclusi tra i 35.001 e i 50.000 euro.

I giovani dovranno essere residenti sul territorio nazionale, privi di occupazione e non inseriti in percorsi di studio o formazione.

Destinatari. Possono accedere alla misura i giovani che alla data di presentazione della domanda devono: - avere compiuto il 18° anno di età; - non frequentare un regolare corso di studi (secondari superiori, terziari non universitari o universitari) o di formazione; - non essere inseriti in tirocini curriculari o extracurriculari; - essere disoccupati; - avere residenza sul territorio nazionale; - avere aderito al Programma garanzia giovani.

Le domande possono essere presentate dal 1° marzo 2016 dai soggetti beneficiari in forma di: - imprese individuali, società di persone, società cooperative con un numero di soci non superiore a nove, associazioni professionali e società tra professionisti costituite da non più di 12 mesi rispetto alla data di presentazione della domanda, purché inattive; - imprese individuali, società di persone, società cooperative con un numero di soci non superiore a nove non ancora costituite, a condizione che si costituiscano entro 60 giorni dall'eventuale provvedimento di ammissione.

Le forme societarie/associative sopra elencate, devono essere costituite da persone fisiche. Non sono ammesse le iniziative che prevedono il rilevamento di azienda già esistente né il rilevamento di rami d'azienda.

Requisiti. Alla data di presentazione della domanda: 1) per le iniziative presentate in forma di impresa individuale, il soggetto beneficiario deve: - localizzare la sede della futura attività nel territorio nazionale; - essere in possesso dei requisiti soggettivi; - non essere stato rinviato a giudizio e di non aver riportato condanna anche rinviate in giudizio per i reati previsti dal d.lgs. n. 38/01; - dichiarare di non aver fruito di altre agevolazioni pubbliche della stessa natura e per la stessa finalità fatta eccezione per le agevolazioni di carattere fiscale; - non essere sottoposto a procedure esecutive o concorsuali; - non avere mai avuto prestiti per assegni bancari/prestiti ad effetti negli ultimi 12 mesi; 2) per le iniziative in forma societaria/associativa, i soggetti devono:

Interessi zero per fare impresa

I finanziamenti agevolati		
Tipo di finanziamento	Finanziamenti concedibili	Erogazione finanziamenti
Microcredito	Per iniziative che prevedono spese per la costituzione e l'avvio della nuova iniziativa comprese tra 5 mila e 25 mila euro netto; finanziamento pari al 100% del programma di spesa	Erogazione in un'unica soluzione mediante bonifico bancario. Il piano di ammortamento decorre dal 6° mese successivo all'erogazione
Microcredito esteso	Per iniziative che prevedono spese per la costituzione e l'avvio della nuova iniziativa comprese tra 25.001 e 35 mila euro netto; finanziamento pari al 100% del programma di spesa	- Anticipo di euro 25 mila; il piano di ammortamento decorre dal 6° mese dall'erogazione; - entro 18 mesi il beneficiario deve comunicare il completo pagamento della spesa e Invitalia eroga il saldo
Piccoli prestiti	Per iniziative che prevedono spese per la costituzione e l'avvio della nuova iniziativa comprese tra 35.001 e 50 mila euro netto; finanziamento pari al 100% del programma di spesa	- Richiesta di un primo salire entro tre mesi dal provvedimento fino al 50% della spesa; - richiesta di saldo (o in un'unica soluzione), entro 12 mesi dal provvedimento a fronte del totale pagamento della spesa

Finanziamenti agevolati senza interessi e senza alcuna garanzia reale e/o di firma. Sono queste le agevolazioni concedibili attraverso il Fondo rotativo nazionale Selfemployment, istituito dal ministero del lavoro e gestito da Invitalia, che opera in favore di iniziative di autoimpiego e autoimprenditorialità. L'obiettivo del Fondo è sostenere l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali (imprese individuali, società di persone e di capitali, cooperative) e di lavoro autonomo (comprese le società tra professionisti e le associazioni professionali) promosse da giovani tra i 18 e i 29 anni. I finanziamenti agevolati, per i quali è possibile presentare domanda già dal 1° marzo, sono così ripartiti: - microcredito, per iniziative con programmi di spesa inclusi tra i 5.000 e i 25.000 euro; - microcredito esteso, per iniziative con programmi di spesa inclusi tra i 25.001 e i 35.000 euro; - piccoli prestiti, per iniziative con programmi di spesa inclusi tra i 35.001 e i 50.000 euro.

I giovani dovranno essere residenti sul territorio nazionale, privi di occupazione e non inseriti in percorsi di studio o formazione.

Destinatari. Possono accedere alla misura i giovani che alla data di presentazione della domanda devono: - avere compiuto il 18° anno di età; - non frequentare un regolare corso di studi (secondari superiori, terziari non universitari o universitari) o di formazione; - non essere inseriti in tirocini curriculari o extracurriculari; - essere disoccupati; - avere residenza sul territorio nazionale; - avere aderito al Programma garanzia giovani.

Le domande possono essere presentate dal 1° marzo 2016 dai soggetti beneficiari in forma di: - imprese individuali, società di persone, società cooperative con un numero di soci non superiore a nove, associazioni professionali e società tra professionisti costituite da non più di 12 mesi rispetto alla data di presentazione della domanda, purché inattive; - imprese individuali, società di persone, società cooperative con un numero di soci non superiore a nove non ancora costituite, a condizione che si costituiscano entro 60 giorni dall'eventuale provvedimento di ammissione.

Le forme societarie/associative sopra elencate, devono essere costituite da persone fisiche. Non sono ammesse le iniziative che prevedono il rilevamento di azienda già esistente né il rilevamento di rami d'azienda.

Requisiti. Alla data di presentazione della domanda: 1) per le iniziative presentate in forma di impresa individuale, il soggetto beneficiario deve: - localizzare la sede della futura attività nel territorio nazionale; - essere in possesso dei requisiti soggettivi; - non essere stato rinviato a giudizio e di non aver riportato condanna anche rinviate in giudizio per i reati previsti dal d.lgs. n. 38/01; - dichiarare di non aver fruito di altre agevolazioni pubbliche della stessa natura e per la stessa finalità fatta eccezione per le agevolazioni di carattere fiscale; - non essere sottoposto a procedure esecutive o concorsuali; - non avere mai avuto prestiti per assegni bancari/prestiti ad effetti negli ultimi 12 mesi; 2) per le iniziative in forma societaria/associativa, i soggetti devono:

to senza interessi e non assistito da nessuna forma di garanzia reale e/o di firma della durata di 1 anni rimborsabile con rate mensili posticipate. La modalità di erogazione delle agevolazioni viene riportata in tabella. I finanziamenti saranno concessi nel rispetto della regola «de minimis».

Spese ammissibili. Il sostegno finalizzato alla creazione di nuove imprese potrà assumere la forma di investimenti materiali e immateriali nonché di capitale circolante (nei limiti della norma Ue). Le spese di investimento, regolarizzate documentate, possono riferirsi alle seguenti voci:

- attrezzature, macchinari, impianti e allestimenti;
- beni immobili e utilità plurisettimanali ad eccezione di brevetti licenze e marchi;
- corsi di ingresso per le iniziative in franchising;
- ristrutturazione di immobili entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti ammessi.

Saranno considerate ammissibili le seguenti voci:

- materie prime, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti al processo produttivo;
- utenze e oneri di locazione per immobili;
- prestazioni di garanzia assicurativa funzionale all'attività svolta;
- salari e stipendi;
- I beni e le opere devono essere direttamente collegati al ciclo produttivo e strumentali funzionali all'esercizio dell'attività. Le spese per nuovi di fabbrica. È possibile ammettere alle agevolazioni anche beni usati purché forniti da rivenditori autorizzati (usate dichiarate, curate, date di scadenza, manutenzione, offerta idonea e comprovata).
- servizi per l'ambiente; - servizi per la ricerca, informatica e software;
- risparmio energetico ed energia rinnovabile;
- servizi alla persona; - manifatture e artigiani;
- imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
- commercio al dettaglio e all'ingrosso;
- Sono esclusi i settori della pesca e dell'acquacoltura, della produzione primaria in agricoltura, nonché, in generale, le attività che si riferiscono a settori esclusi dall'art. 1 del Reg. Ue 1407/2013.

Agevolazioni concedibili. Le agevolazioni consistono in un finanziamento agevolato.

condanne anche non passate in giudicato per i reati presupposto di cui al dlgs 231/01; - dichiarare di non aver fruito di altre agevolazioni pubbliche della stessa natura o per le stesse finalità fatta eccezione per le agevolazioni di carattere fiscale; - non essere sottoposto a procedure esecutive o concorsuali; - non deve aver avuto protesti per assegni bancari/postali e/o effetti negli ultimi 3 anni. salvo che, abbia proceduto al pagamento dei titoli protestati; 2) per le iniziative in forma societaria/associative, tali soggetti devono: - essere iscritti al registro imprese della Cciaa competente per territorio e non attive (solo per le società costituite) ovvero essere iscritti negli appositi registri o albi istituiti presso i competenti organi di vigilanza; - localizzare la sede operativa nel territorio nazionale; - dichiarare di non fruire contestualmente di altre agevolazioni pubbliche della stessa natura o per le stesse finalità fatta eccezione per le agevolazioni di carattere fiscale; - non essere sottoposti a procedure esecutive.

Per le società di persone il rappresentante legale deve detenere la maggioranza assoluta delle quote societarie (51 %) e possedere i requisiti soggettivi; per le società cooperative i soci rappresentanti la maggioranza assoluta numerica e di quote di partecipazione della cooperativa, nonché il presidente della stessa, devono possedere i requisiti soggettivi; per le associazioni professionali e per le società tra professionisti tutti i componenti devono possedere i requisiti soggettivi.

Non sono ammissibili alle agevolazioni le iniziative che prevedono: - una forma giuridica dell'impresa proponente, anche ove ancora non costituita, difforme da quelle sopra indicate (cfr iniziative ammissibili); - un settore di attività espressamente escluso; - un dimensionamento del programma di spesa difforme dai sopra richiamati limiti di spesa.

Sono altresì escluse dalle agevolazioni le domande presentate da proponenti non in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti.

Attività finanziabili.

Sono ammissibili le iniziative riferibili a tutti i settori della produzione di beni, fornitura di servizi e commercio, anche in forma di franchising, quali ad esempio: - turismo (alloggio, ristorazione, servizi) e servizi culturali e ricreativi; - servizi alla persona; - servizi per l'ambiente; - servizi Ict (servizi multimediali, informazione e comunicazione); - risparmio energetico ed energie rinnovabili; - servizi alle imprese; - manifatturiere e artigiane; - imprese operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, - commercio al dettaglio e all'ingrosso.

Sono esclusi i settori della pesca e dell'acquacoltura, della produzione primaria in agricoltura, nonché, in generale, le attività che si riferiscono a settori esclusi dall'art.

1 del reg. Ue 1407/2013.

Agevolazioni concedibili. Le agevolazioni consistono in un finanziamento agevolato senza interessi e non assistito da nessuna forma di garanzia reale e/o di firma della durata di 7 anni rimborsabile con rate mensili posticipate.

Le modalità di erogazione delle agevolazioni sono riportate in tabella. I finanziamenti saranno concessi nel rispetto della regola «de minimis».

Spese ammissibili. Il sostegno finalizzato alla creazione di nuove imprese potrà assumere la forma di investimenti materiali e immateriali nonché di capitale circolante nei limiti delle norme Ue.

Le spese di investimento, regolarmente documentate, possono riferirsi alle seguenti voci; - attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti; - beni immateriali a utilità pluriennale ad eccezione di brevetti licenze e marchi, comprese fee di ingresso per le iniziative in franchising; - ristrutturazione di immobili entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti ammessi.

Saranno considerate ammissibili le seguenti voci: - materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti al processo produttivo; - utenze e canoni di locazione per immobili; - prestazioni di garanzie assicurative funzionali all'attività finanziata; - salari e stipendi.

I beni e le opere devono essere direttamente collegati al ciclo produttivo e strettamente funzionali all'esercizio dell'attività. Le attrezzature, i macchinari e i beni strumentali devono essere nuovi di fabbrica. È possibile ammettere alle agevolazioni anche beni usati purché forniti da rivenditori autorizzati (usato

garantito), corredati da idonee dichiarazioni che gli stessi beni non siano stati oggetto di precedenti agevolazioni pubbliche e che offrano idonee e comprovate garanzie di funzionalità.

L'acquisto di autovetture/automezzi è ammissibile limitatamente ai mezzi strettamente funzionali all'attività d'impresa.

Non sono ammissibili le spese relative a mezzi di trasporto merci su strada da parte di imprese che effettuano il trasporto di merci su strada per conto terzi.

Non sono ammissibili le spese relative a beni o servizi acquistati da fornitori con cui intercorrano rapporti di controllo o di collegamento.

Sono altresì esclusi gli interessi passivi e l'Iva recuperabile.

I pagamenti delle spese ammesse alle agevolazioni dovranno essere effettuati solo con bonifico bancario, rid, riba e assimilabili.

PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI

Congiuntura. La volatilità dei mercati mondiali secondo le previsioni di Euler Hermes

Settori sull'altalena delle crisi

Un comparto su quattro si muove in un'area di rischio sensibile o alto

Farmaceutica, agroalimentare, industria e componentistica per l'auto, trasporti e logistica, aeronautica e chimica.

Sono questi i sei comparti che nel corso dell'anno si muoveranno in acque calme e relativamente sicure.

Ben diversa la situazione per macchinari, costruzioni, tessile, energia, industria della carta e metallurgia: sono i settori più esposti e vulnerabili perché maturi, messi alle strette dal lungo ciclo negativo, da modelli di business che appaiono superati nell'era del digitale, zavorrati da un'eccessiva massa di debiti e spesso nell'impossibilità di aumentare i ricavi. È quanto emerge dall'ultimo Global sector outlook di Euler Hermes, che analizza le opportunità e le aree di rischio per chi esporta. Per molti settori l'anno è iniziato tra il calo delle materie prime, il rallentamento dei paesi emergenti, in particolare della Cina, il maggior rischio di incappare in insolvenze.

«Ci sono anche le sfide di lungo termine per i settori capital intensive - aggiunge Ludovic Subran, capo economista Euler Hermes - con i rischi di disinvestimento o l'aumento delle operazioni di M&A».

Uno scenario estremamente volatile in cui quest'anno un comparto su quattro è in territorio sensibile o ad alto rischio. La società del Gruppo Allianz prevede a livello mondiale un calo del 25% degli investimenti nell'area oil&gas con pesanti ricadute su macchinari, attrezzature e beni strumentali, comparti su cui si potrebbero concentrare le maggiori difficoltà. Il che non lascia margini di ripresa per la metallurgia, frenata dal calo dell'edilizia, in forte calo in 44 mercati e caratterizzata da un forte indebitamento.

Incognite per il commercio al dettaglio nonostante l'accresciuta capacità di spesa delle famiglie grazie alle risorse liberate dal calo del petrolio. Nelle economie avanzate e in Cina è previsto un aumento di volumi, ma deflazione e guerra dei prezzi limiteranno i margini delle catene.

Non che le cose nel 2015 siano andate meglio: l'ufficio studi di Euler Hermes ha declassato 148 industrie e migliorato il rating ad appena 76. La quota maggiore di upgrade è stata assegnata proprio nell'Europa occidentale, mentre i downgrade hanno colpito soprattutto America Latina, Russia, Turchia, Africa, Medio Oriente e Asia. Quest'anno il mercato brasiliano e quello russo continueranno a perdere terreno in praticamente tutti i settori, mentre il Nordamerica continuerà a correre. Il Dragone cinese potrebbe riservare sgradite sorprese: su chi esporta pesano le continue svalutazioni dello yuan, a cui si

The image shows a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore' with the following content:

- Section:** Impresa & territori
- Article Title:** Settori sull'altalena delle crisi
- Sub-headline:** Un comparto su quattro si muove in un'area di rischio sensibile o alto
- Table:** A table titled 'La volatilità dei comparti' showing risk levels for various sectors. The table has columns for 'Industria di riferimento', 'Rischio', 'Trend', and 'Settore'. Sectors include: Macchinari, Costruzioni, Tessile, Energia, Carta e metallurgia, Farmaceutica, Agroalimentare, Industria e componentistica per l'auto, Trasporti e logistica, Aeronautica e chimica.
- Text:** The article discusses market volatility and risk levels for different sectors, mentioning Euler Hermes' outlook.
- Other Text:** A sub-headline 'Imesa sbarca in Iran con una joint venture' is visible.
- Promotional Banner:** 'FORUM Agenti Verona 28-29-30 Aprile 2016'. It features a photo of a man and lists various participating companies like VERO, KLAS, COOPER, etc.

aggiunge il rischio credito.

I giorni medi di ritardo sono previsti in aumento a 86 giorni dai 77 del 2014, mentre le insolvenze dovrebbero aumentare del 20% dopo il +25% registrato l'anno precedente.

Secondo Subran, quest'anno l'export italiano dovrebbe riuscire a mettere a segno un'ulteriore crescita di 20 miliardi, come quella del 2015. Le maggiori incertezze dei mercati emergenti dovrebbero essere compensate da un aumento delle vendite sui tradizionali mercati dell'Europa occidentale (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), a cui si aggiungono Hong Kong e Iran. Quest'ultimo però viene ancora considerato un paese ad alto rischio per chi esporta.

Per quanto riguarda i settori, quelli meglio impostati sono legati al made in Italy, in particolare chimica, automotive, macchinari, attrezzature e agroalimentare.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ENRICO NETTI

In aumento le richieste di finanziamento da parte delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli

Consumi, ecco la mappa dell'Italia che paga a rate

Nei primi due mesi crescita record dei prestiti finalizzati (+24%)

Corrono come non mai le richieste di prestiti delle famiglie italiane. Nei primi due mesi del 2016 vedono un aumento dell'11,3% grazie allo sprint delle operazioni di finanziamento finalizzato (+24%), un incremento diffuso su tutto il territorio e che offre la mappa dell'Italia che paga a rate. In crescita anche l'importo medio richiesto, a conferma di un ritorno di fiducia delle famiglie.

ENRICO NETTI



Crescono i numeri del piano e soprattutto le occasioni di trovare un posto di lavoro

Dal superbonus all' autoimpiego, Garanzia giovani avvia la fase 2

Garanzia giovani, avanti con la fase 2.

Crescono i numeri e crescono soprattutto le occasioni di trovare un posto di lavoro, sia da dipendente sia con autoimpiego (si veda l'altro articolo del servizio). Conclusa la fase 1 del programma il 31 dicembre 2015, è iniziata la seconda fase che prevede l'evoluzione di Garanzia Giovani in termini di misure proposte ai giovani. I riflettori sono puntati su «Crescere in Digitale», un progetto che potrebbe offrire occupazione a 3.255 tirocinanti retribuiti da Garanzia giovani. Già, perché nella fase 2, Garanzia Giovani premia le assunzioni di tirocinanti con un «Super Bonus Occupazione» che, appunto, riconosce un bonus economico dai 3 mila ai 12 mila euro ai datori di lavoro che, dal 1° marzo al 31 dicembre 2016, assumono giovani Neet che stanno svolgendo o che hanno svolto tirocini avviati al 31 gennaio 2016.

Garanzia giovani 2.0. Al 3 marzo 2016, in base ai dati del ministero del lavoro, il numero di utenti complessivamente registrati ha superato le 988 mila unità; al netto delle cancellazioni arriva a 869.413 utenti. Nella seconda fase il programma prevede di aumentare l'incidenza delle prese in carico e delle misure proposte da parte dei servizi competenti sul numero registrati. Finora, è stato preso in carico il 74% dei registrati, al netto dei cancellati; mentre il 34% dei giovani ha ricevuto la proposta di almeno una misura.

«Crescere in Digitale».

«Crescere in Digitale» è il progetto nato dalla collaborazione tra ministero del lavoro, Google e Unioncamere, per diffondere le competenze digitali ai giovani iscritti a Garanzia Giovani e per avvicinare al web le imprese. A distanza di 25 settimane dal lancio, sono 50.582 i giovani che risultano iscritti attraverso la piattaforma www.crescereindigitale.it; di questi 29.761 hanno completato il primo modulo e 4.029 hanno completato tutto il corso.

«Crescere in Digitale» promuove, mediante acquisizione di competenze digitali, l'occupabilità dei giovani che non studiano e non lavorano (Neet), e un investimento sulle loro competenze per accompagnare le imprese nel mondo di internet. Il percorso formativo prevede 50 ore di lezioni, esempi

44 | L'Espresso | 7 marzo 2016

L'INCHIESTA

ItaliaOggi7

Crescono i numeri del piano e soprattutto le occasioni di trovare un posto di lavoro

Dal superbonus all'autoimpiego, Garanzia giovani avvia la fase 2

Pagina 44 con il Dossier Cinema

Garanzia giovani, avanti con la fase 2. Crescono i numeri e crescono soprattutto le occasioni di trovare un posto di lavoro sia da dipendente sia con autoimpiego (si veda l'altro articolo del servizio). Conclusa la fase 1 del programma il 31 dicembre 2015, è iniziata la seconda fase che prevede l'evoluzione di Garanzia Giovani in termini di misure proposte ai giovani. I riflettori sono puntati su «Crescere in Digitale», un progetto che potrebbe offrire occupazione a 3.255 tirocinanti retribuiti da Garanzia giovani. Già, perché nella fase 2, Garanzia Giovani premia le assunzioni di tirocinanti con un «Super Bonus Occupazione» che, appunto, riconosce un bonus economico dai 3 mila ai 12 mila euro ai datori di lavoro che, dal 1° marzo al 31 dicembre 2016, assumono giovani Neet che stanno svolgendo o che hanno svolto tirocini avviati al 31 gennaio 2016.

Garanzia giovani 2.0. Al 3 marzo 2016, in base ai dati del ministero del lavoro, il numero di utenti complessivamente registrati ha superato le 988 mila unità; al netto delle cancellazioni arriva a 869.413 utenti. Nella seconda

Classe di profittazione del giovane nella Garanzia giovani	Importo del superbonus		
	Basso	Medio	Alto
Misura annua	3.000,00 €	6.000,00 €	9.000,00 €
Misura mensile	250,00 €	500,00 €	750,00 €

Il giovane che ha avuto un lavoro svolge il tirocinio, all'inizio del percorso, sia in possesso del requisito di Neet. L'importo dell'incentivo dipende dalla classe di profittazione assegnata al giovane Neet dalla Garanzia giovani (si veda tabella). È fruibile in quote mensili (12 per anno) di pari importo e in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro è riconosciuto in misura proporzionata alla durata del contratto di lavoro (tanta quote mensili per quanti mesi è durata il rapporto).

«Crescere in Digitale», «Crescere in Digitale» è il progetto nato dalla collaborazione tra ministero del lavoro, Google e Unioncamere, per diffondere le competenze digitali ai giovani iscritti a Garanzia giovani e per avvicinare al web le imprese. A distanza di 25 settimane dal lancio, sono 50.582 i giovani che risultano iscritti attraverso la piattaforma www.crescereindigitale.it; di questi 29.761 hanno completato il primo modulo e 4.029 hanno completato tutto il corso.

«Crescere in Digitale» promuove, mediante acquisizione di competenze digitali, l'occupabilità dei giovani che

I Neet del Mezzogiorno preferiscono spostarsi al Nord

I giovani hanno la possibilità di scegliere più regioni in cui svolgere esperienze lavorative o formative. In base ai dati del ministero (3 marzo 2016) le regioni ore si contano il maggior numero di adolescenti sono Sicilia con il 19% del totale (164.750 adolescenti), Campania con il 17% (part. e 120.062 adolescenti) e Lazio con il 9% (part. e 80.519 adolescenti). Questo assestimento circa il 25% dell'adulti totali. Il rapporto tra adolescenti (1.098.137) e registrati (988.368 unità) è pari a 1,11, ovvero, in media, ciascun ragazzo effettua più di un'adesione al programma. In via tendenziale i giovani scelgono la regione di residenza, al più regioni ad alta natalità.

Due vie per fruire dell'incentivo oltre la regola del de minimis

Nell'ambito della prorogata autorizzazione della Commissione Ue, il bonus Garanzia giovani è stato fruito nel rispetto della regola de minimis, gettati nel limite di 800 mila euro nell'arco di tre esercizi (maximale 400 mila euro per le sole imprese di attività di trasporto di merci su strada, in conto terra). Poiché è stato stabilito che i benefici potranno fruirli oltre i predetti limiti de minimis, qualora l'assunzione avesse comportato un incremento occupazionale netto (così deciso in 168/2015), infine, nel confermare questa possibilità (in seguito all'autorizzazione Ue), sono state previste due vie (deciso in 355/2015). Pertanto, è possibile fruire del bonus oltre i limiti de minimis:

1) per i giovani d'età compresa tra 16 e 24 anni qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto, salvo che il posto di lavoro non sia una cassa comune per disoccupati volontari, inattività, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria orario di lavoro o licenziamento per giusta causa;

2) per i giovani d'età compresa tra 25 e 30 anni qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto, salvo che il posto di lavoro non sia una cassa comune per disoccupati volontari, inattività, pensionamento per raggiunti limiti d'età, riduzione volontaria orario di lavoro o licenziamento per giusta causa.

3) per i giovani che non possiedono un diploma di secondo grado o altra qualifica o non abbia ancora ottenuto il primo titolo di qualifica o diploma di laurea.

Il requisito dell'incremento occupazionale netto non è richiesto nei casi in cui il posto o i posti occupati siano stati posti vacanti a seguito di dimissioni volontarie, inattività, pensionamento, pensionamento a riduzione volontaria d'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa.

pratici e casi di studio su tutti gli aspetti di internet per le imprese.

Dopo il test online, i giovani selezionati seguono l'attività di formazione specialistica e di orientamento in gruppo per arrivare preparati al tirocinio in azienda oppure essere supportati nell'avvio della propria attività. Il programma prevede fino a 3 mila tirocini della durata di sei mesi retribuiti con 500 euro mensili. I giovani vivono un'esperienza professionalizzante, aiutati da un piano di lavoro personalizzato e da una community di esperti.

Le imprese possono ospitare giovani digitalizzatori, retribuiti da Garanzia giovani e, per quelle che dovessero decidere di assumere i tirocinanti è prevista l'attribuzione di un bonus economico fino a 12mila euro. A oggi sono 2.253 le imprese e le agenzie web disponibili ad accogliere 3.255 tirocinanti retribuiti da Garanzia Giovani.

Il Super Bonus. Il nuovo bonus («Super Bonus Occupazione») interessa specificatamente i Neet, ossia i giovani che non lavorano (inoccupati, inattivi e/o disoccupati) e che non frequentano alcun corso di istruzione o formazione.

Opera in caso di assunzione a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, ma solo nel caso in cui il giovane Neet abbia svolto o stia ancora svolgendo un tirocinio avviato, sempre nell'ambito della Garanzia giovani, entro il 31 gennaio 2016. Il bonus spetta sulle assunzioni effettuate dal 1° marzo e fino al 31 dicembre 2016, a patto che: a) il tirocinio curriculare e/o extracurriculare oggetto della trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato sia finanziato con risorse del programma Garanzia giovani; b) il giovane che ha svolto ovvero svolge il tirocinio, all'inizio del percorso, sia in possesso del requisito di Neet.

L'importo dell'incentivo dipende dalla classe di profilazione assegnata al giovane Neet dalla Garanzia giovani (si veda tabella). È fruibile in quote mensili (12 per anno) di pari importo e in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro è riconosciuto in misura proporzionata alla durata del contratto di lavoro (tante quote mensili per quanti mesi è durato il rapporto).

L'incentivo spetta nel limite delle disponibilità finanziarie che, complessivamente, per l'intero territorio nazionale, ammonta a 50 milioni di euro (è l'Inps a tenere sotto controllo la spesa). È interamente cumulabile con altri incentivi all'assunzione di natura economica o contributiva non selettive rispetto ai datori di lavoro o lavoratori e nel limite del 50% dei costi salariali con gli incentivi selettivi, di natura economica o contributiva. Il super bonus è fruibile nel rispetto del limite della regola de minimis; oltre tale limite, invece, occorre rispettare alcune specifiche condizioni (fissate con decreto n. 385/2015 - si veda box in pagina).

DANIELE CIRIOLI

Depositi e super-Qe, Draghi affila le armi

Occhi puntati sulla riunione della Bce di giovedì per arginare i rischi di deflazione in Europa

È l'appuntamento economico più atteso di questa settimana.

Giovedì alle 13.45, al termine della consueta riunione a Francoforte, la Bce alzerà il velo sulle sue nuove mosse di politica monetaria per far fronte a una ripresa sempre più incerta e scacciare il fantasma sempre più tangibile della deflazione. Poi la parola passerà a Mario Draghi che dovrà motivare in conferenza stampa le decisioni adottate e le intenzioni future.

Non solo le misure varate, ma anche le parole e le sfumature che il numero uno dell' Eurotower utilizzerà avranno un impatto sull' andamento dei mercati.

A creare forti aspettative tra gli economisti e i trader è stato lo stesso Draghi: a metà febbraio di fronte all' Europarlamento il numero uno dell' Istituto ha annunciato che «la Bce rivedrà la propria politica monetaria nella riunione di marzo» perché «il contesto economico è cambiato». A conferma delle preoccupazioni di Francoforte è il dato sull' andamento dei prezzi dell' Eurozona, scivolati in terreno negativo, con un rallentamento dello 0,2% a febbraio su base annua. Un indicatore che rende ancora più incerte le prospettive di ripresa dell' economia mondiale, imbrigliata dal crollo del prezzo del petrolio e dalle difficoltà dei Paesi emergenti.

Quali sono dunque le armi a disposizione della Bce, da anni in prima linea per soccorrere l' Eurozona? Se sul fronte dei tassi di interesse di riferimento non ci sono più margini di manovra (il livello è oggi a 0,05%, il minimo storico), oggi secondo gli esperti gli strumenti possibili sono due: un' ulteriore riduzione del tasso sui depositi e alcune modifiche al «Quantitative easing», il "bazooka" della Bce azionato nel marzo 2015 e che ha consentito finora l' acquisto di circa 548 miliardi di titoli di Stato. Sul primo strumento gli economisti sono all' unisono e si attendono un ritocco di 10 punti base del tasso sui depositi, quello che le banche pagano per "parcheggiare" la liquidità alla Bce, che oggi si situa intorno ai 700 miliardi di euro. Si tratterebbe di un nuovo ritocco dopo quello di dicembre, che ha portato il tasso a -0,3 per cento. «La mossa - spiega l' economista di Barclays Giuseppe Maraffino - non dovrebbe però esaurirsi a marzo e ci attendiamo un nuovo taglio di 10 punti del tasso sui depositi a giugno». La misura ha già però creato allarmismo tra le banche perché il pagamento di questa "tassa di parcheggio" contribuisce alla compressione dei margini di interesse per le banche che non possono portare sotto zero il tasso praticato ai depositanti.



Tanto che nelle ultime settimane ha iniziato a farsi strada l'ipotesi di una riduzione modulare del tasso in territorio negativo sulla scia di altre banche centrali, come quella giapponese o svizzera (si veda l'analisi di Alessandro Merli sul Sole 24 Ore del 4 marzo). La decisione potrebbe essere annunciata già questa settimana o almeno evocata da Draghi nella conferenza stampa. In gergo si chiama «Multi Tier system» e, come sottolinea Maraffino, «contribuirebbe a limitare l'impatto dei tassi negativi per le banche, creerebbe spazio per ulteriori tagli da parte della Bce e, a seconda di come sarà disegnato, potrebbe generare incentivi per favorire il credito all'economia». Secondo Intesa Sanpaolo, l'Istituto di Francoforte dovrebbe lasciare invece invariato allo 0,3% il tasso per i due terzi della liquidità parcheggiata e tagliare a quota -0,55% quello per la parte restante.

L'altro strumento a disposizione riguarda il Quantitative easing.

Lo scorso dicembre il piano di acquisto di titoli da 60 miliardi al mese è stato esteso fino al marzo 2017 e per questa settimana gli addetti ai lavori si attendono altre novità.

«Ci aspettiamo - dice l'economista di Intesa Sanpaolo Anna Grimaldi - un aumento del volume mensile di titoli per 10-15 miliardi al mese e l'estensione del programma fino al giugno del prossimo anno». Non solo. Secondo l'economista, Draghi potrebbe annunciare che l'Istituto è pronto a varare - probabilmente a giugno - nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (le cosiddette TLTro) a due anni «per smussare eventuali salti di liquidità all'interno del sistema». Tra le opzioni, secondo Barclays, c'è anche un ampliamento degli strumenti acquistabili. Già a dicembre i bond locali che rispettano determinati criteri sono entrati a pieno titolo nella lista della spesa della Bce. A quella lista potrebbero ora aggiungersi i cosiddetti titoli "semi-pubblici" di società con un azionariato per almeno il 50% in mano statale. Una platea stimata in circa 155 miliardi di euro (9,7 per l'Italia). Tutte misure che renderebbero ancora più accomodante la politica monetaria, contribuendo a un'iniezione di fiducia e a un innalzamento delle aspettative di inflazione.

Gli occhi saranno puntati anche sulle stime aggiornate di crescita e inflazione che la Bce presenterà e che dovrebbero confermare i rischi e le incertezze. Mario Draghi riuscirà a sorprendere o deluderà come è successo lo scorso dicembre? «Negli ultimi anni - conclude Maraffino - l'Eurotower non ha fatto mancare il suo supporto alla fiducia dei mercati e alla ripresa dell'economia reale, ma da sola la politica monetaria non basta. Per risollevare l'economia europea servono interventi strutturali e riforme. Questo non va dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHIARA BUSSI

Imposte indirette. La Ctr Lombardia affronta il caso dei servizi di un'azienda costituita da un Comune e da una Comunità montana

Sanità, esenti da Iva le «in house»

La società a controllo pubblico che svolge anche attività a scopo di lucro non perde il beneficio

L'esenzione Iva per le prestazioni socio-sanitarie ed assistenziali si applica anche alle cosiddette società in house providing che siano costituite per il soddisfacimento di interessi pubblici assistenziali. A tal proposito, a nulla rileva che l'ente svolga anche altre attività a scopo di lucro.

Ad affermarlo è la Ctr di Milano, sezione staccata di Brescia, con la sentenza 1017/67/16 del 22 febbraio 2016 (presidente Montanari, relatore Vicini).

Una Srl aveva ricevuto un accertamento con cui l'Agenzia contestava la mancata applicazione dell'Iva su operazioni imponibili, effettuate invece in regime di esenzione ex articolo 10, comma 1, n. 27-ter, del Dpr 633/72.

In particolare, tale norma prevede che sono esenti da Iva, tra le altre, le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, rese da organismi di diritto pubblico. La società contribuente, ritenendo di possedere i requisiti prescritti dalla norma aveva beneficiato di tale esenzione, censurata però dall'ufficio.

Avverso l'atto impositivo veniva presentato ricorso in Ctp che lo accoglieva.

I giudici di primo grado rilevavano che la norma dispone l'esenzione per prestazioni socio-sanitarie ed assistenziali non solo ad opera di organismi di diritto pubblico, ma anche di altri organismi cui lo Stato riconosce caratteri e finalità sociali, comprese le società di capitali se interamente possedute da enti pubblici. Nella specie, si trattava di una società in house, costituita da un Comune e da una Comunità montana, unici soci che esercitano su di essa controllo gestionale e finanziario. Aveva inoltre ad oggetto la gestione di servizi assistenziali riferiti ai bisogni della persona e della famiglia.

L'Agenzia proponeva appello sostenendo che il predetto articolo 10 contiene un'elencazione tassativa dei soggetti che possono godere dell'esenzione, che non comprende società di capitali che svolgano prestazioni di tipo assistenziale.

La Ctr ha respinto il gravame, ricordando che la norma tributaria ricomprende tra i soggetti esenti gli organismi di diritto pubblico, intesi ai sensi della Direttiva Ue 92/50 come «qualsiasi organismo istituito per soddisfare specificatamente bisogni di interesse generale aventi carattere non industriale o



commerciale».

Successivamente, la legislazione italiana di recepimento aveva qualificato gli organismi di diritto pubblico come qualunque ente dotato di personalità giuridica, sottoposto a dominanza pubblica attraverso il finanziamento o il controllo della gestione o la ingerenza della nomina degli organi, ed istituito per la soddisfazione di finalità di interesse generale, non aventi carattere industriale o commerciale.

La definizione era stata confermata anche dal Dlgs 163/2003, Codice degli appalti, applicabile in materia tributaria.

Inoltre, la Corte di giustizia Ue (sentenza 15/5/2003, causa C-214/2000) ha precisato che un organismo può avere sostanza di diritto pubblico pur rivestendo una forma di diritto privato, poiché rileva l' effettiva realtà interna dell' ente e la sua preordinazione al soddisfacimento di bisogni collettivi.

Nella specie, la società rispettava i requisiti richiesti dalla norma: personalità giuridica, dominanza pubblica, nonché la costituzione per il soddisfacimento di interessi pubblici.

Inoltre, la Ctr specifica che non preclude il beneficio dell' esenzione Iva il fatto che la società abbia emesso anche fatture nei confronti di terzi: è indifferente, oltre allo scopo assistenziale generale, che l' ente svolga anche altre attività a scopo di lucro (Corte Ue, causa C-393/06).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA AMBROSI

Mantovani: subito a giudizio nelle carte prove d'innocenza

Vuole essere processato al più presto l'ex assessore regionale alla Sanità, Mario Mantovani, perché è convinto che non ci siano prove contro di lui nelle carte dell'inchiesta per la quale fu arrestato ad ottobre 2015 e che, invece, secondo il pubblico ministero Giovanni Polizzi avrebbero portato alla luce gare d'appalto pilotate dal politico che sarebbe stato corrotto da un architetto non con denaro, ma con prestazioni professionali. «Sono più che maturi i tempi per un processo», secondo Roberto Lassini, il legale dell'ex senatore di Forza Italia che ha chiesto di saltare l'udienza preliminare ed andare direttamente di fronte ai giudici con il rito immediato.

Mantovani, che è ai domiciliari, dovrebbe comparire domani all'udienza preliminare fissata dal gup Gennaro Mastrangelo per rispondere a vario titolo con gli altri 14 imputati - tra i quali spicca anche il nome dell'ex assessore all'Economia del Pirellone, il leghista Massimo Garavaglia -, di concussione, tentata concussione, abuso d'ufficio e indebita interferenza.

L'avvocato Lassini spiega che la difesa - che non mette in discussione la correttezza del gup che dovrà decidere se rinviare a giudizio oppure no - ha la certezza di avere le armi per smontare le accuse, una per una. Nelle sue mani, infatti, ci sarebbe una testimonianza che smentirebbe l'addebito di aver fatto pressioni sul provveditore alle opere pubbliche Lombardia a favore di Angelo Bianchi, un funzionario (anche lui

Corriere della Sera Lunedì 7 Marzo 2016 CRONACA DI MILANO

L'udienza

Mantovani: subito a giudizio nelle carte prove d'innocenza

L'assessore sarà domani davanti al gup e chiederà il rito immediato

di Giuseppe Gualtella

Vuole essere processato al più presto l'ex assessore regionale alla Sanità, Mario Mantovani, perché è convinto che non ci siano prove contro di lui nelle carte dell'inchiesta per la quale fu arrestato ad ottobre 2015 e che, invece, secondo il pubblico ministero Giovanni Polizzi avrebbero portato alla luce gare d'appalto pilotate dal politico che sarebbe stato corrotto da un architetto non con denaro, ma con prestazioni professionali.

«Sono più che maturi i tempi per un processo», secondo Roberto Lassini, il legale dell'ex senatore di Forza Italia che ha chiesto di saltare l'udienza preliminare ed andare direttamente di fronte ai giudici con il rito immediato.

Mantovani, che è ai domiciliari, dovrebbe comparire domani all'udienza preliminare fissata dal gup Gennaro Mastrangelo per rispondere a vario titolo con gli altri 14 imputati - tra i quali spicca anche il nome dell'ex assessore all'Economia del Pirellone, il leghista Massimo Garavaglia -, di concussione, tentata concussione, abuso d'ufficio e indebita interferenza.

L'avvocato Lassini spiega che la difesa - che non mette in discussione la correttezza del gup che dovrà decidere se rinviare a giudizio oppure no - ha la certezza di avere le armi per smontare le accuse, una per una. Nelle sue mani, infatti, ci sarebbe una testimonianza che smentirebbe l'addebito di aver fatto pressioni sul provveditore alle opere pubbliche Lombardia a favore di Angelo Bianchi, un funzionario (anche lui arrestato), che era stato assegnato a un altro incarico dopo un rinvio a giudizio per corruzione.

Dichiarando documenti autentici per la sua testimonianza, Garavaglia ha chiesto di essere ascoltato in dibattimento.

«Ci auguriamo che il caso Mantovani non venga condizionato ulteriormente dal pregiudizio e dall'odio dei suoi nemici politici divenuti delatori nel processo», dichiara Lassini che sostiene di aver scoperto che nella denuncia che nel marzo 2011 diede il via all'indagine c'erano «riferimenti ai gazebo e ai sit-in sotto il Tribunale di Milano» che, in occasione dei processi a Silvio Berlusconi, tra i protagonisti principali videro Mantovani tra i protagonisti principali.

«Era una vicenda tutta politica, consentita dalle libertà costituzionali, ma che nulla deve avere a che fare con il processo in corso», dichiara il legale lanciando un ultimo appello al pubblico ministero invitandolo a chiedere il proscioglimento del suo cliente: «Con lui abbiamo avuto sino a ora un confronto leale, franco e diretto - spiega ancora l'avvocato Lassini -, gli chiediamo di riflettere ancora una volta perché

Il Tribunale di Milano che, in occasione dei processi a Silvio Berlusconi, tra i protagonisti principali videro Mantovani tra i protagonisti principali.

«Era una vicenda tutta politica, consentita dalle libertà costituzionali, ma che nulla deve avere a che fare con il processo in corso», dichiara il legale lanciando un ultimo appello al pubblico ministero invitandolo a chiedere il proscioglimento del suo cliente: «Con lui abbiamo avuto sino a ora un confronto leale, franco e diretto - spiega ancora l'avvocato Lassini -, gli chiediamo di riflettere ancora una volta perché

La testimonianza
Un teste smentirebbe l'accusa di avere esercitato pressioni sul provveditore Bianchi

La Parola
Si presentano come agenti e svaligiano l'appartamento

Un domo di 37 anni, egiziano, è stato rapinato nel pomeriggio nel suo appartamento di Via Pirella, a San Siro. La vittima ha raccontato che alla sua porta si sono presentati quattro sconosciuti che hanno cercato di costringerlo a dare informazioni. Una volta in casa l'intruso intratteneva con una pistola e hanno operato l'appartamento dal quale sono fuggiti con il portafoglio, uno smartphone e un tablet.

Un'indagine
«Apra l'acqua»
È il truffatore ruba i gioielli a una pensionista

Truffa di danni di una Biomete subito tentata alla casa di via Pirella, vicino a Via Pirella. Il truffatore è stato identificato. L'indagine ha raccontato che l'anziana ha raccontato della perdita di gioielli di valore per un importo di 100 mila euro. L'indagine ha raccontato che il truffatore ha fatto accendere l'acqua alla casa in piena notte. L'anziana ha fatto accendere l'acqua alla casa in piena notte. L'indagine ha raccontato che il truffatore ha fatto accendere l'acqua alla casa in piena notte.

GRANDI RISULTATI CON LA CURA A RAGGI INFRAROSSI

Innalzi il metabolismo e mantieni il peso forma

www.viveresnella.it

seguici in tv:

MECCOSER ORE 23.15
L'AMARO ORE 10
MECCOSER ORE 08.15

AMARO ORE 10
MECCOSER ORE 08.15
SABINA ORE 21.15

CENTRI MEDICI DI DIMAGRIMENTO DAL 1999

con lo studio metabolico dei cibi perdi dai 2 ai 3 kg in 5 giorni!

Senza diete e farmaci
Chiediamo le cause di gonfiore e rallentamenti del metabolismo.

SPECIALISTI IN:

- Problemi di obesità
- Dimagrimento Localizzato
- Cellulite
- Anti-Age

Depressurizzazione a partire da **39€**

Roberta C. ha perso 24 kg in 4 mesi

MARINA C. ha perso 30,6 kg in 6 mesi

Guarda le nostre interviste su www.viveresnella.it o su YouTube canale viveresnella

Via Orzina, 12-16 (Zona Lotta) tel. 02 80 29 29 27
Via Brambilla, 1-16 (Zona Garibaldi) tel. 02 80 29 29 27
Via Mecenate, 1-16 (Zona S. Agostino) tel. 02 80 41 98 24 - tel. 393 91 09 63
S. Agostino

siamo ancora in tempo e crediamo che la sua buona fede sia stata strumentalizzata».

In una udienza preliminare senza Mantovani il gup potrà giudicare con «maggiore serenità» gli altri imputati, alcuni dei quali sono stati coinvolti «per la loro semplice vicinanza professionale a Mantovani, altri per la sola conoscenza», conclude Lassini.

I giudici del Tribunale, invece, potranno concentrarsi sulla posizione di Mantovani e sulla sua «assoluta estraneità ai fatti contestati» e sulla «mancanza della prova e, detto in termini più chiari, sull' assoluta estraneità di Mantovani ai fatti contestati».

GIUSEPPE GUASTELLA

«Primarie boomerang mr Expo è indebolito lo leader della squadra»

Parisi insiste: «Milano non è voto nazionale» Salvini: «Né Area C né Ecopass. Ora in periferia»

«Il centrosinistra è uscito devastato dalle primarie». Stefano Parisi ha ribadito ieri alla Scuola di formazione politica della Lega, ideata da Armando Siri, che non gli interessa «delegittimare l'avversario». Non deve essere «una campagna contro Sala o contro Renzi, e sbaglia anche chi pensa che sia una partita nazionale. Concentriamoci su Milano».

Poche ore prima aveva persino sbottato con la giornalista di RaiNews24 che durante un'intervista continuava a puntarlo su Giuseppe Sala («vogliamo parlare del mio programma per la città?»). Ma nel dibattito con i militanti leghisti, a cui oltre a Siri hanno partecipato il direttore del Corriere della Sera e il vicedirettore del Giornale Nicola Porro, Parisi ha ammesso che Sala è «uscito indebolito dal voto ai gazebo», intanto perchè «non ha incassato la maggioranza assoluta» (ha vinto le primarie con il 42% delle preferenze) e le primarie stesse «sono segno dell'incapacità di una leadership di imporre un nome». Sala ha già perso il vantaggio nella corsa verso il voto di giugno: la sinistra-sinistra sta cercando un avversario, questa sera andrà in scena il passaggio del testimone tra il sindaco Pisapia e Sala, saliranno sul palco tutti gli assessori della giunta, ma da qui a pretendere che gli ex elettori di Balzani e Majorino trasferiranno automaticamente il loro voto sul manager ce ne passa. Diversa è stata la discesa in campo di Parisi, concordata dai leader di Forza Italia, Lega, Fdi e almeno a Milano la coalizione ha ritrovato Ncd. Una coalizione forte di cui ha assunto la leadership, mostrando più libertà di manovra nelle dichiarazioni: «I partiti mi hanno dato il ruolo di guida di questa coalizione per vincere. Se ci sono posizioni divergenti sui contenuti sta a me trovare la sintesi». Ieri non si è incrociato con Salvini. Il leader della Lega lo aspettava al gazebo in Forza Armate ma era impegnato in un'intervista. E il leghista lo richiama a stare nei quartieri: «Faremo con Parisi il giro di Milano in 90 giorni, non nei salotti alla Sala ma in Bovisa, Niguarda - ha detto -. E se noi saremo, come saremo, la prima forza politica di centrodestra a sostegno del nuovo sindaco, ovviamente su alcuni temi come sicurezza, pulizia, decoro, l'impronta sarà nostra». Ma l'ultima parola la mia, sembra rispondere a distanza Parisi. Su Area C invece sembra essere d'



Fai felice la tua casa con la fibra di Fastweb e le serie TV di Sky.



sky & FASTWEB
25€ AL MESE
PREZZO BLOCCATO
FINO A GENNAIO 2018

sky NOVITÀ
BOX SETS
è incluso per 12 mesi.

Chiama il 146, visita Fastweb.it o vieni a trovarci nei negozi Fastweb

accordo con le critiche di Salvini. Lui aveva dichiarato sabato che sarebbe tornato alla versione Ecopass, il leghista ieri ha sostenuto che andrebbe abolito del tutto e Paris ha rilanciato che «forse ha ragione lui, se gli incassi delle multe superano quelli del ticket, qualcosa non funziona.

Sto studiando una serie di ipotesi in giro per il mondo, faremo delle proposte già in campagna». Sul voto, insiste, «qui a Milano si gioca una partita che riguarda Milano, non il governo nazionale. E soprattutto si gioca una sfida, la rigenerazione del centrodestra, dobbiamo riconquistare i tanti elettori che si sono allontanati dalle urne proponendo contenuti. Se ricostruiamo a Milano delle basi culturali, oltre che amministrative, questo può essere riportato anche a livello nazionale». E «farebbe bene anche al governo Renzi avere un' opposizione non solo di sinistra, ma anche moderata che fa un' opposizione non isterica ma di contenuto». applica la filosofia della non delegittimazione anche ai 5 Stelle. Casomai, insiste Parisi, per superare chi batte sul tasto dell' antipolitica «bisogna presentare ai milanesi un modello di buona politica, che risolve i problemi e non li cavalca».

CHIARA CAMPO

il progetto per venezia

«Un porto ferma le Grandi Navi»

di Elvira Serra Un porto «fuori dalla Laguna» di Venezia per le Grandi Navi. Il luogo prescelto è all' esterno delle paratoie del Mose. Il progetto per le navi da crociera è dell' ex viceministro De Piccoli: i turisti verrebbero portati in città con barconi elettrici. Il luogo prescelto è la Bocca di Lido di Venezia, tra le dighe di Punta Sabbioni e di San Niccolò, all' esterno delle paratoie del Mose verso il mare e, quindi, fuori rispetto alla Laguna. Segni particolari: la struttura poggia su cassoni autoaffondanti, è formata da moduli prefabbricati (dunque completamente reversibili), consente l' ormeggio di cinque grandi navi da crociera.

È il Nuovo Terminal Crociere di Venezia. O meglio, così potrebbe essere. Per adesso è soltanto un progetto, al vaglio della Commissione nazionale di Valutazione ambientale. «Il gigantismo navale è una modalità del nostro tempo, è impensabile rinunciare al turismo crocieristico. Con questa proposta viene salvaguardata la città antica, ma anche la Laguna», spiega Cesare De Piccoli, già vicesindaco di Venezia e viceministro dei Trasporti durante il governo Prodi. È lui il promotore, con Dp Consulting srl e con Duferco Italia Holding spa, del progetto «Venis Cruise 2.0» che ha l' ambizione di abbattere le controindicazioni collegate al passaggio delle grandi navi.

«Punto di arrivo dei passeggeri resta la Stazione Marittima. I turisti saranno imbarcati su una motonave di nuova generazione che richiama nella sagoma le vecchie motonavi del 1934, ma che è a propulsione elettrica e grazie al doppio scafo non crea moto ondoso. Ognuna potrà caricare 1.000 passeggeri. Abbiamo fatto una simulazione su una giornata picco e abbiamo calcolato che servirebbero sei motonavi per diecimila passeggeri, mentre i bagagli saranno trasferiti sulle motochiatte che, a differenza delle altre, non passeranno nel Canal Grande». Per le infrastrutture (motonavi escluse) serviranno 148 milioni di euro e ventisei mesi di lavoro. «Una volta che il ministero dell' Ambiente darà il parere positivo, il progetto passerà a quello delle Infrastrutture, al quale spetta darci l' autorizzazione d' intesa con l' autorità portuale. Dopo, ci sarà un bando europeo. Chi paga? Potrebbe esserci un partenariato pubblico e privato». L' Autorità portuale, però, su tutto il «pacchetto» è tranchant. Il presidente Paolo Costa dice: «Un privato ha pieno diritto di promuovere una sua proposta intelligente, ma sta a noi accoglierla e nessuno ci ha presentato niente, dunque il progetto non esiste. Naturalmente non posso far finta di non saperne nulla e, per quel che possiamo valutare, questo Nuovo Terminal ha



troppe criticità per poter essere realizzato. Riguardano tutte la sicurezza, anzitutto della navigazione. Ma ci sono fragilità anche rispetto a una ipotetica minaccia terrorismo: è già difficile controllare il flusso dei bagagli in un unico posto, figuriamoci con questa soluzione, che inoltre ha il difetto di incoraggiare troppo il turismo crocieristico: non si era detto di non aumentare il flusso?».

A Luciano Mazzolin, di Ambiente Venezia e del Comitato No Grandi Navi, il progetto invece piace: «Noi lo abbiamo seguito fin dall' inizio, la scelta della Bocca di Lido va bene. Ci sembra la soluzione migliore tra quelle presentate finora e inoltre salvaguarda i posti di lavoro dei nostri portuali».

Per Giuseppe Cristanelli, già docente universitario di restauro architettonico che ha seguito il progetto di inserimento paesaggistico, «il risultato è estremamente semplice e sommerso. Si trattava di fare qualcosa che non fosse da archistar e in armonia con l' ambiente della Laguna».

Elvira Serra.

ELVIRA SERRA

e, per quel che possiamo valutare, questo Nuovo Terminal ha troppe criticità per poter essere realizzato. Riguardano tutte la sicurezza, anzitutto della navigazione. Ma ci sono fragilità anche rispetto a una ipotetica minaccia terrorismo: è già difficile controllare il flusso dei bagagli in un unico posto, figuriamoci con questa soluzione, che inoltre ha il difetto di incoraggiare troppo il turismo crocieristico: non si era detto di non aumentare il flusso?».

A Luciano Mazzolin, di Ambiente Venezia e del Comitato No Grandi Navi, il progetto invece piace: «Noi lo abbiamo seguito fin dall' inizio, la scelta della Bocca di Lido va bene. Ci sembra la soluzione migliore tra quelle presentate finora e inoltre salvaguarda i posti di lavoro dei nostri portuali».

Per Giuseppe Cristanelli, già docente universitario di restauro architettonico che ha seguito il progetto di inserimento paesaggistico, «il risultato è estremamente semplice e sommo. Si trattava di fare qualcosa che non fosse da archistar e in armonia con l' ambiente della Laguna».

Elvira Serra.

ELVIRA SERRA

A «Ridi, ridi pure. Nel triennio 2012-2014 i non eletti Monti, Letta, Renzi hanno aumentato le entrate di 105 miliardi e il debito è cresciuto di 168 miliardi (3). L' aumento delle entrate, in una situazione in cui l' emissione monetaria è delegata al sistema bancario privato, porta inevitabilmente sottrazione di liquidità all' econo mia, con conseguente tracollo.

» G «Per questo la gente dice "Non aumentate le tasse! Tagliate invece le spese!".

» A «Qui inizia il tuo compito, l' elogio dell' impiegato fannullone. Compito difficile.

» G «Certo, l' impiegato fannullone ha tutto per essere odiato: ha il posto fisso, un sogno irraggiungibile per moltissimi italiani, viene pagato coi soldi nostri, non fa i servizi per cui è pagato. La gente lo fucilerebbe volentieri.

» A «E tu invece lo elogerai.

Forza, parti con una bella indignazione, stile Massimo Gilet ti a l' Arena. Io farò solo qualche obiezione.

» Quando l' Alieno tace e mi passa la parola, mi sento ancora all' Università, sotto esame.

Esaminatore piacevole, ma severo.

Certo, quando si vede il tizio che timbra il cartellino e se ne va per i fatti suoi, viene un moto di rabbia. Ma questa rabbia viene utilizzata mediaticamente per nasconderci la realtà. Immaginiamo che appaia il Cavaliere Senza Macchia a ripulire l' amministrazione dagli impiegati fannulloni. Per passare dall' indignazione ai calcoli contabili ci chiediamo: quanti impiegati devono sparire per risolvere i nostri problemi?

Prendiamo un impiegato da 1.500 euro netti al mese. Raddoppiamo per tener conto di INPS, IRPEF, TFR, e arrotondiamo per eccesso: 40.000 euro l' anno. Facciamo un' a zio ne immane: espulsione di 100.000 impiegati, risparmio di 4 miliardi. Questa cifra è un ventesimo degli 80 miliardi di interessi passivi che paghiamo ogni anno. I nostri problemi resterebbero intatti.

Quel risparmio poi è pura illusione: 16.000 euro circa tornavano allo Stato come entrate (IRPEF, INPS, addizionali). I 24.000 euro rimanenti venivano utilizzati per le spese familiari, il che significa 3.500 euro di Iva allo Stato (4) e 20.500 euro riversati sull' economia.

Questi 20.500 sarebbero ritornati allo Stato negli anni successivi: bastano tre / quattro anni perché gli euro ritornino, sotto forma di Iva e tassazioni varie.

Nel frattempo l' impiegato inutile manteneva la famiglia, famiglia che adesso è indigente, e una famiglia indigente è un costo per lo Stato.

A «Obiezione! L' impiegato inutile passerà al lavoro non statale e continuerà a produrre imposte per lo Stato!

» Sarebbe così se l' economia fosse in movimento. Ma poiché l' economia è ferma, questo non accade, e l' impie gato tagliato andrà ad aumentare il numero dei disoccupati.

Si dovrebbe quindi tagliare oculatamente e in contemporanea ridurre la pressione fiscale, per un importo corrispondente ai tagli fatti. Solo così si potrebbe sperare in un movimento economico positivo: le famiglie avrebbero meno imposte e più propensione alla spesa; le ditte meno imposte e maggior spesa da parte delle famiglie; ecco che le ditte, forse, riassorbirebbero nel privato l' impiegato espulso.

A «Obiezione! Se tagli le spese e riduci l' imposizione, non arriverà mai il pareggio di bi lancio!

» Noi non abbiamo bisogno del pareggio di bilancio, visto che l' Italia ha già un largo ATTIVO di bilancio. Ciò che manda il bilancio in passivo sono gli interessi passivi. E gli interessi passivi non calano deprimendo l' economia; si riducono invece riportando il debito in Italia, e mettendo il tasso d' interesse sotto controllo dello Stato e non dei mercati.

Chi vuole pareggiare il bilancio, vuole stabilizzare il debito, ossia vuole perpetuare in eterno gli interessi passivi. Interessi passivi che, com' è noto, non vanno ai piccoli impiegati e non vanno all' economia: vanno invece a ingrassare il capitale mutuuario autoalimentato.

A «Bene, Giovanni. Se fossi un mio studente, prenderesti un voto discreto. Mi consegni adesso uno slogan da tramandare ai posteri?

» G «Direi così: "Ogni imposta è inutile se non serve ad aumentare i servizi. Ogni taglio è inutile se non

serve a calare la pressione fiscale. Non c'è niente di più dannoso che mettere imposte e tagli al servizio della più inutile delle spese, gli interessi passivi". Va bene?

» A «Va bene, ma che parliamo a fare? Per usare una frase di Guareschi "Secoli, ci vorranno, prima che entri un po' di cervello in quelle zucche di cemento". In un sistema complesso come l'apparato dello Stato la presenza di incapaci, fannulloni e menimpippo è inevitabile, è una legge di natura. E il taglio di 100.000 impiegati nullafacenti vale come lo 0,2% (zero virgola due) di tasso di interesse sulle nostre passività finanziarie. Ci sono dubbi su quale fronte si deve intervenire?

» Indignàti di tutto il mondo, unitevi! Ma contro gli interessi passivi, non contro gli impiegati fannulloni.

NO TE (1) Per l'Alieno vedi Taglio Laser 18 gennaio 2016 (2) Per la distinzione tra capitale per il lavoro e capitale mutuatario vedi Taglio Laser 16 novembre 2015 (3) Per i dettagli vedi Taglio Laser 4 gennaio 2016 (4) L'aliquota Iva media della famiglia, tra 4% 10% 22%, è circa il 17%.

Tagli all' Agenzia delle Entrate I lavoratori scrivono a Renzi

Chiude l' ufficio di Rifredi, 64 dipendenti dirottati in centro

HANNO scritto al sindaco Dario Nardella, al prefetto e perfino al premier Matteo Renzi. I 64 lavoratori dell' ufficio dell' agenzia delle entrate di via Panciaticchi, il Firenze 2, destinato alla chiusura per la spending review, non ci stanno. Sono molto preoccupati. Trasferirsi tutti, entro la fine della primavera, nell' ufficio di via Santa Caterina d' Alessandria congestionerà ancora di più la zona e ci sarà poco spazio per lavorare. Ma soprattutto, si rischiano disagi per gli utenti. Quelli che sono soliti rivolgersi all' ufficio di via Panciaticchi, e non sono pochi, saranno infatti dirottati nell' ufficio centrale, dove si potrebbero moltiplicare file e attese. L' ufficio di via Panciaticchi, a Rifredi, spiegano i lavoratori nella lettera indirizzata al presidente del consiglio, è stato istituito nel 2010, nell' ambito della riorganizzazione dell' Agenzia delle entrate, insieme all' altro ufficio territoriale di Firenze 1. «La divisione degli uffici, che ha comportato nuovi costi per l'amministrazione - scrivono - era stata strutturata in funzione delle competenze territoriali e, aspetto affatto trascurabile, sulla base della esigenza di alleggerire l' afflusso dell' utenza nell' allora ufficio unico di via Santa Caterina d' Alessandria». E a Rifredi ora si rivolgono una media di quasi 170 persone al giorno, provenienti non solo da Firenze, ma anche da Campi, Sesto Fiorentino, Calenzano e, in misura più contenuta, Scandicci.

«Pur consapevoli della necessità di rispettare quanto imposto dalla spending review, abbiamo tuttavia coscienza - si legge ancora nella lettera - delle gravi conseguenze che ne scaturirebbero in termini di un ulteriore intasamento di una zona già altamente provata dall' afflusso enorme di utenti, oltre che dalla congestione della viabilità». Non solo, ma «la decisione di sopprimere uno dei due uffici della città metropolitana di Firenze, che è anche capoluogo di regione, comporterebbe una perdita di prestigio e di immagine per la nostra città».

Monica Pieraccini.

LA NAZIONE | LUNEDÌ 7 MARZO 2016

CRONACA FIRENZE 7

VIA PRATESE LA VITTIMA SI ERA AGGRAPPATA AL FINESTRINO DELL'AUTO IN FUGA
Donna trascinata dal ladro della sua borsa

CRONACA NERA
È STATA una variante più grossolana e commovente violenta della truffa dello speditore. Una signora di 40 anni, verso le 20 dell'altra sera era alla guida della sua auto in via Pratese e stava tornando verso casa. All'improvviso si è vista tagliata la strada da un'auto veloce a bordo della quale c'erano un uomo e una donna che gli hanno fatto cenno di accostare. Appena la donna si è fermata di colpo dalla sua auto l'uomo ha accostato la signora di energia glielo ha fucata della macchina. La poveretta non ha fatto neppure in tempo a ribattere che non era assolutamente possibile che la vinta l'uomo dirigeva verso la portiera del passeggero della sua macchina, apriva a prendere la sua borsa, la signora benché allibita, ha provato a resistere, ma l'uomo ha lanciato la borsa della signora alla sua complice che era rimasta nei pressi dell'auto dalla quale i due erano scesi. Entimbeni sono finiti i due in una frenata e hanno fatto per allora scappare.

La povera donna non si è data per vinta e ha cercato di fermare i fuggacchi. Al fine si è anche aggrappata al finestrino del mezzo in fuga ma l'uomo ha addirittura accostato trascinando la vittima per alcuni metri. Poi la signora ha mollato la presa ed è caduta a terra. Quindi ha chiamato i carabinieri che sono arrivati subito con una gazzetta del radiomobile. La signora ha rifiutato le cure mediche.

CRONACA NERA
Carabinieri sono intervenuti in via Pratese

IL CASO
Funerale flash a Covencono I fedeli schierati con don Luciano «Siamo esterrefatti dalle accuse»

AVENA solidarietà a don Luciano: siamo esterrefatti dalle accuse. Il comitato parrocchiale di Santa Caterina di Siena a Covencono è arrivato dopo il racconto della parte del suo sacerdote. Il messaggio di vicinanza si è arrivati dopo il racconto di due parrocchiani che, tramite il nostro giornale, hanno annunciato di rivolgersi all'Arcivescovo. Il motivo: un funerale che, secondo il racconto delle donne, sarebbe stato celebrato da don Luciano in formato flash e senza benedizione della salma. Le parrocchiane infatti dopo aver concordato data e ora del funerale del loro padre con il parroco, raccontano di aver assistito a una cerimonia lungo durante la quale, fra l'altro, il prete è stato accusato di essere sborato, aver rubato la porta della sagrestia, corrompendo e la cerimonia in fretta e fatta dopo venti minuti. «Tutto si sfuggiva le due parrocchiane - di fronte a decine di testimoni indignati. Doveva la versione di don Luciano secondo il quale il malinteso sarebbe nato a causa del ritardo dei familiari alla funzione funebre. Un momento delicato per l'uomo sacerdote con il quale si è schierata la parrocchia che ha già annunciato una scomunica-lettera al vescovo per difendere la posizione del prete».

Urban Trail
SABATO SERA a ieri mattina, si è svolta la manifestazione podistica Urban Trail. Particolarmente curiosa quella sabato sera, con partenza notturna da piazza Santa Croce, nella sua versione di 13 chilometri e tangente sulla testa dei partecipanti.

quasi 170 persone al giorno, provenienti non solo da Firenze, ma anche da Campi, Sesto Fiorentino, Calenzano e, in misura più contenuta, Scandicci. «Pur consapevoli della necessità di rispettare quanto imposto dalla spending review, abbiamo tuttavia coscienza - si legge ancora nella lettera - delle gravi conseguenze che ne scaturirebbero in termini di un ulteriore intasamento di una zona già altamente provata dall' afflusso enorme di utenti, oltre che dalla congestione della viabilità». Non solo, ma «la decisione di sopprimere uno dei due uffici della città metropolitana di Firenze, che è anche capoluogo di regione, comporterebbe una perdita di prestigio e di immagine per la nostra città».

Monica Pieraccini

Premio Michelangelo all'artista Alberti

SE È SVOLTA ieri pomeriggio la VI edizione del Premio Michelangelo, promosso dal Rotary Firenze Michelangelo in occasione dell'anniversario della nascita del Maestro Buonarroti in collaborazione con il Comune di Firenze. Il premio, dedicato quest'anno alla figura di «Michelangelo di Scandicci», è stato assegnato agli studenti del Liceo Artistico Leon Battista Alberti, che si sono distinti nell'elaborazione e progettazione di un oggetto artistico ispirato dalle opere di Michelangelo. La cerimonia si è aperta nella Basilica di Santa Croce con la deposizione della corona sulla tomba del maestro, e si è conclusa nella Cappella Paizi con l'esposizione di tutti i lavori degli studenti partecipanti e la premiazione dei vincitori, alla presenza delle autorità, della presidente dell'Opera di Santa Croce Irina Sarnesi e di Barbara Carlini, presidente del Rotary Michelangelo.

Farmacie

Aperto ore 9/20
Anica Vietti via L. Buzzi 51
Irene Vitioli via B. degli Uberti 177
Comunale 4 via Calabretti 6
Comunale 5 via Calabretti 8
Comunale 6 via Calabretti 10
Comunale 7 via Calabretti 12
Comunale 8 via Calabretti 14
Comunale 9 via Calabretti 16
Comunale 10 via Calabretti 18
Comunale 11 via Calabretti 20
Comunale 12 via Calabretti 22
Comunale 13 via Calabretti 24
Comunale 14 via Calabretti 26
Comunale 15 via Calabretti 28
Comunale 16 via Calabretti 30
Comunale 17 via Calabretti 32
Comunale 18 via Calabretti 34
Comunale 19 via Calabretti 36
Comunale 20 via Calabretti 38
Comunale 21 via Calabretti 40
Comunale 22 via Calabretti 42
Comunale 23 via Calabretti 44
Comunale 24 via Calabretti 46
Comunale 25 via Calabretti 48
Comunale 26 via Calabretti 50
Comunale 27 via Calabretti 52
Comunale 28 via Calabretti 54
Comunale 29 via Calabretti 56
Comunale 30 via Calabretti 58
Comunale 31 via Calabretti 60
Comunale 32 via Calabretti 62
Comunale 33 via Calabretti 64
Comunale 34 via Calabretti 66
Comunale 35 via Calabretti 68
Comunale 36 via Calabretti 70
Comunale 37 via Calabretti 72
Comunale 38 via Calabretti 74
Comunale 39 via Calabretti 76
Comunale 40 via Calabretti 78
Comunale 41 via Calabretti 80
Comunale 42 via Calabretti 82
Comunale 43 via Calabretti 84
Comunale 44 via Calabretti 86
Comunale 45 via Calabretti 88
Comunale 46 via Calabretti 90
Comunale 47 via Calabretti 92
Comunale 48 via Calabretti 94
Comunale 49 via Calabretti 96
Comunale 50 via Calabretti 98
Comunale 51 via Calabretti 100

Aperto ore 20/9
Comunale 52 via Calabretti 102
Comunale 53 via Calabretti 104
Comunale 54 via Calabretti 106
Comunale 55 via Calabretti 108
Comunale 56 via Calabretti 110
Comunale 57 via Calabretti 112
Comunale 58 via Calabretti 114
Comunale 59 via Calabretti 116
Comunale 60 via Calabretti 118
Comunale 61 via Calabretti 120
Comunale 62 via Calabretti 122
Comunale 63 via Calabretti 124
Comunale 64 via Calabretti 126
Comunale 65 via Calabretti 128
Comunale 66 via Calabretti 130
Comunale 67 via Calabretti 132
Comunale 68 via Calabretti 134
Comunale 69 via Calabretti 136
Comunale 70 via Calabretti 138
Comunale 71 via Calabretti 140
Comunale 72 via Calabretti 142
Comunale 73 via Calabretti 144
Comunale 74 via Calabretti 146
Comunale 75 via Calabretti 148
Comunale 76 via Calabretti 150

24 ore su 24
Firenze - Scandicci
24h/77 ore 20-22.

Grande Firenze, il sì degli artigiani «Più servizi e meno costi per tutti»

Il presidente Alessandro Vittorio Sorani favorevole all'idea del sindaco

«IL RIASSETTO geopolitico internazionale sta andando nella direzione delle grandi città come mezzo per recuperare un comune passato e guardare a un comune futuro, luoghi di identità tanto culturale che economica. Logico, naturale e soprattutto opportuno che anche Firenze si stia muovendo in tal senso». COSÌ il presidente di Confartigianato Alessandro Vittorio Sorani (foto a destra) mette la ceralacca sull'ok dell'associazione degli artigiani fiorentini al progetto della "Grande Firenze", il solo grande comune, a sindaco unico, che comprenda tutti quelli della cintura metropolitana. La proposta arrivò nelle scorse settimane dal sindaco Dario Nardella che, ispirandosi alle grandi città europee, avanzò l'ipotesi di ricalcare il modello anche qui, con l'obiettivo di ottimizzare e migliorare i servizi di tutta la popolazione. «Si potrebbe pensare a un referendum tra 3 anni e mezzo, al termine delle attuali scadenze e mandati politici - aveva detto il primo cittadino -. Credo che la Grande Firenze possa dare una spinta sulle infrastrutture, creare un piano economico unitario, semplificare e unificare uffici, regole, risorse pubbliche». I Comuni coinvolti nel progetto sarebbero, in linea teorica, quelli della cintura fiorentina e cioè Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Lastra, Scandicci, Fiesole, Bagno a Ripoli e Impruneta. Non tutti i sindaci, però, al momento sembrerebbero essere favorevoli anche se la maggior parte vedrebbe di buon occhio una confluenza nel capoluogo a livello di servizi ed economia.

«GRANDE Firenze - secondo Sorani di Confartigianato che sposa in pieno il progetto - significa razionalizzazione e riduzione dei costi di amministrazione generale (l'Irpet parla di un risparmio di 100 milioni annui con una Toscana a 50 comuni) e di quelli della politica (50 milioni in meno), meno burocrazia e più semplificazione grazie all'unificazione di uffici, regole e risorse pubbliche, infrastrutture finalmente efficienti, grande capacità di calamitare risorse ed investimenti, infinite potenzialità nella promozione del territorio: un set di interventi che le piccole imprese invocano praticamente da sempre». E ANCORA: secondo Sorani «nel futuro prossimo le grandi città saranno protagoniste e motore di sviluppo molto più delle Regioni. Perché allora non andare oltre e coinvolgere anche quei territori che oltrepassano i confini 'classici' della città metropolitana di Firenze ma che con essa hanno obiettivi in comune?» «Per dire - prosegue - si pensi a Prato in relazione a moda, mobilità, infrastrutture, cultura e servizi pubblici.

LA NAZIONE | 7 MARZO 2016

L'UNIONE È UN AFFARE
CONFARTIGIANATO CITA UNO STUDIO DELL'IRPET PER CUI I MATRIMONI TRA COMUNI POTREBBERO PORTARE A UN RISPARMIO DI CENTO MILIONI

MENO BUROCRAZIA
PER SORANI LA GRANDE FIRENZE PORTEREBBE A UNA RIDUZIONE DEI COSTI DI AMMINISTRAZIONE DELLA POLITICA E A MENO BUROCRAZIA

UNA SCELTA PER LO SVILUPPO
«LE GRANDI CITTÀ SARANNO SEMPRE DI PIÙ IL MOTORE VERO DELLO SVILUPPO, PER CUI È NATURALE ANDARE OLTRE I CONFINI ATTUALI»

Grande Firenze, il sì degli artigiani «Più servizi e meno costi per tutti»

Il presidente Alessandro Vittorio Sorani favorevole all'idea del sindaco

«IL RIASSETTO geopolitico internazionale sta andando nella direzione delle grandi città come mezzo per recuperare un comune passato e guardare a un comune futuro, luoghi di identità tanto culturale che economica. Logico, naturale e soprattutto opportuno che anche Firenze si stia muovendo in tal senso».

COSÌ il presidente di Confartigianato Alessandro Vittorio Sorani (foto a destra) mette la ceralacca sull'ok dell'associazione degli artigiani fiorentini al progetto della "Grande Firenze", il solo grande comune, a sindaco unico, che comprenda tutti quelli della cintura metropolitana. La proposta arrivò nelle scorse settimane dal sindaco Dario Nardella che, ispirandosi alle grandi città europee, avanzò l'ipotesi di ricalcare il modello anche qui, con l'obiettivo di ottimizzare e migliorare i servizi di tutta la popolazione. «Si potrebbe pensare a un referendum tra 3 anni e mezzo, al termine delle attuali scadenze e mandati politici - aveva detto il primo cittadino -. Credo che la Grande Firenze possa dare una spinta sulle infrastrutture, creare un piano economico unitario, semplificare e unificare uffici, regole, risorse pubbliche».

I Comuni coinvolti nel progetto sarebbero, in linea teorica, quelli della cintura fiorentina e cioè Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Lastra, Scandicci, Fiesole, Bagno a Ripoli e Impruneta. Non tutti i sindaci, però, al momento sembrerebbero essere favorevoli anche se la maggior parte vedrebbe di buon occhio una confluenza nel capoluogo a livello di servizi ed economia.

«GRANDE Firenze - secondo Sorani di Confartigianato che sposa in pieno il progetto - significa razionalizzazione e riduzione dei costi di amministrazione generale (l'Irpet parla di un risparmio di 100 milioni annui con una Toscana a 50 comuni) e di quelli della politica (50 milioni in meno), meno burocrazia e più semplificazione grazie all'unificazione di uffici, regole e risorse pubbliche, infrastrutture finalmente efficienti, grande capacità di calamitare risorse ed investimenti, infinite potenzialità nella promozione del territorio: un set di interventi che le piccole imprese invocano praticamente da sempre».

E ANCORA: secondo Sorani «nel futuro prossimo le grandi città saranno protagoniste e motore di sviluppo molto più delle Regioni. Perché allora non andare oltre e coinvolgere anche quei territori che oltrepassano i confini 'classici' della città metropolitana di Firenze ma che con essa hanno obiettivi in comune?» «Per dire - prosegue - si pensi a Prato in relazione a moda, mobilità, infrastrutture, cultura e servizi pubblici.

«Tutto più semplice»
«Meno burocrazia e più semplificazione grazie all'unificazione degli uffici, infrastrutture finalmente efficienti, grande capacità di calamitare risorse»

«Ascoltiamo tutti»
«Vanno ascoltati e coinvolti nel processo tutti i soggetti interessati: sindaci, cittadini e, naturalmente, le imprese che producono reddito e offrono occupazione»

Un luogo, una nuova filiale, una Banca.

NUOVA FILIALE
Sesto Fiorentino
Via Dante Alighieri, 85
Tel. 055 4492651

BANCA di CAMBIANO
Credito Cooperativo dal 1894

La Banca di Credito Cooperativo più antica operante in Italia.
www.bancacambiano.it

Vista la portata del riassetto istituzionale, accanto a verifiche di natura normativa e tecnica, vanno necessariamente ascoltati e coinvolti nel processo tutti i soggetti interessati: sindaci, cittadini e, naturalmente, le imprese che, sul territorio, producono reddito e offrono occupazione. Che la consultazione non sia però sinonimo di strategica lentezza: l' appuntamento per l' elezione del sindaco unico data 2019».

Ma non teme che l' affluenza bassa sia sintomo di quello che accadrà alle elezioni?

«Per scegliere la candidata del M5S hanno votato un po' più di tremila persone, ai gazebo della Lega sono andati in circa 15mila, da noi sono venuti più o meno in 50mila: in una città grande come Roma c' è ancora del lavoro da fare per recuperare la sintonia e l' affetto dei cittadini, ma la direzione è quella giusta».

Insisto: nel 2013 votarono in 100mila.

«Diciamo la verità: qualche mese fa portare 50mila persone ai gazebo non sembrava per niente scontato. Anzi, qualcuno diceva che forse non era il caso di fare le primarie: e invece abbiamo avuto il coraggio di metterci la faccia».

Quindi secondo lei le primarie restano uno strumento utile?

Qualcuno in questi mesi ha cominciato a metterle in dubbio come strumento per selezionare la classe dirigente «Sono uno strumento utile e direi imprescindibile a patto che non siano usate come una resa dei conti, e purché non siano l' ultima spiaggia quando una classe dirigente non riesce a decidere. E noi ormai siamo arrivati a una certa maturità.

Dopodiché, il passo successivo, dal giorno dopo le primarie, è lavorare tutti insieme per vincere le elezioni».

Sicura che non ci siano stati verdiniani in fila ai gazebo?

«Io a questa fantapolitica ci credo poco. Non c' è niente di strano se Verdini vota le riforme, dopodiché alle primarie di centrosinistra ci vanno gli elettori di centrosinistra che condividono il nostro impegno».

Oggi l' ex sindaco Marino dovrebbe consegnare all' editore il suo annunciato libro. Temete rivelazioni spiacevoli?

«Gli italiani hanno un quadro preciso della situazione, non credo che le memorie di qualcuno possano cambiarlo.

Adesso l' unica cosa che conta è risolvere i problemi di Roma».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCA SCHIANCHI

Napoli

Nel "tutti contro Bassolino" vince la renziana Valente con un terzo di votanti in meno

Do po un estenuante testa a testa nella notte l'ex allieva ha battuto il vecchio leone. La 39enne Valeria Valente, deputato ed esponente partenopea del rinnovamento renziano, si è aggiudicata le primarie del Comune con 13.197 voti, ovvero il 45,4% dei votanti. Il grande sconfitto è Antonio Bassolino, ex sindaco del cosiddetto «Rinascimento napoletano» ed ex presidente della Regione Campania poi travolto dall'emergenza rifiuti, che si è fermato a quota 43,1 (12.526 voti).

S'arà dunque l'ex assessore della giunta lervolino ad affrontare il primo cittadino uscente Luigi de Magistris, il candidato del centrodestra Gianni Lettieri e il mister x che verrà fuori dalle «comunarie» del Movimento 5 Stelle, in una sfida che si annuncia dagli esiti assai incerti. Fuori dai giochi gli altri due candidati delle primarie, ovvero il 26enne candidato della sinistra Pd Marco Sarracino e il medico Antonio Marfella, candidato del Psi come esponente della società civile, che aveva incentrato la sua campagna sulla questione salute e ambiente.

«Da domani pancia terra tutti insieme, i nostri avversari sono De Magistris e Lettieri», ha detto a caldo la Valente, nella sede del suo comitato. E ha poi aggiunto: «Napoli ha scelto di credere nel cambiamento, una sfida impegnativa ma alla nostra portata. Sono felice e gioiosa per il calore che Napoli è in grado di trasmettere».

Soddisfazione anche per i dati sull'affluenza: si è raggiunta la soglia dei 30mila votanti, quella auspicata dal segretario provinciale Venanzio Carpentieri (anche se nelle precedenti primarie comunali si era arrivati a 45mila). Due erano state le preoccupazioni che avevano accompagnato il delicato appuntamento del centrosinistra.

La prima è stata la paura del flop: il meteo sfavorevole e un'apparente freddezza popolare, infatti, avevano fatto temere un drastico calo nell'affluenza ai seggi, al punto che l'obiettivo dichiarato sulla partecipazione era sceso man mano dai sessantamila mila iniziali sino a trentamila per arrivare infine a una quota di galleggiamento di ventimila. L'altro cruccio era il timore dei brogli. Aleggiava infatti il fantasma della figuraccia del 2011, passata alla storia come «le primarie dei cinesi», quando le file delle file di asiatici davanti ai seggi provocarono uno scandalo che portò all'annullamento della



Giachetti s'impone nella Capitale Ma crolla l'affluenza ai gazebo Pd

Vince il vicepresidente della Camera. D'Alma: «Più cronisti che elettori»
L'ultimo sindaco di Roma è stato il deputato del Pd Roberto Giachetti. Il candidato renziano ha vinto con 12.526 voti, superando Antonio Bassolino (12.526) e Luigi de Magistris (12.526). L'affluenza ai seggi è stata del 45,4%.

Nel "tutti contro Bassolino" vince la renziana Valente con un terzo di votanti in meno

Un'ora di primarie a Napoli. La 39enne Valeria Valente, deputato ed esponente partenopea del rinnovamento renziano, si è aggiudicata le primarie del Comune con 13.197 voti, ovvero il 45,4% dei votanti. Il grande sconfitto è Antonio Bassolino, ex sindaco del cosiddetto «Rinascimento napoletano» ed ex presidente della Regione Campania poi travolto dall'emergenza rifiuti, che si è fermato a quota 43,1 (12.526 voti).

S'arà dunque l'ex assessore della giunta lervolino ad affrontare il primo cittadino uscente Luigi de Magistris, il candidato del centrodestra Gianni Lettieri e il mister x che verrà fuori dalle «comunarie» del Movimento 5 Stelle, in una sfida che si annuncia dagli esiti assai incerti. Fuori dai giochi gli altri due candidati delle primarie, ovvero il 26enne candidato della sinistra Pd Marco Sarracino e il medico Antonio Marfella, candidato del Psi come esponente della società civile, che aveva incentrato la sua campagna sulla questione salute e ambiente.

«Da domani pancia terra tutti insieme, i nostri avversari sono De Magistris e Lettieri», ha detto a caldo la Valente, nella sede del suo comitato. E ha poi aggiunto: «Napoli ha scelto di credere nel cambiamento, una sfida impegnativa ma alla nostra portata. Sono felice e gioiosa per il calore che Napoli è in grado di trasmettere».

consultazione (e all' apertura di un fascicolo da parte della Direzione distrettuale antimafia). Ieri, per fortuna, non si sono registrate stranezze: alle 18 avevano già votato in 23mila (contro i 16.308 totali delle primarie per le regionali) e l' unico intoppo è stato creato da un' auto parcheggiata in modo tale da impedire l' apertura di uno dei 78 seggi, quello nell' area pedonale di piazza Dante.

Va detto che prevenire qualsiasi problema con eventuali furbetti e furboni, il partito aveva rigidamente regolamentato la partecipazione degli extracomunitari e, soprattutto, aveva distribuito ai presidenti di seggio dei tablet con una speciale app «anti-brogli» realizzata apposta per l' occasione (ma le difficoltà nei collegamenti internet hanno provocato comunque dei disagi).

Nonostante i risultati degli ultimi sondaggi per le comunali, che danno il Pd al 14%, la competizione per le primarie è stata sin troppo placida, al punto che l' unico confronto diretto è stato disertato da Bassolino. L' ex governatore ha infatti preferito dedicarsi alla sua campagna porta a porta, una strategia che ha avuto il suo riflesso iconografico nelle immagini sportive che lo ritraevano alle prese con il jogging mattutino (appuntamento che non ha mancato neppure ieri) proprio su quel lungomare che lui da sindaco aveva già «liberato» 20 anni fa. Quando la Valente era solo un' allieva che, con gli altri futuri «giovani turchi» del pd napoletano, cresceva silente nella sua ombra.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ANTONIO E. PIEDIMONTE

Reggia di Caserta, Felicori: «I lavoratori sono con me»

Renzi: «Quando ho visto la lettera dei sindacati mi sono cascati gli occhi»

CASERTA. «I sindacalisti non si sono resi conto che hanno suscitato nei confronti dei lavoratori della Reggia in generale un atteggiamento anche di ostilità, che per gran parte è immeritato, perché poi io mi sento sostenuto da gran parte dei lavoratori». A dirlo il direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, a Bologna ai microfoni dell'emittente locale E-Tv. «Mi spiace - spiega - però se è anche una occasione di chiarimento di che cosa è essere sindacato nel pubblico impiego questo può anche essere utile, perché una dialettica sindacale fra direzioni e lavoratori è necessaria».

CASERTA. «I sindacalisti non si sono resi conto che hanno suscitato nei confronti dei lavoratori della Reggia in generale un atteggiamento anche di ostilità, che per gran parte è immeritato, perché poi io mi sento sostenuto da gran parte dei lavoratori». A dirlo il direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, a Bologna ai microfoni dell'emittente locale E-Tv. «Mi spiace - spiega - però se è anche una occasione di chiarimento di che cosa è essere sindacato nel pubblico impiego questo può anche essere utile, perché una dialettica sindacale fra direzioni e lavoratori è necessaria».

«A me sono cascati gli occhi quando ho letto della lettera dei sindacati: noi siamo dalla parte del direttore della Reggia di Caserta, che ha fatto più 105% di incassi», sottolinea il premier. Che poi aggiunge: «Abbiamo liberato risorse per un miliardo di euro per la cultura e nei prossimi due anni li spenderemo in tutti gli edifici culturali, dalla Reggia di Caserta al museo che ospita i Bronzi di Riace, e in tutti i luoghi che hanno progetti lasciati a metà. È la più grande operazione di investimento sui beni culturali con costi certi e tempi certi per re-impadronirci dei luoghi della nostra cultura e della nostra identità». Dal canto proprio, il ministro della Pubblica Amministrazione evidenzia che «il caso della Reggia di Caserta è disarmante e quasi incommentabile. Questo nuovo direttore nominato dal governo in pochi mesi ha fatto della Reggia di Caserta un'eccezione. Stiamo rilanciando un gioiello, non ci fermiamo e valorizzeremo tutte le bellezze del Paese». Il tutto mentre su facebook Felicori interviene sulla questione dei locali occupati abusivamente. «Desidero sottolineare che tutti gli inquilini della reggia di Caserta, peraltro alloggiati con contratti regolari benché ovviamente discutibili sono stati sfrattati dalla direzione che mi ha preceduto e si accingono - se non l'ha fatto - a lasciare gli appartamenti secondo le procedure dello stato di diritto». Intanto la Reggia vola sui social network fa registrare 2.500 like in poche ore. Centinaia di persone ieri mattina, grazie anche alle

10 REGIONE
CAMPANIA

Reggia di Caserta, Felicori: «I lavoratori sono con me»

Renzi: «Quando ho visto la lettera dei sindacati mi sono cascati gli occhi»

di Mauro Pisanu

caso proprio, il ministro della Pubblica Amministrazione evidenzia che «il caso della Reggia di Caserta è disarmante e quasi incommentabile. Questo nuovo direttore nominato dal governo in pochi mesi ha fatto della Reggia di Caserta un'eccezione. Stiamo rilanciando un gioiello, non ci fermiamo e valorizzeremo tutte le bellezze del Paese». Il tutto mentre su facebook Felicori interviene sulla questione dei locali occupati abusivamente. «Desidero sottolineare che tutti gli inquilini della reggia di Caserta, peraltro alloggiati con contratti regolari benché ovviamente discutibili - sono stati sfrattati dalla direzione che mi ha preceduto e si accingono - se non l'ha fatto - a lasciare gli appartamenti secondo le procedure dello stato di diritto».



La Reggia di Caserta

«Ricordo di affluenza anche ieri per il Parco Reale con la visita guidata al Bosco Reale». Felicori, che non ha ancora il contratto di lavoro, ha già fatto il suo debutto in pubblico, cioè si deve essere una dimensione della cooperazione oltre che del conflitto. Sulla vicenda intervengono anche Matteo Renzi e Marianna Madia. «A me sono cascati gli occhi quando ho letto della lettera dei sindacati: noi siamo dalla parte del direttore della Reggia di Caserta, che ha fatto più 105% di incassi», sottolinea il premier. Che poi aggiunge: «Abbiamo liberato risorse per un miliardo di euro per la cultura e nei prossimi due anni li spenderemo in tutti gli edifici culturali, dalla Reggia di Caserta al museo che ospita i Bronzi di Riace, e in tutti i luoghi che hanno progetti lasciati a metà. È la più grande operazione di investimento sui beni culturali con costi certi e tempi certi per re-impadronirci dei luoghi della nostra cultura e della nostra identità. Dal

«Codice degli appalti, regole chiare per dare nuova linfa all'edilizia»

NAPOLI. «Il settore ha un gran bisogno di regole chiare, semplici e al tempo stesso in grado di riportare tutte le sue dimensioni in una dimensione di legalità, per contrastare fenomeni degenerativi che nel corso degli anni hanno reso l'edilizia una vera e propria gravosa, terreno franco per le insurrezioni della criminalità organizzata e di una imprenditoria senza scrupoli che con le violazioni contrattuali e la "ricetta" nei saloni dei lavoratori, ha scaricato sulla qualità del lavoro l'intera crisi». Non è un giudizio esclusivamente negativo quello che il sindaco dell'edilizia della Campania esprime sul nuovo codice degli appalti approvato recentemente, dopo il recepimento delle direttive comunitarie. Con l'ultima ratifica, il Consiglio dei ministri ha dato il via al perfezionamento che entro il prossimo 18 aprile diventerà finalmente legge. Per i segretari delle sigle sindacali (Cisl, Cgil e Uil di CATERINA DELLA MORNA MARINATA) NAPOLI. È stato presentato l'altro giorno, presso la galleria di arte e bellezza "Ab Ovo" di Napoli, la via Bolini, 17 il libro "Sangue sporco. Tradimenti, crimi e malavanta", scritto dal giornalista de Il Messaggero Giovanni Del Galice per Giulio Reggiani editore. Il libro è un viaggio da nord a sud del Paese. Un itinerario tra persone malate, infettate per tradizioni di sangue o per errori commessi negli ospedali. Sono migliaia le persone contagiate dall'epidemia C e dal virus Hiv, danneggiate prima a livello polmonare, poi, dopo il ricovero in ospedale, inchiodate che molti insieme accusati casi similari, ripercuote lo scandalo degli emendamenti, prova a far conoscere un fenomeno che non "si" vedeva. Ancora fino al processo a Duilio Poggolini, ex direttore generale del ministero della Sanità, accusato di aver autorizzato la circolazione di emendamenti che hanno infettato migliaia di persone.

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Controlli dei carabinieri, deflitti due romeni

Raffica di denunce

SANTA MARIA CAPUA VETERE. I carabinieri della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito di un predisposto servizio coordinato per il controllo del territorio finalizzato al contrasto dei fenomeni di illegalità diffusa, hanno deferito in stato di libertà per ricettazione e possesso di materiale di arredo auto allo scasso due cittadini romeni trovati in possesso di 4 quintali di cavi di rame, dei quali non avevano fornito giustificazioni circa la loro provenienza, e di alcuni arredi auto allo scasso.

Nel proseguo del servizio gli stessi militari hanno poi controllato 90 veicoli; 110 persone; accertato 40 violazioni al codice della strada, di cui 4 per uso di dispositivi collaudati durante la guida e 2 per guida con patente scaduta di validità; citate 3 persone di guida e 9 persone di circolazione; decurtati complessivamente 60 punti dei titoli autorizzativi di guida per infrazioni varie; sequestrati 11 veicoli in quanto sprovvisti della prevista copertura assicurativa; sequestrati 40 sottoposti a sequestro; sottoposti a fermo amministrativo un veicolo.

NOCERA INFERIORE

Pauroso incidente

tra due automobili: raffica di denunce

NOCERA INFERIORE. Pauroso incidente tra due automobili: raffica di denunce

NOCERA INFERIORE. Controlli nei centri dei governi. Ad avere la peggio una ragazza riportata all'ospedale dalla Croce Bianca di Nocera avendo riportato una ferita lussazione al braccio che ad un taglio alla nuca. Necrotici alcuni punti di sutura per la malaccusa, per il altro ragazzo coinvolto nel sinistro solo delle escorazioni.

INIZIATIVA DELL'ORIGINE CAMPANIA APPUNTAMENTO OGGI ALLE 17,30 A PIAZZETTA SERAO

Donne e salute, confronto degli psicologi

NAPOLI. I dati del 2015 dell'Osservatorio di L'Unione europea che quantifica un'impresa su quattro (25%) è guidata da una donna. Leggermente oltre la media nazionale, che è del 21,8%. Tra gli under 35, inoltre, il dato sale al 26,1% e si evidenzia una crescita ulteriore se si considerano le cifre disaggregate per settore, raggiungendo il 36,2% nel campo della sanità e dell'assistenza sociale. Proprio la sanità è uno dei settori in cui si registra un forte aumento del peso dei tagli orizzontali, che determinano distinzioni, scarsa sicurezza e ritardi, oltre a generare nel lungo periodo un aggravio dei costi legati a mancati investimenti e quindi alla necessità di ripianare i servizi che non sono improntati solo all'efficienza dell'intervento sulla persona, ma che siano anche orientati a un'idea di comunità e che contribuiscano a creare benessere psicologico nelle nostre città.

DOPO L'INIZIO DEL PROCESSO PER DALLI POGGOLINI

"Sangue sporco", il libro di Del Galice

NAPOLI. È stato presentato l'altro giorno, presso la galleria di arte e bellezza "Ab Ovo" di Napoli, la via Bolini, 17 il libro "Sangue sporco. Tradimenti, crimi e malavanta", scritto dal giornalista de Il Messaggero Giovanni Del Galice per Giulio Reggiani editore. Il libro è un viaggio da nord a sud del Paese. Un itinerario tra persone malate, infettate per tradizioni di sangue o per errori commessi negli ospedali. Sono migliaia le persone contagiate dall'epidemia C e dal virus Hiv, danneggiate prima a livello polmonare, poi, dopo il ricovero in ospedale, inchiodate che molti insieme accusati casi similari, ripercuote lo scandalo degli emendamenti, prova a far conoscere un fenomeno che non "si" vedeva. Ancora fino al processo a Duilio Poggolini, ex direttore generale del ministero della Sanità, accusato di aver autorizzato la circolazione di emendamenti che hanno infettato migliaia di persone.

vicende degli ultimi giorni e all' ingresso gratuito, hanno raggiunto la Reggia. Nel Parco Reale, invece, dove si paga il biglietto di 5 euro, si è svolta una visita guidata al Bosco Vecchio, un percorso organizzato dalla Direzione della Reggia per riscoprire le camelie di epoca ottocentesca presenti nella "Castelluccia", struttura che sorge all' interno del bosco: Qui verrà messa a dimora durante la manifestazione un esemplare di *Camelia japonica*. Sui social da due mesi la Reggia di Caserta migliora il suo posizionamento nelle classifiche dei "musei social", fino ad arrivare al terzo posto nel Travel Appeal index.

MARIO PEDICINI

gruppi organizzati a fare la parte del leone. Arrivano da Bari in particolare, ma anche dal Nord. Pochi gli stranieri. Vengono bloccati al vestibolo superiore, prima dell' ingresso nelle stanze. Ma non c' è da attendere molto per entrare. Al massimo dieci minuti e si parte. Per evitare scivoloni e finire di nuovo sotto i riflettori nazionali sono stati mobilitati in totale 100 custodi, il 40 per cento in più di un giorno normale. Oltre ai 20 volontari dell' associazione nazionale carabinieri. Proprio in difesa dei dipendenti ieri è intervenuto ancora Felicori: «I sindacalisti non si sono resi conto che hanno suscitato nei confronti dei lavoratori della Reggia in generale un atteggiamento anche di ostilità, che per gran parte è immeritato, perché poi io mi sento sostenuto da gran parte dei lavoratori», ha detto all' emittente locale E-Tv. «Mi spiace - ha aggiunto - però se è anche una occasione di chiarimento di che cosa significa essere sindacato nel pubblico impiego questo può anche essere utile».

I problemi di giornata stavolta si registrano nel parco. Per arrivare alla Castelluccia i viali non curati e pieni di sporcizia e di buche diventano una gimkana nel fango, tra le proteste dei turisti. Tutto il verde in realtà è in stato di abbandono. Mancano i fondi anche per la manutenzione ordinaria, nonostante l' autonomia finanziaria. Le casse sono vuote. Per ora Felicori lancia l' hashtag #fiduciacaserta sul suo profilo facebook, preparando il «Caserta Day», l' evento sulle eccellenze del territorio in trasferta programmato per domani. Dal suo canto, la pagina della Reggia di Caserta guadagna altri 1500 fan in meno di 24 ore, superando i 15mila e migliorando il suo posizionamento nelle classifiche dei «musei social», fino ad arrivare al terzo posto nel Travel Appeal index, l' indice di gradimento dei musei italiani sul web, con il 90,44 per cento.

Ma altri problemi incombono. C' è da affrontare una volta per tutte la vicenda degli «alloggiati» ovvero le 12 famiglie di ex custodi e loro familiari che occupano da decenni senza più titolo le abitazioni nel parco. Su di loro sono state aperte due inchieste: l' una della Procura di Santa Maria Capua Vetere e l' altra della Corte dei Conti. A tutti è già stato notificato il provvedimento di sfratto, come lo stesso Felicori rende noto: «Desidero sottolineare che tutti gli inquilini della Reggia di Caserta, peraltro alloggiati con contratti regolari benché ovviamente discutibili - sono stati sfrattati dalla direzione che mi ha preceduto e si accingono - se non l' hanno già fatto - a lasciare gli appartamenti secondo le procedure dello stato di diritto». Ma è in corso una battaglia giudiziaria per non andar via. Lo stato di diritto è anche questo. lor.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'analisi dei ricercatori ha messo in luce come tra gli operatori commerciali ci sia una sostanziale buona conoscenza del fenomeno mafioso.

L'attività principale viene identificata nel traffico di droga, ma tra i fattori che favoriscono la diffusione dei clan al Nord per il 93% dei commercianti ci sono gli elevati livelli di corruzione economica e politica e la connivenza di politici e imprenditori (81%). Tra le richieste estorsive uno su due parla di denaro, ma anche di imposizioni nelle forniture o l'assunzione di personale. Un commerciante su cinque ritiene che la mafia controlli l'economia nel suo complesso, mentre edilizia (52%) e appalti (56%) sono i settori percepiti come più critici.

Sfida alle cosche Solo il 18% degli intervistati afferma, senza tentennamenti, la disponibilità a testimoniare in aula contro i mafiosi, mentre il 36% lo farebbe solo con le adeguate protezioni per sé e per la famiglia, e il 30% dice di non essere disponibile: per paura o perché "lo Stato non se lo merita". Secondo i curatori dello studio, per combattere le mafie è fondamentale creare una rete di informazione e sensibilizzazione nei quartieri con le associazioni e le istituzioni per ricostruire un tessuto fiduciario tra i cittadini e la politica locale.